



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
(ordinamento ex D.M. 270/2004)

in
Economia e Gestione delle Arti e delle Attività Culturali

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

***Il mercato e i protagonisti della fotografia:
Analisi dei risultati d'asta del periodo 2008-2013***

Relatore

Ch. Prof.ssa Stefania Funari
Ch. Prof. Riccardo Zipoli

Correlatore

Ch. Prof. Silvio Giove

Laureanda

Martina Saliva
Matricola 839769

Anno Accademico

2012 / 2013

INTRODUZIONE	3
1 LA FOTOGRAFIA IN ASTA	6
1.1 BREVE CENNO ALLA NASCITA DELLA FOTOGRAFIA.....	6
1.2 IL MERCATO DELLA FOTOGRAFIA.....	10
1.3 LE ASTE FOTOGRAFICHE.....	17
2 IL METODO DI RICERCA E LE CASE D'ASTE ANALIZZATE	28
2.1 IL PERIODO DI ANALISI E LA RACCOLTA DEI DATI	28
2.2 LE CASE D'ASTE SELEZIONATE.....	31
2.2.1 <i>Sotheby's</i>	31
2.2.2 <i>Christie's</i>	32
2.2.3 <i>Phillips de Pury</i>	33
2.2.4 <i>Bonhams</i>	34
2.2.5 <i>Boetto</i>	34
2.2.6 <i>Minerva</i>	34
2.2.7 <i>Swann</i>	35
2.2.8 <i>Doyle</i>	36
2.3 LE CASE D'ASTE ONLINE	38
2.3.1 <i>Artnet</i>	38
2.3.2 <i>Photo Eye</i>	39
3 I RISULTATI	41
3.1 NUMERO DI ASTE FOTOGRAFICHE NEL PERIODO 2008-2013 SUDDIVISE PER CASE D'ASTE	41
3.2 NUMERO DI ASTE FOTOGRAFICHE: CONFRONTO ANNUALE.....	48
3.3 ARTISTI PIÙ VENDUTI	52
3.3.1 <i>Classifiche annuali</i>	52
3.3.2 <i>Confronti</i>	55
3.4 PREZZI DI AGGIUDICAZIONE.....	58
3.4.1 <i>Analisi dei prezzi di aggiudicazione dei due anni 2008 e 2013</i>	60
3.4.2 <i>Analisi dei prezzi di aggiudicazione massimi nel periodo 2008-2013</i>	72
3.4.3 <i>Analisi dei prezzi di aggiudicazione minimi nel periodo 2008-2013</i>	80
3.5 CONFRONTO TRA PREZZO DI STIMA E PREZZI DI AGGIUDICAZIONE MASSIMI E MINIMI.....	90
3.6 ANALISI DELLA MEDIA DI INVENDUTI NEL PERIODO 2008-2013 SUDDIVISI PER CASA D'ASTE	94
3.7 ANALISI DEGLI INVENDUTI NEL PERIODO 2008-2013 SUDDIVISI PER CASA D'ASTE.....	95
4 ANALISI DEGLI ARTISTI.....	99
4.1 ANDRÈ KERTÉSZ (1894-1985)	100
4.2 BERENICE ABBOTT (1898-1991).....	107
4.3 ANSEL ADAMS (1902-1984).....	110
4.4 BILL BRANDT (1904-1983)	116
4.5 HORST P. HORST (1906-1999).....	119
4.6 HENRI CARTIER-BRESSON (1908-2004)	122
4.7 IRVING PENN (1917-2009).....	129
4.8 ROBERT MAPPLETHORPE (1946-1989)	134
4.9 CONSIDERAZIONI	138
CONCLUSIONI	140
APPENDICE: CENNI DI STORIA DELLE ASTE	143
BIBLIOGRAFIA.....	148
SITOGRAFIA	152
RINGRAZIAMENTI	156

Introduzione

Dalla sua nascita, la fotografia ebbe un notevole impatto sull'arte e in particolar modo sulla pittura ma fino agli anni '70 non fu considerata al loro pari a causa del mezzo tecnico e meccanico di cui si serve.

Con gli anni '70 il mercato della fotografia entra a far parte a tutti gli effetti del sistema dell'arte. Risalgono infatti a questi anni i primi dipartimenti di fotografia nelle maggiori case d'aste.

Dopo questa rapida introduzione all'interno del mercato secondario, in poco meno di vent'anni, la fotografia raggiunge picchi inimmaginabili nei prezzi di vendita: ciò dovuto senz'altro alla sempre maggiore presenza di materiale di elevata qualità tecnica e riconoscibilità storica che comincia ad apparire in asta. E' solo nella seconda metà degli anni '90, però, che la fotografia acquista una posizione importante nel collezionismo privato e istituzionale.

Oggi la fotografia, considerata forma d'arte contemporanea, ha la capacità di comunicare con un pubblico più vasto e diversificato. A differenza dell'arte contemporanea si tratta infatti di una forma espressiva che necessita di codici d'accesso meno sofisticati.

In questo lavoro di tesi si vuole analizzare il mercato e i protagonisti della fotografia in asta nel periodo dal 2008 al 2013.

Nell'analisi vengono prese in considerazione e studiate le principali caratteristiche relative alla vendita di fotografie in asta e agli artisti più apprezzati e venduti.

Una volta raccolte le informazioni sull'ambito da analizzare sono state selezionate le case d'aste che si occupano di vendita di fotografie. Scelte le case d'aste, è iniziata la raccolta dei dati utili allo studio.

La selezione delle case d'aste da analizzare si è basata sulla possibilità o meno di reperire i dati utili. Infatti su diciassette case d'aste ne sono state scelte otto, analizzate utilizzando gli stessi parametri in modo da rendere lo studio equo.

Tutti i dati raccolti per l'analisi sono stati reperiti tramite i siti internet delle singole case d'aste e in alcuni casi da documenti inviati da queste o recuperati personalmente, per quanto riguarda le case d'aste italiane Minerva di Roma e Boetto di Genova e la casa Phillips de Pury di New York e Londra. Fondamentale ai fini dello studio è stata anche la partecipazione ad un'asta fotografica presso la casa d'aste Boetto, il 29 ottobre 2013. In

questo modo è stato possibile osservare dal vivo le dinamiche della vendita all'asta, trattata nello studio, e confrontarsi con gli esperti del settore.

L'obiettivo che si prefigge questo studio è quello di delineare un quadro generale del mercato delle aste fotografiche analizzando in particolare gli elementi principali di questo per poi approfondire gli artisti più apprezzati, indice del gusto e delle richieste del mercato. La tesi è così strutturata. Il primo capitolo presenta la storia della fotografia, dando delle linee generali che delineino temporalmente i principali avvenimenti. Il paragrafo riporta le caratteristiche principali della fotografia e della sua nascita. Secondariamente viene presentato il mercato della fotografia, facendo anche riferimento al mondo dell'arte del quale la fotografia fa parte. L'ingresso della fotografia nel mercato dell'arte è importante per lo studio del mercato secondario poiché in asta vengono vendute le opere che sono precedentemente passate attraverso il mercato primario, la galleria. E' interessante osservare che il percorso seguito dalla fotografia non comprende solo l'ambito artistico ma anche quello relativo al collezionismo. Infine viene presentata l'asta fotografica definendone le caratteristiche principali per comprendere il meccanismo di vendita e l'importanza dei dati utilizzati nello studio.

Nel secondo capitolo vengono presentati il metodo utilizzato nell'analisi e le scelte effettuate durante lo studio. Inoltre vengono presentate le case d'aste analizzate con le loro caratteristiche principali utili all'analisi. Di ogni casa d'aste viene brevemente delineata la storia e le caratteristiche del dipartimento di fotografia. Inoltre vengono riportate le città delle sedi principali e, se presenti, di quelle secondarie e le modalità di partecipazione alle aste. Particolare attenzione è riposta nella data d'inizio delle aste fotografiche poiché rappresenta un elemento fondamentale per la definizione del periodo da prendere in considerazione per lo studio. Un accenno è fatto alle case d'aste online di cui vengono delineate brevemente le caratteristiche principali e la storia.

Il terzo capitolo è dedicato all'analisi dei dati raccolti. Vengono presi in considerazione il numero di aste annuali per casa, gli artisti più venduti, i prezzi di aggiudicazione massimi e minimi dei sei anni analizzati e il confronto di questi con la stima ed infine vengono osservati gli invenduti. Vengono inoltre analizzati i prezzi di aggiudicazione dei due anni 2008 e 2013 e di questi osservati il prezzo medio (\bar{P}), la deviazione standard (σ) ed il campo di variazione (R).

Il quarto ed ultimo capitolo è dedicato all'approfondimento degli artisti più venduti. Sono infatti stati selezionati i primi tre artisti delle classifiche di ogni anno. Per ognuno di essi si osserva l'andamento delle vendite nel periodo analizzato, la vita e le principali caratteristiche inerenti lo stile. Questa analisi è importante per comprendere le dinamiche del mercato relative ai gusti degli acquirenti.

L'analisi proposta non ha la presunzione di essere completa a causa della mancanza di informazioni relative alle case d'aste fotografiche non analizzate nello studio di cui non è stato possibile recuperare i dati relativi alle vendite in asta utilizzati nell'analisi. Le principali problematiche riscontrate sono relative alla presenza di dati incompleti o del tutto mancanti sul web. Infatti molte case non presentano archivi online contenenti i dati delle vendite avvenute in precedenza o questi si presentano incompleti. In questi casi sono state contattate le case d'aste che però non sono state in grado di fornire o completare l'informazione.

Nonostante sia limitato nel numero di case analizzate, lo studio rappresenta comunque un quadro sufficiente di quelle che sono le principali case d'aste fotografiche che costituiscono il mercato della fotografia in asta e dei principali protagonisti di questo.

1 La fotografia in asta

1.1 Breve cenno alla nascita della fotografia

L'inizio della storia della fotografia non è riconducibile ad una data precisa anche se convenzionalmente si fa riferimento al 1839, data in cui è stato registrato il brevetto da parte di Daguerre. La nascita della fotografia è infatti il frutto di anni di esperimenti in ambito artistico, attraverso la camera oscura, e scientifico, con lo studio delle sostanze fotosensibili. Esperimenti che si concretizzano a cavallo tra Settecento e Ottocento (si veda Madesani, 2005).

Prima della fotografia è la camera oscura a svilupparsi. Questa veniva utilizzata per la creazione di immagini dal tardo Rinascimento ed il suo principio era già noto in Cina nel V secolo a.C.

Inizialmente le camere oscure erano delle vere e proprie stanze in cui l'artista poteva entrare, ma divengono sempre più piccole fino alla grandezza di scatole nel XVII e XVIII secolo. La camera oscura si diffuse negli studi degli artisti durante il Seicento diventando poi nel secolo successivo uno strumento indispensabile. A partire da questa e dal suo funzionamento iniziarono i primi studi ed esperimenti che portarono alla nascita della fotografia, la quale non è che il meccanismo per fissare l'immagine, prodotta appunto sul vetro dalla camera oscura, attraverso l'azione di sostanze fotosensibili (si vedano Newhall, 1984; Schwarz, 1992).

Importanti scoperte relative alle sostanze fotosensibili si hanno nel XVII e la loro applicazione è quasi immediata: nel XVIII si sviluppa un'apposita macchina che permette la realizzazione di silhouette, profili neri dei soggetti.

Verso la fine del XVIII secolo la metodologia per bloccare l'immagine prodotta dalla camera oscura era già nota ma la sua messa in pratica venne stimolata dalle famiglie nobili che richiedevano ritratti per immortalare avi e discendenti (si vedano Newhall, 1984; Schwarz, 1992).

Era ormai diffusa la necessità e il desiderio da parte degli artisti e degli scienziati, protagonisti di questa invenzione, di fermare e fissare ciò che l'occhio vedeva (si vedano Madesani, 2005; Newhall, 1984; Schwarz, 1992). Artisti e scienziati provenivano da diversi paesi e avevano motivazioni e obiettivi differenti (si veda Galassi, 1989), spesso non erano

a conoscenza dell'esistenza degli studi di altri, ad eccezione di Nièpce e Daguerre che collaborarono fino alla morte del primo.

Ripercorrendo le tappe e i protagonisti della nascita della fotografia, non si può non menzionare Thomas Wedgwood il quale, verso la fine del XVIII secolo, cercò di fissare sulla carta le immagini che produceva attraverso la camera oscura. Sensibilizzava carta o cuoio con nitrato d'argento e poi vi collocava oggetti piatti o disegni traslucidi a contatto ed esponeva il tutto alla luce. Le parti che non erano coperte dagli oggetti reagivano alla luce mentre le zone al buio no. Ma i suoi esperimenti non trovarono soluzione poiché i Sali d'argento da lui usati erano poco sensibili (si vedano Madesani, 2005; Newhall, 1984).

Questi studi non furono però inutili perché, pochi anni più tardi, furono utilizzati da Joseph-Nicéphore Nièpce per fissare per la prima volta in maniera stabile un'immagine. Questi era uno scienziato autodidatta e un litografo che riuscì ad ottenere già dal 1816 immagini dirette attraverso l'utilizzo di una camera oscura e la posa di cloruro d'argento su carta. Gli esperimenti di Nièpce ebbero inizio nel 1815 quando, dopo che la litografia fu introdotta in Francia da Aloys Senefelder, pensò di sostituire le pietre, scomode e pesanti, con del peltro. Necessitava di disegni per i suoi esperimenti ma non essendo un abile disegnatore decise di utilizzare la luce per crearli. Realizzò così un'immagine che presentava invertite le zone di luce e ombra. Invece di preoccuparsi della stampa, si mise a cercare delle sostanze che potessero scolorire anziché scurire all'esposizione dei raggi solari. Scoprì nel 1826-27 il bitume di Giudea che esposto alla luce diveniva duro e insolubile e nel 1829 lo utilizzò combinato con lo iodio. Le parti in cui non passava la luce rimanevano solubili e potevano essere facilmente asportate. La lastra di rame su cui veniva steso il bitume veniva poi lavorata ad acqua forte. Nièpce utilizzò il suo esperimento per riprodurre positivi su lastre di vetro e rame. La sua è considerata la prima delle tecniche fotomeccaniche. L'unico esempio rimasto della sua scoperta risale al 1827 ed è rappresentato dalla veduta dalla sua finestra in cui si possono osservare i tetti adiacenti alla sua abitazione (si vedano Madesani, 2005; Newhall, 1984).

Nonostante le sue importanti scoperte, l'invenzione ufficiale della fotografia è attribuita a Louis-Jacques Mandrè Daguerre. I due erano in contatto epistolare dal 1826. Nel 1829 ufficializzarono la loro collaborazione divenendo soci. Nel 1831 Daguerre scoprì la sensibilità dello ioduro d'argento alla luce rifacendosi ad alcuni studi di Nièpce. Ma la sensibilità di questo elemento non era sufficiente. Dopo la morte di Nièpce nel 1833,

Daguerre continuò i suoi studi e nel 1835 scoprì in modo casuale la possibilità di sviluppare in maniera latente l'immagine. Solo nel 1837 riuscì però a fissare le immagini prodotte dalla camera oscura realizzando la sua prima fotografia: una natura morta con calchi in gesso, una borraccia coperta di vimini, un disegno incorniciato e una tenda. Ancora oggi esistente, fu il primo esempio del metodo che Daguerre battezzò *Daguerreotype*. Nel Daguerrotipo l'immagine appare su di una lastra di rame placcata d'argento ed è unica, non riproducibile in più copie (si vedano Newhall, 1984; Madesani, 2005).

A due anni dalla scoperta, l'invenzione fu presentata all'Accademia delle Scienze da Arago e resa nota il 6 gennaio 1839 dal quotidiano Gazette de France:

“Annunciamo un'importante scoperta del nostro famoso pittore del Diorama, M. Daguerre. La scoperta ha del prodigioso. Sconvolge tutte le teorie scientifiche della luce e dell'ottica, e rivoluzionerà l'arte del disegno [...].

M. Daguerre ha trovato il modo di fissare le immagini che si dipingono da sole dentro una camera oscura, sicché esse non sono più fugaci riproduzioni di oggetti, ma ne sono l'impronta fissa e durevole che, come un dipinto o un incisione, non ha più bisogno della presenza dell'oggetto.

Immaginate la fedeltà dell'immagine naturale riprodotta nella camera oscura e aggiungetevi l'opera dei raggi del sole che fissano quest'immagine con tutta la sua gamma di luci vivide, ombre e semitoni, e avrete un'idea dei bei disegni mostrati da M. Daguerre [...].

Se dovessi pensare a qualcosa che assomigli agli effetti prodotti dal nuovo procedimento, direi che assomigliano alle incisioni su rame o alle acquatinte... assai più a queste ultime. Per dire il vero sono al di sopra di tutto [...].” (si vedano Newhall, 1984; Madesani, 2005).

Vi furono dure reazioni alla scoperta sintetizzabili dalle parole di Paul Delaroche: *“Da oggi la pittura è morta!”*. Anche Charles Baudelaire non era bendisposto verso l'invenzione. Entusiasta invece si dimostrò Emile Zola.

Poche settimane dopo l'ufficializzazione della scoperta di Daguerre, Fox Talbot presentò la sua invenzione caratterizzata dal sistema positivo negativo, presso la Royal Institution. Per i suoi studi faceva riferimento a Wedgwood. Poneva infatti alcuni oggetti su di una carta precedentemente immersa in una soluzione salata e spennellata con una soluzione di nitrato d'argento. Dopo l'esposizione la carta veniva immersa in una soluzione di sale. Grazie al suggerimento di Herschell, Talbot utilizzò il trisolfato di sodio, scoperto da

Daguerre, riuscendo ad ottenere dei positivi dai negativi. Fu l'inventore nel 1840 della *Calotipia* processo per lo sviluppo di immagini attraverso la tecnica del negativo/positivo. Hippolyte Bayard fu invece il pioniere più sfortunato della storia dell'invenzione della fotografia, la cui esperienza venne dimenticata nel grande clamore suscitato da Daguerre. Pur senza conoscere i procedimenti di questi e di Talbot, mostrò il 5 febbraio 1839 alcuni *Dessins Photogénés* o *Images Photogénéés*, immagini positive dirette su carta sensibilizzata. Altro protagonista della nascita della fotografia fu Sir John Herschel il quale, nel 1819 aveva osservato che l'iposolfito di sodio scioglieva i Sali d'argento e nel 1839, dopo aver appreso delle invenzioni di Talbot e Daguerre, si ricordò di quei suoi esperimenti per fissare le immagini fotografiche. Fu infatti lui ad inventare il procedimento con cui è possibile stampare su carta le immagini negative. Antoine Hercule Romuald Florence, pittore e inventore francobrasiliano, fu il primo a realizzare, tra il 1832 e il 1833, una fotografia in Brasile, dopo Niépce ma prima di Daguerre, usando il procedimento negativo/positivo su un supporto cartaceo. Secondo lo studioso Boris Kossoy, che ha esaminato gli appunti personali di Florence, quest'ultimo utilizzò il termine francese *Photographie* già nel 1834, quindi prima che John Herschel facesse uso del termine *Photography* nel 1839. Purtroppo, in parte perché egli non pubblicò mai in modo adeguato i risultati del proprio lavoro e in parte perché fu un oscuro inventore che viveva in un paese lontano e poco sviluppato, non fu mai riconosciuto fra gli inventori della fotografia. Anche Hans Toghler Winther sosteneva di aver avuto l'idea di fissare l'immagine proveniente dalla camera oscura attraverso materiali fotosensibili e che vi fosse riuscito nel 1826, prima che l'invenzione di Daguerre fosse stata resa pubblica (si vedano Madesani, 2005; Newhall, 1984).

La consapevolezza della recente nascita della fotografia è utile per comprendere le motivazioni che hanno condotto questa forma d'arte nell'ambito delle aste con tempi molto più lunghi rispetto alle altre forme artistiche. Bisogna poi analizzare anche la questione dal punto di vista artistico, infatti la vendita delle fotografie in asta è legata soprattutto alla sua classificazione come opera d'arte, argomento che verrà preso in considerazione nei paragrafi successivi.

1.2 Il mercato della fotografia

Oggi, il mercato della fotografia rientra all'interno del sistema dell'arte, anche se per alcuni continua ad esserne al di fuori e a rivolgersi a soggetti specializzati il cui ruolo si colloca tra arte e realtà. E' comunque diffusa l'idea che l'attività fotografica richieda organizzazione razionale ed emotiva per poter giungere alla creazione di un significato artistico. Ogni qualità della foto è imputabile al fotografo il quale è paragonabile ad un qualsiasi artista. L'atto di creazione artistica si compie prima e dopo lo scatto: nella sua preparazione e nella fase di stampa. Il punto di partenza può essere rappresentato dalla progettazione dell'idea e dalla scelta del soggetto (si vedano Schwarz, 1992; Cotton, 2010; Curti, Agostini Dolfi, 2010).

Dalla sua nascita, la fotografia ebbe un notevole impatto sull'arte e in particolar modo sulla pittura. Nel 1859 Baudelaire scrisse: *“Occorre dunque che la fotografia torni al suo vero compito, che quello di essere ancella delle scienze e delle arti, ma ancella piena d'umiltà, come la stampa e la steografia, le quali non hanno né creato né sostituito la letteratura”*.

Negli anni '70 dell'Ottocento una testimonianza inglese *“Lasciate che il pennello imiti accuratamente la fotografia...non ci sarà allora alcun motivo per cui essa non possa essere esposta in una qualsiasi galleria d'arte del mondo.”* esprime un'idea diversa e meno polemica nei confronti della nuova scoperta.

Gli espressionisti tedeschi nel 1907 dissero: *“Il compito di ricercare una riproduzione esatta della realtà è oggi della fotografia. La pittura, sollevata da questa incombenza, potrà recuperare la sua originale libertà d'azione”* (si veda Schwarz, 1992).

Nel momento in cui la fotografia è entrata nel mondo dell'arte si è posto il problema se potesse o meno essere considerata tale poiché si serviva di mezzi tecnici e meccanici. Nel 1899 Robert Suzane sostiene che la fotografia non possa rientrare in ambito estetico nel testo *“La Photographie est-elle un art?”*. A conferma della sua tesi il fatto che la fotografia imiti la pittura ma non si dimostri essere al suo pari. Al contrario, negli stessi anni, Robert Demachy affermava che l'espressione individuale sarebbe arrivata a prendere il posto del meccanismo (si vedano Cicognani, 2005; Taddei, 1984).

Nonostante i dubbi iniziali, nel 1851 viene organizzata la prima grande Mostra Internazionale di fotografia all'interno dell'Esposizione Universale di Londra. L'anno successivo nasce la *Photographic Society* (si veda Madesani, 2005). Ma i primi veri contatti tra la fotografia e il mondo dell'arte risalgono agli anni '60. In questo periodo infatti la

fotografia entra nel mondo dell'arte poiché unico mezzo in grado di garantire una materialità e una documentazione ragionata alle forme di espressione artistica di fine anni '60, che tentano l'eliminazione della distanza tra arte e vita seguendo modalità quanto mai varie come l'*Happening* e la *Performance*, la *Body Art* e la *Land Art*.

Negli anni '70 la fotografia si rivela il linguaggio più adatto a testimoniare la vitalità di una società in fermento ed inizia ad essere utilizzata da artisti come Andy Warhol e Robert Rauschenberg nell'ambito della Pop Art americana diventando strumento di indagine degli artisti concettuali. Sono questi gli anni in cui la fotografia appare in maniera stabile in asta, dagli anni '70 infatti acquista a tutti gli effetti un valore culturale e artistico.

Negli anni '80 l'oggetto del quotidiano entra come tale nelle installazioni degli artisti; le gallerie d'arte si allineano a queste produzioni che possiedono una propria sostanza e sono vendibili senza necessariamente ricorrere a espedienti documentativi, concedendo anzi prezzi più elevati data la loro unicità intrinseca, in quanto opere realizzate per mano dall'artista. Anche la fotografia è inclusa in queste opere installative, e diventa *trat d'union* fra la rappresentazione immaginaria del corpo dell'artista e il mondo che lo circonda. Ancora per un decennio non sarà stabile nel mercato primario, a differenza di quanto accade in quello secondario.

I fotografi iniziano ad allontanarsi dai circoli fotografici tradizionali per spostarsi all'interno di spazi internazionali, vicini a quelli dell'arte contemporanea in cui poter discutere dei loro lavori.

Negli anni '90 la fotografia digitale comincia la sua diffusione e la reazione del mondo professionale è quella di prendere le distanze in maniera netta dalle pratiche amatoriali e hobbistiche, cercando al contempo nuovi inediti spazi per esprimersi. Il digitale provoca infatti una traslazione del controllo degli elementi della fotografia dal fotografo al *photo editor*, dal momento che l'immagine computerizzata ben si presta alla manipolazione tecnica attraverso applicazioni informatiche di ampia diffusione. La galleria si costituisce così come uno spazio per l'affermazione della sua autorialità e della qualità della sua produzione rispetto a quella della massa di utenti e di amatori conquistati dalla semplicità dello strumento fotografico, ma privi di qualsiasi interesse nei confronti della ricerca e della riflessione sul linguaggio (si vedano Curti, Agostini Dolfi, 2010; Cotton, 2010). Sono infatti questi gli anni in cui le gallerie presentano opere fotografiche in maniera stabile. Nonostante le problematiche generate dall'avvento del digitale, la fotografia, dagli anni

'90, è divenuta linguaggio artistico autonomo e la galleria si fa garante dell'autenticità e del valore, e dalla firma dell'autore.

Negli anni 2000 l'interesse per la fotografia aumenta e si assiste ad un vero e proprio boom di richieste.

Oggi non ci si domanda più se la fotografia sia arte o meno ma si dibatte su quello che è il suo ruolo e quello del fotografo. Molti sono infatti gli articoli che, intervistando gli esperti del settore, trattano l'argomento. Le opinioni sono divergenti e non vi è ancora un'idea che accomuni tutti anche se il periodo di cambiamento che la fotografia sta attraversando è ormai argomento comune, con diverse sfaccettature ma comune. Infatti in molti sostengono che la fotografia stia attraversando un grande cambiamento che coinvolge anche il ruolo del fotografo. Questo cambiamento è per alcuni un'evoluzione del mezzo e del suo significato, per altri è dovuto alla facilità con cui la fotografia si è diffusa grazie alla nascita delle nuove tecnologie. Alcuni degli intervistati sostengono che ancora non si possa parlare di enorme cambiamento rispetto al passato poiché le nuove tecnologie hanno accelerato i cambiamenti a livello culturale, ma la vera svolta non è stata ancora raggiunta. La diffusione del mezzo fotografico infatti non rappresenta una vera e propria evoluzione. Il fotografo ha il compito di continuare a svolgere il suo mestiere, approfittando delle nuove tecnologie che gli vengono fornite. Inoltre deve tener conto della possibilità di mescolare la tecnica fotografica con altre forme di comunicazione come la ripresa video e la grafica a computer creando immagini che presentino contaminazione mediale, formale e cognitiva. Essendo ormai tutti in possesso di apparecchi fotografici di ogni sorta ed essendo tutto il visibile già stato fotografato, il fotografo per potersi distinguere deve esprimere una sorta di propria visione attraverso i suoi scatti, è il messaggio trasmesso a fare la differenza.

Raccogliendo le diverse opinioni in un unico ampio concetto si può dire che la fotografia sta mutando in diverse direzioni ed il fotografo deve essere capace di muoversi su più piani e livelli per poter mantenere il passo e per evitare la sua estinzione (si vedano Artribune, 2013; Tanni, 2013).

Nonostante le diverse opinioni, la fotografia è entrata a far parte del mercato dell'arte ed i fotografi sono divenuti artisti. Anche se questo avviene già intorno agli anni '70, è solo nella seconda metà degli anni '90 che la fotografia acquista una posizione importante nel collezionismo privato e istituzionale. Nel 1997 l'immagine fotografica viene proposta come

linguaggio artistico dalle più importanti manifestazioni di arte contemporanea e musei, come la Biennale di Venezia e Documenta di Kassel, vengono aperte sezioni di fotografia al Metropolitan Museum di New York e al Getty Center di Los Angeles e il Victoria and Albert Museum di Londra apre un dipartimento dedicato alla fotografia. Nel novembre 1998 si ha la prima fiera internazionale dedicata al settore, *Paris Photo*, organizzata al Carrousel del Louvre di Parigi. Negli stessi anni in Italia, a Torino, Milano, Firenze e Roma, sono presenti musei della fotografia (si veda Candela, Scorcu, 2004).

Prima degli anni '90 la fotografia era considerata inferiore e nel 1995 il mercato delle aste nel campo delle fotografie contemporanee era limitato a 350 pezzi per un totale di 1,4 milioni di euro. Da allora i prezzi in questo segmento si sono quadruplicati e ogni anno vengono vendute tra le 3.000 e le 6.000 foto contemporanee. In soli dieci anni, dal 1998 al 2008, i ricavi in questo segmento sono cresciuti del 1.270%, un risultato importante per il settore anche se rappresentato da una percentuale molto bassa, e la fotografia rappresenta attualmente il 7% dei ricavi d'asta totali prodotti dall'arte contemporanea (31,1 milioni di euro da luglio 2009 a giugno 2010) (Artprice, 2011). Nel settore della fotografia, l'agenzia di stampa di Artprice riporta che tra il 2005 e il 2006 la crescita a livello internazionale segna il + 30% nei prezzi delle fotografie vendute in asta, il + 207% negli ultimi dieci anni. Questi dati richiederebbero rielaborazione in termini di inflazione e costo del denaro, inoltre sarebbe necessario analizzare i prezzi tenendo in considerazione i tassi di cambio nel caso la vendita abbia luogo con moneta diversa dalla propria e se la casa d'aste applichi tassi fissi o delle commissioni specifiche (si vedano Artprice, 2010; Curti, Agostini Dolfi, 2010).

Tuttavia, dopo due anni caratterizzati da record, con la crisi si è riscontrato un calo della domanda nella fascia più alta del mercato ed il timore di una importante diminuzione dei prezzi delle opere che avevano prodotto importanti risultati. Questo ha comportato il contrarsi dell'offerta in modo sostanziale: nel 2009 il numero di aste dedicate unicamente alla fotografia da Christie's, Sotheby's e Phillips de Pury & Company è passato a 14 rispetto ai 23 dell'anno precedente e i ricavi totali d'asta in questo segmento si sono ridotti del 62% (si vedano Zorloni, 2011; Artprice, 2010)¹. Il mercato internazionale nel 2010 registra una

¹ Nell'analisi relativa al numero di aste fotografiche riportata al capitolo 3 (si veda il paragrafo 3.1), si può osservare una diminuzione nel numero di aste per quanto riguarda tutte le case d'aste analizzate ad eccezione delle case d'aste Minerva, Boetto e Swann che presentano una situazione invariata. Il dato si presenta in linea con lo studio riportato da Artprice.

forte espansione per quanto riguarda le opere d'arte, soprattutto nell'ambito del contemporaneo, che cresce del 330% nel quinquennio 2002-2007 diventando sempre più globalizzato, secondo quanto riportato negli studi della ricercatrice Clare McAndrew, commissionati dal TEFAF (European Fine Art Fair) (si veda Curti, Agostini Dolfi, 2010). Anche per quanto riguarda la fotografia si rileva un aumento del numero di aste fotografiche rispetto al 2009 (si veda il terzo capitolo, paragrafo 3.2).

Osservando i vari settori della fotografia, il sotto-comparto della fotografia contemporanea, più dinamico del mercato delle foto d'epoca, ha visto un'incredibile crescita di valore e nel suo picco speculativo ha rappresentato oltre la metà dei ricavi d'asta totali prodotti dall'intero segmento della fotografia. Il dato può essere giustificato dal fatto che le fotografie contemporanee hanno prezzi considerevolmente inferiori ai dipinti e alle sculture dei più grandi nomi del mercato dell'arte. Il ricavo d'asta totale prodotto da questo sotto-comparto della fotografia è cresciuto del 229% tra il 2003 e il 2008 mentre il ricavo d'asta dell'arte contemporanea in generale è cresciuto del 990%. Meno coinvolta dal fenomeno speculativo, la fotografia contemporanea ha subito una flessione più lieve (si vedano Zorloni, 2011; Artprice, 2010).

Le capitali delle vendite fotografiche sono New York e Londra grazie alla maggiore qualità del materiale fotografico presentato rispetto alle altre città.

L'Italia non è contemplata in quanto considerata un mercato immaturo dal punto di vista economico e legato ancora molto all'unicità dell'opera che mal si addice a installazioni, fotografiche e video (si veda Curti, Agostini Dolfi, 2010). Questa concezione è tipica del mondo occidentale ma in Italia appare più evidente poiché legata alla cultura che si basa molto sul concetto di unicità, originalità e autenticità concetti meno forti negli altri paesi.

Anche in Francia raramente i prezzi di aggiudicazione raggiungono alti prezzi e l'offerta è concentrata su fotografi le cui valutazioni sono stabili (si veda Curti, Agostini Dolfi, 2010).

Il segmento moderno della fotografia, anche secondo ArtTactic, istituto di ricerca sul mercato dell'arte, nonostante il clima economico stia colpendo anche il mercato dell'arte, mantiene fiducia maggiore di quello contemporanea.

L'analisi della fiducia del mercato della fotografia, riportata dall'indicatore semestrale di ArtTactic, indica una situazione stabile, pari a 70 punti (inferiore del 4%), mentre per quanto riguarda la fotografia contemporanea è registrato un calo fino a 54 punti (partendo da 24%) rispetto al mese di marzo del 2011. Questo indicatore, che registra la fiducia

all'interno del mercato della fotografia, è ottenuto a partire dal 2005, come riporta il sito di ArtTactic, misurando la fiducia del mercato attraverso un sistema elettronico che ogni 6 mesi effettua un'indagine distribuita a 125 esperti del mercato dell'arte statunitense ed europea, 95 esperti del mercato dell'arte indiana, 85 esperti del mercato dell'arte cinese e 70 esperti del mercato relativo alla fotografia. Le risposte vengono poi confrontate e analizzate creando così l'indice.

Dati concordanti si osservano dal barometro di rischio, che indica la percezione del livello di speculazione nel mercato dell'arte, infatti questo è rimasto stabile a 3,2 punti e il 95% degli esperti hanno indicato un basso rischio (i punteggi registrati sono uguali o inferiori a 5 nella scala da 1 a 10 del rischio). Questo indicatore è ottenuto attraverso la valutazione degli intervistati del livello di speculazione riflessa dal mercato attuale (1 è praticamente nessuna speculazione e il 10 è un alto livello di speculazione). Questo barometro è usato per tracciare e monitorare il mercato osservando il rischio di una potenziale bolla speculativa. Al contrario, nel segmento della fotografia contemporanea, il 58% degli esperti hanno indicato un fattore di rischio uguale o superiore a 5. Tra gli artisti moderni che dominano la top five della fiducia in testa c'è William Eggleston, Henri Cartier-Bresson, Edward Weston, Irving Penn e Richard Avedon (si veda Barillà, 2011)².

Per quanto riguarda il 2012, secondo gli ultimi risultati dall'ArtTactic Photography Market Confidence Survey, la fiducia nel mercato della fotografia moderna e contemporanea è aumentata del 9.2 % da maggio 2012. L'aumento della fiducia relativa al mercato della fotografia ha comportato anche l'incremento delle vendite che sono aumentate dell'8% dal 2011 (dati basati sulle case d'aste Christie's, Sotheby's e Phillips de Pury) e la fotografia contemporanea ha visto un aumento della domanda nel 2012 rispetto al 2011 (si veda ArtTactic, 2012). I prezzi della fotografia contemporanea sono da sempre più contenuti rispetto a quelli dell'arte contemporanea. Questo poiché la fotografia contemporanea può ormai essere considerata stabile e poco sensibile a mode o bolle (si veda Ratto, 2012) come gli studi precedentemente esposti affermano.

In accordo con questo studio, osservando gli artisti più venduti del 2011 e confrontandoli con quelli del 2012 (tabelle 3.9 e 3.10, capitolo 3), è stato possibile osservare come il

² In accordo con quanto riportato dall'analisi degli artisti che presentano un indice di fiducia maggiore di ArtTactic, Henri Cartier-Bresson e Irving Penn, rientrano anche nella lista degli artisti più venduti nello studio riportato nel capitolo 3 (si veda il paragrafo 3.3).

numero delle vendite sia aumentato e in due casi rimasto costante. Infatti possiamo osservare che Henri Cartier-Bresson presenta 19 vendite nel 2011 mentre 21 nel 2012, Andr  Kert sz nel 2011 presenta 16 vendite che aumentano di quattro punti nel 2012, Helmut Newton e Horst P. Horst invece presentano una situazione invariata tra il 2011 e 2012. Solo Irving Penn presenta una situazione inversa con una diminuzione nelle vendite di 9 punti tra un anno e l'altro.

Per quanto riguarda il prezzo delle fotografie all'interno del mercato secondario bisogna innanzitutto sottolineare le diverse tipologie di fotografie che vengono vendute³. Non tutte le foto presentano tiratura, questo perch  prima degli anni '70 non era uso farla e poi perch  molti artisti non l'hanno mai utilizzata. Inoltre alcune fotografie sono state stampate per le gallerie e dunque per il mercato mentre altre erano stampate per le riviste o i giornali. Quelle per i giornali non presentano spesso firma e tiratura ed hanno solo il timbro. Poi vi sono le stampe eseguite dall'artista e stampe invece successive. In presenza di tiratura i prezzi possono variare in base alla prima o all'ultima copia disponibile, infatti spostandosi verso l'ultima il prezzo sale notevolmente. Anche la stampa vintage pu  fare la differenza nel prezzo. Queste stampe sono particolari poich  avvengono a cinque anni dallo scatto.

Ogni foto ha perci  una stima che si rif  alle caratteristiche di stampa, alla presenza o meno di timbro e tiratura, alla qualit  della carta, alla moda e infine allo stato di conservazione. Anche se vi sono pi  fotografie provenienti dallo stesso negativo, sono tutte una diversa dalle altre per una semplice ragione fisica. Infatti il negativo ad ogni stampa si degrada e non produce positivi identici. Un'altra caratteristica fondamentale per determinare il prezzo delle diverse opere   il mercato anglosassone e le mode che questo scatena a livello mondiale⁴.

³ Le informazioni sono state reperite attraverso incontri dal vivo e visite presso le case d'aste italiane Boetto e Minerva. Infatti Maura Parodi e Marica Rossetti hanno specificato le caratteristiche che determinano i prezzi nel mercato dell'arte;

⁴ L'importanza del mercato americano e in generale anglosassone   stata sottolineata dalla casa d'aste Minerva.

1.3 Le aste fotografiche

Oggi la fotografia, considerata forma d'arte contemporanea, ha la capacità di comunicare con un pubblico più vasto e diversificato. A differenza dell'arte contemporanea si tratta di una forma espressiva che necessita di codici d'accesso meno sofisticati (si vedano Candela, Scorcu, 2004; Artprice, 2010).

“Un tempo le fotografie si compravano dal rigattiere, oppure dal libraio che collezionava vedute di luoghi esotici e monumenti classici. Erano poco più grandi di una cartolina e si pagavano a peso. L'immagine fotografica non aveva valore di mercato per la sua artisticità, quanto piuttosto per il soggetto rappresentato e lo stato di conservazione, e così spesso andava perduto anche il nome dell'autore, dato che era opinione diffusa che fosse un occhio meccanico a garantire la riuscita o meno della fotografia” (si veda Curti, Agostini Dolfi, 2010).

Rientrando nella definizione di mezzo artistico, alla fotografia viene riconosciuto un valore che non è rappresentato unicamente dal suo prezzo, attribuitogli in quanto oggetto di scambio, ma acquisisce invece valenza culturale sempre più riconosciuta nel processo di produzione di valore economico (si veda Curti, Agostini Dolfi, 2010). Infatti il prezzo di una fotografia in asta, sia in fase di stima che di acquisto vero e proprio, non solo dipende da caratteristiche fisiche quali la qualità della carta o la tipologia di stampa ma dipende dalla fama dell'artista, dal significato che la fotografia racchiude in sé come opera d'arte, dalla storia che racconta e che ha vissuto. La fotografia non viene più venduta come un semplice oggetto ma rappresenta un bene artistico a tutti gli effetti. Si carica di un valore aggiunto che si esprime attraverso un prezzo differente da quello che il mercato produrrebbe attorno alla fotografia oggetto.

Le case d'aste, a differenza delle gallerie che includono i fotografi in maniera stabile solo a partire dagli inizi degli anni '90 con l'approdo del digitale, inseriscono la fotografia, storica e contemporanea, in tempi più rapidi, già negli anni '70. I primi dipartimenti di fotografia a svilupparsi sono quelli di Sotheby's e Christie's. Per quanto riguarda Sotheby's, 1971 a Londra e 1975 a New York. Le prime immagini fotografiche presenti in asta sono principalmente ritratti, foto di moda o foto dai temi storici rilevanti. Nella maggior parte dei casi ci troviamo di fronte a rarità come stampe uniche, poiché realizzate con dagherrotipi o stampe della seconda metà dell'800. Dopo questa rapida introduzione all'interno del mercato secondario, in poco meno di vent'anni, la fotografia raggiunge

picchi inimmaginabili nei prezzi di vendita: ciò dovuto senz'altro alla sempre maggiore presenza di materiale di elevata qualità tecnica e riconoscibilità storica che comincia ad apparire in asta negli anni '90 (si veda Curti, Agostini Dolfi, 2010).

Nel mercato dell'arte visiva le case d'aste ricoprono il ruolo di organizzazione, di informazione e di intermediazione. Con la loro attività di vendita all'incanto accentrano le offerte cercando gli acquirenti e rendendo più facile la vendita di opere d'arte visiva (si veda Candela, Scorcu, 2004).

Le aste fotografiche si presentano eterogenee e si possono suddividere in base a criteri di tipo cronologico, geografico, economico e funzionale. Per quanto riguarda la questione geografica, se le capitali europee, Parigi in particolare, sono più dedite alle fotografie del XIX e XX secolo, New York è importante per le transazioni di materiali contemporanei. La capitale per quanto riguarda le opere extraeuropee, cinesi e russe soprattutto, è invece Londra.

Le aste internazionali di fotografia, come quasi tutte le sedute d'asta⁵, avvengono in due periodi dell'anno, la primavera e l'autunno, ma vi possono essere eventi fuori stagione per rispondere alle crescenti richieste da parte di venditori e compratori e per scelte della singola casa d'aste (si vedano Curti, Agostini Dolfi, 2010; Candela, Scorcu, 2004). Queste, di norma, tendono a rispettare il criterio cronologico nel momento in cui preparano le consuete vendite di opere fotografiche, perché a diversi periodi storici corrispondono distinte tipologie di collezionisti (si veda Curti, Agostini Dolfi, 2010).

Inizialmente le case d'aste proponevano in maniera separata le fotografie più attuali, riconosciute in ambito artistico e ricercate dai collezionisti di arte contemporanea, rispetto a quelle maggiormente legate ad ambienti istituzionali tradizionali. Nelle aste delle case di Christie's, Sotheby's e Phillips de Pury si possono spesso trovare le opere in vendita sia dal dipartimento di fotografia quanto in quello di arte contemporanea poiché la storia dell'arte del '900 e quella della fotografia si sono incontrate. I collezionisti delle due categorie sono molto diversi ma mostrano un interesse per entrambe le tipologie di opere essendo attratti dalle figure artistiche di confine, protagonisti sia la storia della fotografia che quella dell'arte (si veda Curti, Agostini Dolfi, 2010).

⁵ Per seduta d'asta s'intende la vendita in sequenza di un insieme di beni.

Per quanto riguarda le caratteristiche di un'asta fotografica, questa fa riferimento ad un mercato internazionale ed è per questo motivo che tutte le case d'aste utilizzano la stessa tipologia d'asta con le medesime modalità. Le aste fotografiche sono aste per la vendita, in cui troviamo un unico venditore e più acquirenti tra loro in competizione che svolgono il ruolo attivo. L'obiettivo è quello di far emergere il prezzo di riserva che i diversi *bidder* attribuiscono al bene, infatti attraverso le offerte durante l'asta fotografica viene a determinarsi, in modo veloce ed efficiente, il prezzo di scambio delle fotografie in vendita: veloce rispetto alla fissazione del prezzo da parte di un venditore ed efficiente se il bene viene venduto al miglior acquirente. Il valore di molti importanti capolavori artistici, tra cui anche le fotografie, è infatti stabilito attraverso le aste, in maniera diretta con appunto la vendita all'asta dell'opera, in maniera indiretta con la vendita all'asta di opere simili (si vedano Candela, Scorcu, 2004; Zorloni, 2011).

La casa d'aste che organizza le aste rappresenta il luogo naturale d'incontro tra la domanda e l'offerta, ma è anche il luogo che garantisce la commercializzazione e la circolazione delle opere d'arte (si veda Solazzi, 2010) e per questo le aste fotografiche si possono definire aste di mercato, dal momento in cui la casa d'aste raggruppa l'offerta dei diversi lotti, svolgendo un ruolo attivo di intermediazione e di ricerca dei venditori, in modo da proporre ai potenziali acquirenti un insieme bilanciato di opere (si veda Candela, Scorcu, 2004).

Per quanto riguarda la tipologia d'asta utilizzata a livello internazionale, questa è l'asta inglese (al rialzo, *open, ascending-bid auction*). Il banditore presenta il prezzo iniziale (base d'asta) e i partecipanti offrono al rialzo in competizione tra loro. Ogni *bidder* può effettuare più offerte, sempre migliorative rispetto alla precedente. Chi ha effettuato l'offerta più alta si aggiudica il bene pagando un prezzo pari alla sua offerta. Il venditore, per ottenere un maggior profitto, deve fare in modo che ci siano il maggior numero possibile di *bidder* attivi. Durante l'asta, essendo orale, ciascun *bidder* trae importanti informazioni circa il valore che gli altri attribuiscono all'oggetto conteso. I vantaggi di questa tipologia d'asta sono dati dalla sua semplicità e notorietà. Lo svantaggio è dato dal fatto che non è sempre possibile ottenere i prezzi migliori. (si vedano Candela, Scorcu, 2004; Zorloni, 2011; Amor, 2001; Solazzi, 2010). Avendo, la maggior parte delle aste fotografiche, svolgimento online è necessario osservare le differenze che queste presentano rispetto a quelle a svolgimento

tradizionale. Le differenze sono dovute ai diversi meccanismi di partecipazione che offre il web. Nell'asta inglese online il *bidder* vede a quanto ammonta l'offerta e quanto dura l'asta ed in ogni momento può collegarsi al sito per controllare lo svolgersi della gara. Il fattore tempo è un elemento fondamentale, infatti gli offerenti conoscendo il momento in cui l'asta ha termine modificano i loro comportamenti rispetto all'asta dal vivo. Non è più strategico rilanciare immediatamente, ma si attende l'ultimo minuto disponibile (*sniping*). Questo comportamento riduce la partecipazione attiva dei *bidder* all'asta. Per evitare lo *sniping* vengono utilizzate delle strategie volte ad incoraggiare la partecipazione attiva dei diversi *bidder* interessati all'oggetto. Il venditore può infatti estendere la durata dell'asta di un certo periodo qualora le offerte aumentino negli ultimi minuti. Questo però fa sì che i compratori siano costretti a rimanere connessi negli ultimi minuti d'asta annullando il vantaggio del meccanismo online. Inoltre, se il tempo aggiunto ha comunque un limite conosciuto, l'effetto *sniping* si ripeterà. La seconda soluzione per contrastare lo *sniping* è utilizzare il meccanismo di adeguamento dell'offerta, definito *proxy bidding*. Il *bidder* nel momento in cui fa un'offerta, indica quale è il valore massimo che è disposto a spendere per quel bene. Così facendo si attivano dei rilanci automatici fino alla cifra indicata. Questo meccanismo elimina lo *sniping* e riporta l'asta online alle caratteristiche di quella dal vivo, in cui il vincitore è colui con il prezzo di riserva maggiore (si vedano Amor, 2001; Solazzi, 2010). Oggi, nell'analisi effettuata, si osserva che le aste avvengono soprattutto online tramite sistemi che permettono di seguire in diretta la vendita. Nel mondo delle fotografie viene prediletta questa tipologia di partecipazione per evitare di doversi recare nella città in cui si tiene l'asta. Nei mercati online per i compratori vi è una diminuzione dei costi nella ricerca dei prodotti, una riduzione dei costi delle transazioni commerciali, una maggiore rapidità e qualità nella diffusione delle informazioni (si vedano Amor, 2001; Candela, Scorcu, 2004). Inoltre permettono la realizzazione di uno scambio a livello globale, senza limiti di tempo e in diretta, in modo semplice e trasparente. La trasparenza, che nasce dalla possibilità di fornire informazioni di carattere generale e di instaurare una comunicazione di tipo interattivo, serve ad accrescere la fiducia di acquirenti e venditori. Infatti online si ricevono più informazioni relative ai prodotti che non dal vivo (si veda Amor, 2001).

Oltre ai vantaggi già esposti, l'utilizzo di aste online comporta anche alcuni svantaggi. Tra le maggiori problematiche vi è la necessità di costruire un'ottima reputazione e fiducia nella vendita: non vi è presenza fisica del bene e dunque non è possibile verificarne di persona

qualità e stato di conservazione. Per ovviare questa asimmetria informativa, il venditore esegue una dettagliata descrizione del bene e cerca di ottenere una reputazione ottima di sé e dell'intermediario affidandosi anche a venditori seri. Vengono infatti descritte le caratteristiche fisiche delle fotografie elencando le dimensioni, la presenza di timbri o firme, la tipologia di stampa utilizzata e lo stato di conservazione. Gli offerenti sono a loro volta selezionati in maniera accurata. In più, rispetto alle aste dal vivo, nelle aste online esiste in genere un intermediario che riceve le offerte dai venditori e le raccoglie in un sito in cui accedono i compratori. In questo modo aggrega la domanda e l'offerta, organizza lo scambio e fornisce informazioni. La sua reputazione si basa sulla capacità di infondere fiducia sulla qualità del bene e sul controllo dell'affidabilità dei venditori (si veda Amor, 2001).

Per questo servizio la casa ottiene una commissione sul valore dello scambio, normalmente più bassa di quella delle tradizionali case d'aste poiché mancano le spese di stampa dei cataloghi, le spese postali, di trasporto e assicurazione delle opere.

Le aste fotografiche online possono essere di due tipologie: unicamente online oppure delle *live auction* in cui le vendite si tengono dal vivo presso una reale casa d'aste ma vi è la possibilità di partecipare anche tramite internet. Chiameremo *online* le prime tipologie di aste mentre *live* le seconde (si vedano le tabelle 2.1 e 2.2). Attraverso le aste *live* il venditore raggiunge un elevato numero di compratori a costi molto contenuti (si veda Candela, Scorcu, 2004) e vengono utilizzate nella maggior parte dei casi dalle case d'aste analizzate poiché i compratori, soprattutto nelle vendite in Italia, sono stranieri e non sentono la necessità di presentarsi fisicamente alla vendita all'incanto⁶.

Ciascuna asta fotografica è costituita da diversi elementi: l'oggetto di scambio, gli operatori economici, le regole ed i prezzi.

Innanzitutto l'oggetto di scambio, senza il quale l'asta non avrebbe ragion d'essere, può essere costituito da beni unici o multipli. Questi sono acquistabili separatamente o in blocco (si vedano Candela, Scorcu, 2004; Amor, 2001). Si possono infatti trovare fotografie singole o album e raccolte varie sia di fotografie inerenti lo stesso tema o appartenenti ad un unico artista.

⁶ Le informazioni sono state reperite dalle case d'aste Minerva e Boetto tramite interviste dal vivo a Rossetti Marica, esperta del reparto di fotografia, e Maura e Parodi responsabile del reparto di fotografia.

L'asta non è costituita solo dall'oggetto posto in vendita ma anche dai soggetti che coordinano e partecipano alla vendita. In un'asta si possono distinguere un venditore (*seller*), un mediatore-banditore (*auctioneer*) e un gruppo di acquirenti (*bidder*) all'interno del quale verrà decretato il vincitore dell'asta (si veda Candela, Scorcu, 2004). Questi avranno comportamenti e caratteristiche che ben si adattano all'asta al rialzo e alla vendita di fotografie.

Per uno svolgimento regolare l'asta necessita di norme che la scandiscano. Infatti le regole relative alle aste prendono in considerazione ogni fase di questa dalla partecipazione al pagamento una volta che la vendita è avvenuta. Alcune regole definiscono le modalità di ammissione. L'asta fotografica presenta partecipazione libera, definita per questo asta aperta. Nelle aste aperte la finalità è quella di garantire un'alta competitività; anche le modalità di presentazione delle offerte sono regolate da norme. Le aste fotografiche presentano unicamente l'offerta orale a cui corrisponde l'asta pubblica. Nel corso di un'asta orale ogni *bidder* viene a conoscenza delle altre offerte incrementando le proprie informazioni ed eventualmente modificando la propria strategia di offerta. Attualmente le nuove tecnologie consentono di lanciare anche offerte telematiche d'acquisto (o di vendita). Queste offerte sono rese pubbliche durante l'asta dal banditore o dal personale che segue lo svolgimento dell'asta come se fossero offerte avvenute in sala⁷.

Una volta effettuate le offerte, la fotografia viene aggiudicata. Le regole relative all'aggiudicazione nel caso dell'asta fotografica seguono la regola dell'aggiudicazione al migliore offerente. Infatti è il bidder con l'offerta più alta ad aggiudicarsi il lotto.

Aggiudicato il bene, l'asta è conclusa ma non le pratiche relative alla vendita di questo, infatti una volta terminata l'asta va effettuato il pagamento (si veda Candela, Scorcu, 2004). Per quanto riguarda la regola di pagamento quella utilizzata nelle aste fotografiche prevede che il vincitore corrisponda al venditore il prezzo di aggiudicazione.

Nel caso in cui una fotografia venga venduta online, le fasi precedentemente descritte per le aste tradizionali rimangono invariati tranne che per piccoli dettagli. Le differenze sono relative alla consegna del bene che di norma avviene tramite spedizione e il bene viene assicurato contro smarrimento o danneggiamento per una cifra non inferiore al prezzo di

⁷ Per le informazioni è stata osservata dal vivo un'asta fotografica presso Boetto il 29 ottobre 2013.

aggiudicazione. A carico del compratore sono le spese di assicurazione e le tasse di import-export (si veda Amor, 2001).

Inoltre, una volta accertato il vincitore, occorre avvisare tutti i partecipanti. Se l'asta è in tempo reale, tutti i partecipanti vedranno il vincitore e l'offerta vincente mentre se l'asta è a lungo termine verrà inviata una mail a tutti i partecipanti (si veda Amor, 2001).

A costituire un'asta sono anche i prezzi, i quali si differenziano in: prezzo d'incanto, prezzo di riserva, prezzo di aggiudicazione (*hammer price*) e stima.

L'asta ha inizio con un prezzo definito prezzo d'incanto che è appunto il prezzo di partenza di un bene con cui viene proposto all'asta e da cui far iniziare le offerte. Ma questo non è l'unico prezzo iniziale associato alla fotografia, infatti ogni bene ha anche un prezzo di riserva, prezzo minimo e confidenziale che rappresenta il minimo prezzo al quale il venditore è disposto a cedere il bene posto all'incanto ed è il prezzo raggiunto il quale, è per lui indifferente vendere ora oppure aspettare la prossima asta. Questo viene concordato con la casa d'aste ed è tenuto segreto a coloro che partecipano poiché contiene informazioni circa la valutazione del venditore e può essere utilizzato per scoraggiare le collusioni. Se c'è un ring operativo, il prezzo di riserva sconosciuto incoraggia i *bidder* ad alzare le offerte rispetto a quello che avrebbero fatto altrimenti. Invece la rivelazione del prezzo di riserva può scoraggiare la partecipazione di alcuni *bidder*.

Il prezzo di riserva nelle aste fotografiche di norma è pari alla valutazione minima della stima o di poco inferiore, di circa il 10-20%, ma non ci sono regole fisse infatti dipende molto dalle intenzioni del venditore⁸.

Durante l'asta il banditore inizialmente farà in modo che il prezzo raggiunga quello di riserva ma se l'oggetto non riceve offerte, o comunque non riesce a superare il prezzo di riserva, risulta invenduto (*buy-in*), nonostante, in caso di offerte, si proceda all'aggiudicazione come se fosse stato acquistato. Nel caso in cui ci siano opere invendute, queste possono essere restituite al proprietario oppure riproposte dopo qualche seduta con una stima inferiore.

Quando si parla di prezzo di aggiudicazione, nella maggior parte dei casi, si fa riferimento all'offerta vincente alla quale è necessario aggiungere il *buyer's premium* ed eventuali tasse ulteriori come costi di magazzino, di transazione, di trasporto e di assicurazione. In

⁸ Le informazioni relative al prezzo di stima in un'asta fotografica sono state fornite dalla casa d'aste Minerva.

alcuni casi al prezzo di vendita va aggiunto anche il diritto di seguito, un dispositivo giuridico che regola le rivendite di opere d'arte e presuppone una cifra all'artista per ogni rivendita della sua opera.

Infine, ad influenzare e modificare il prezzo finale può essere anche il tasso di cambio (si vedano Natalini, Ungaro, 2001; Fiz, 2002; Curti, Dolfi Agostini, 2010; Ashenfelter, 1989; Ashenfelter, Graddy, 2003; Candela, Scorcu, 2004; Ashenfelter, Graddy, 2006).

Nel momento in cui il compratore decide di fare un'offerta, è preferibile che non venga superato il 20% della valutazione massima. Ma le valutazioni non sono l'unico parametro da prendere in considerazione. I risultati delle vendite pubbliche rappresentano chiari punti di riferimento per i collezionisti e per il complessivo sistema del mercato (si vedano Fiz, 2002; Natalini, Ungaro, 2001; Curti, Dolfi Agostini, 2010).

Per quanto riguarda i costi di transazione per il venditore (*seller's commission*) questi variano dal 10% al 15% sul prezzo di aggiudicazione sancito dal battitore durante l'incanto; per il compratore (*buyer's premium*), l'onere varia dal 12% al 30.5%⁹. Questo si calcola su intervalli di prezzo e aree geografiche. Le variazioni sono improvvise ed è prerogativa del compratore monitorarle e assicurarsi che la propria valutazione dell'opera includa anche questo importo. I dati sono riportati sui siti delle varie case.

Il profitto della casa d'aste per l'attività di intermediazione prestata è legato appunto all'applicazione di tali diritti d'asta. Il profitto è dato dalla differenza tra le commissioni incassate e i costi di organizzazione dell'asta. Le case d'aste seguono anche le trattative del dopo asta, per i pezzi rimasti invenduti; anche in questo caso esse trattengono le commissioni sul prezzo pattuito, poiché la transazione avviene sempre sotto la loro mediazione. In particolare, le case d'aste organizzano uno specifico segmento del mercato tramite aste pubbliche in cui l'opera viene attribuita al maggiore offerente.

Sempre associato al bene è la sua stima. Questa è costituita da un valore minimo e da un valore massimo che rappresentano la valutazione dagli esperti relativa alla fascia di prezzo di vendita della fotografia all'asta. La stima del bene, nota prima dell'asta, può essere calcolata attraverso i prezzi delle opere dell'artista, simili o identiche, già vendute in precedenti aste. Nel caso in cui questi dati non siano disponibili, poiché non vi sono opere dell'artista vendute tramite mercato secondario, possono essere reperiti direttamente

⁹ Dati che fanno riferimento alle case d'aste analizzate.

dalle gallerie di riferimento dell'artista che comunicano il prezzo di vendita. Questo valore non coincide necessariamente con il prezzo dell'opera nel mercato primario e può essere discordante da quanto stimato rispetto alle altre opere dello stesso artista. La stima, oltre a fornire una base per il prezzo di riserva, rappresenta una importante informazione per l'acquirente circa la reputazione e la buona condotta della casa d'aste poiché stime sistematicamente errate rivelano una scarsa professionalità della casa d'aste ed influiscono negativamente sulla reputazione della stessa (si vedano Natalini, Ungaro, 2001; Fiz, 2002; Curti, Dolfi Agostini, 2010; Ashenfelter, 1989; Ashenfelter, Graddy, 2003; Candela, Scorcu, 2004; Ashenfelter, Graddy, 2006). Nel terzo capitolo verranno analizzati i confronti tra i prezzi di aggiudicazione massimi e minimi e i relativi prezzi di stima poiché appunto questo confronto è importantissimo per comprendere il comportamento delle diverse case e quanto il lavoro degli esperti sia in linea con quello che accade nel mercato secondario della fotografia.

Tutte le informazioni relative ai diversi prezzi dell'oggetto in vendita, sono raccolti e diffusi dalla casa d'aste attraverso la pubblicazione, precedente alla seduta d'asta, dei cataloghi, che riportano le principali caratteristiche e i prezzi di stima delle opere, e dei listini di aggiudicazione, pubblicati ad asta avvenuta, che raccolgono i prezzi di aggiudicazione che divengono di pubblico dominio.

La maggior parte delle case d'aste analizzate riporta sul sito internet tutte le informazioni relative ai prezzi sopracitati. Solo in alcuni casi è stato necessario ricorrere a cataloghi cartacei o richiedere documenti in archivio¹⁰. È importante per le case pubblicare e rendere le informazioni facilmente reperibili poiché tutta l'informazione diffusa accresce la trasparenza del mercato. Infatti conoscendo i prezzi di aggiudicazione di una fotografia diviene più difficile che fotografie simili siano vendute a prezzi molto differenti entro brevi intervalli di tempo o in mercati vicini geograficamente. Tuttavia, nella pratica, è difficile confrontare un bene con un altro sotto l'aspetto artistico e finanziario: le specificità di un'opera o un autore sono spesso tali che la possibilità di trarre utili indicazioni di prezzo dalle vendite di opere simili sono limitate (si vedano Natalini, Ungaro, 2001; Fiz, 2002; Curti, Dolfi Agostini, 2010; Ashenfelter, 1989; Ashenfelter, Graddy, 2003; Candela, Scorcu, 2004; Ashenfelter, Graddy, 2006). Per le fotografie il discorso è ancora più complesso

¹⁰ Sono stati visionati i documenti relativi alle aste del 2008, 2009 e 2010 della casa d'aste Minerva e i cataloghi cartacei relativi alle aste del 2008 del mese di aprile della casa d'aste Phillips de Pury.

rispetto ad altre tipologie di beni poiché ad influenzare un prezzo non sono solo le caratteristiche fisiche della stampa ma anche la moda e la tiratura, argomento già affrontato nel paragrafo precedente.

Avendo avuto l'occasione di parlare con l'esperta del settore fotografia presso la casa d'aste Boetto di Genova, Maura Parodi, ho potuto approfondire alcuni aspetti del mercato della fotografia. La tipologia di acquirenti che acquista in asta opere fotografica ha un'età media di 25 anni, inoltre la maggior parte degli acquirenti è estera e principalmente dalla Germania e dalla Svizzera. I clienti delle aste fotografiche, facendo riferimento alle esperienze italiane, sono rappresentati da un pubblico giovane e spesso straniero. Le vendite in cui compaiono acquirenti italiani sono molto limitate. Il target di riferimento, più giovane rispetto a quello che si osserva nella vendita di altre tipologie di beni, è caratterizzato dalla predisposizione ad utilizzare le nuove tecnologie e per questo a non seguire le aste dal vivo.

Il pubblico di un'asta, che sia fotografica o meno, può essere diverso e con gusti ed obiettivi assai vari: collezionisti professionisti interessati a determinati prodotti e disposti a pagare un prezzo più alto; collezionisti per hobby che a differenza dei primi non investono la stessa quantità di tempo e denaro e collaborano volentieri tra loro scambiandosi opinioni e informazioni; cacciatori d'affari. Il loro scopo è acquistare il più velocemente possibile il maggior numero di oggetti ad un prezzo inferiore del valore di mercato attuale. Sono restii alla collaborazione e non confidano la loro strategia; clienti occasionali i quali visitano le aste per curiosare e divertirsi e non hanno scopi o interessi particolari (si veda Amor, 2001).

Le modalità per partecipare alla vendita all'asta sono molte. E' possibile presentarsi nella sala d'asta oppure è possibile partecipare tramite telefono, fax o internet. A parità d'offerta, il bene verrà aggiudicato a chi ha rilanciato in sala (si vedano Fiz, 2002; Natalini, Ungaro, 2001).

Le strategie degli operatori in asta possono essere molto diverse e dipendono, oltre che dalle regole di svolgimento dell'asta inglese e dalle informazioni in loro possesso, principalmente dall'atteggiamento di questi nei confronti del rischio, un atteggiamento che può definirsi neutrale, favorevole o avverso, ed infine dalle intenzioni del compratore.

Per quanto riguarda la strategia dell'offerente questa dipende dalla tipologia d'asta, dalle modalità di pagamento, di aggiudicazione e presentazione dell'offerta. Nell'asta inglese,

utilizzata per le aste fotografiche, essendo le offerte degli altri partecipanti udibili da tutti, si acquisiscono informazioni. La strategia ottima è quella di effettuare un'offerta di poco superiore a quella precedente e di rilanciare fino a quando non si raggiunge il proprio prezzo di riserva (si vedano Candela, Scorcu, 2004; Amor, 2001).

Per quanto riguarda la strategia del venditore questa riguarda la tipologia d'asta e consiste nella diffusione dell'informazione, delle regole dell'offerta e dell'eventuale indicazione del prezzo di riserva. Maggiori sono le informazioni e maggiore sarà il profitto atteso dal venditore (si veda Candela, Scorcu, 2004).

2 Il metodo di ricerca e le case d'aste analizzate

2.1 Il periodo di analisi e la raccolta dei dati

La raccolta dei dati riguardanti le aste fotografiche è stata preceduta da una fase di analisi e ricerca delle case d'aste, principalmente attraverso i siti internet ed una consultazione con Dionisio Gavagnini, collezionista di fotografie, che ha condiviso la sua esperienza come acquirente all'interno del mercato delle aste fotografiche.

Le caratteristiche ricercate per la selezione delle case d'aste sono state la presenza di un dipartimento di fotografia o la vendita di fotografie almeno una volta l'anno.

In questo modo sono state individuate e selezionate diciassette case d'aste che si occupano, in maniera continua, di aste fotografiche: Phillips de Pury, Christie's, Sotheby's, Boetto, Minerva, Dorotheum, Villa Grisebach, Artnet, Photo eye, Rahn, Bassenge, Lempertz, Van Ham, Bonhams, Swann, Bloomsbury e Doyle.

Di queste diciassette case, ne sono state selezionate ulteriormente otto: Swann, Doyle, Bonhams, Minerva, Boetto, Christie's, Sotheby's e Phillips de Pury (si veda la tabella 2.2).

Questa seconda selezione è avvenuta sia in base alla possibilità di reperire materiale sia in base alle caratteristiche delle case osservate. Le case d'aste Villa Grisebach, Rahn, Bassenge, Lempertz, Van Ham, Bloomsbury e Dorotheum (si veda la tabella 2.1) non presentano data base completi online e non sono state in grado di soddisfare le mie richieste relative alla ricerca di materiali. Le case Artnet e Photo Eye sono state invece analizzate separatamente poiché solo online e dunque diverse dalle altre. La scelta di analizzarle separatamente ha lo scopo di rendere la raccolta dati più omogenea e così il suo studio (si veda la tabella 2.3).

In particolare i problemi riscontrati sono stati per Villa Grisebach l'impossibilità di mostrare i cataloghi delle aste dal 2008 al 2012 online. Inoltre i cataloghi cartacei non sono facilmente reperibili. Le informazioni online sono relative ai risultati d'asta ma non è possibile associare il risultato all'artista e alla singola fotografia poiché mancano appunto i cataloghi che sono visionabili solo se acquistati.

Per quanto riguarda la casa Bassenge, online è prevista solo la possibilità di acquistare il catalogo e non sono presenti i risultati delle aste. La casa si è resa disponibile ad inviarmi l'ultimo catalogo dell'ultima asta ma non poteva essere sufficiente ai fini della ricerca.

Per quanto riguarda Lempertz, online sono reperibili i risultati del 2013 e alcuni risultati relativi agli anni precedenti ma in maniera incompleta.

Riguardo la casa d'aste Van Ham, online sono reperibili le informazioni fino al 2011, mancano dunque molti dati. La casa d'aste ha risposto alla mia richiesta inviandomi i cataloghi cartacei ma non i risultati e dicendo che non dispone di cataloghi online precedenti al 2011.

Dorotheum non dispone di dati online relativi alle aste passate se non all'asta del 26 aprile 2013; e la casa Bloomsbury non presenta online i dati relativi al 2009 e 2008¹¹.

Per rendere lo studio omogeneo, ogni casa d'aste è stata sottoposta alla medesima analisi. I dati raccolti sono relativi alle caratteristiche della casa d'aste e alle informazioni sulle modalità di vendita come la prima asta fotografica, la specializzazione o meno nella vendita di fotografie e la città o il paese di riferimento, se presenta vendite unicamente online, unicamente dal vivo o live¹², la tipologia d'asta utilizzata e le modalità di presentazione delle offerte.

Attraverso il vaglio di cataloghi, database online e archivi, sono state osservate tutte le date d'asta per ogni casa; per definire il periodo di attività comune da analizzare sono state poi confrontate le varie date. Gli anni che sono stati scelti coprono il periodo dal 2008 al 2013. Il 2008 è l'anno di inizio della vendita di fotografie per molte case d'aste come Minerva, Boetto, Arnet, Doyle, ed è per questo stato scelto come anno di inizio dell'analisi. Oltre alle date d'asta sono stati osservati anche i risultati d'asta delle opere messe all'incanto, i prezzi di stima, la lista degli artisti venduti e le percentuali di invenduti nel periodo 2008-2013.

Per ogni casa d'aste sono state prese in considerazione le date delle aste dal 2008 al 2013 e con queste informazioni è stato possibile confrontare le case sia in base all'intero periodo analizzato sia osservando ognuno dei singoli anni.

¹¹ Per le informazioni relative alle case d'aste che non rientrano all'interno dello studio si ringraziano, per le informazioni e i dati richiesti ed inviati attraverso interviste tramite e-mail, Martina Dellmann; Anne Srikiow; Luciana M. Scarpa, referente Bloomsbury Auctions per l'Italia; Elmar F. Heddergott, Bassenge's Specialist of Photographs Department; Jennifer Augustyniak, Bassenge's Head of Photographs Department; Wolfgang Kückbusch; Susanne Schmid; Daniela Rosmann; Eva Königseder, Expertin für Fotografie Dorotheum; Freisitzer Barbara;

¹² Per vendite dal vivo si fa riferimento a vendite che avvengono solo in sala; con vendite live si presuppone la possibilità di partecipare a vendite dal vivo ma tramite un collegamento internet.

I dati sono stati reperiti attraverso i siti web di ogni casa e i documenti inviati dalle case o visionati all'interno degli archivi di queste. Per una comprensione maggiore dell'argomento sono state visitate la case d'aste italiane Boetto e Minerva e preso parte ad un'asta fotografica il giorno 29 ottobre 2013 presso Boetto a Genova.

Tabella 2.1 Caratteristiche delle casa d'aste escluse dallo studio

CASA D'ASTE	ANNO INIZIO ASTE DI FOTO	VIVO/LIVE	MODALITA' DI PARTECIPAZIONE	TIPOLOGIA	SPECIALIZZATA	SEDE PRINCIPALE'
Dorotheum	1996	live/vivo	telefonica, scritta, sala, online	inglese	no	Vienna
Villa Grisebach	1998	live/vivo	telefonica, scritta, sala, online	non pervenuto	no	Berlino
Bassenge	1998	vivo	sala	non pervenuto	no	Berlino
Lempertz	non pervenuto	vivo	non pervenuto	non pervenuto	no	Cologne
Van-Ham	2002	vivo	non pervenuto	non pervenuto	no	Cologne
Rahn	2005	vivo	non pervenuto	non pervenuto	si	Francoforte

2.2 Le case d'aste selezionate

Le case d'aste selezionate, di cui la tabella 2.2 elenca le caratteristiche principali e i principali avvenimenti relativi alla loro storia, si occupano di vendita di opere fotografiche in maniera continua almeno dal 2008.

Le sedi principali sono in Europa o Stati Uniti, in particolare nelle città di Genova e Roma per quanto riguarda le due case italiane, Cologne, Berlino, Vienna, Francoforte, New York e Londra per quanto riguarda le altre case. La maggior parte delle case d'aste ha poi diverse sedi secondarie, che fanno riferimento alla principale, dislocate in tutto il mondo.

Tutti i dati presenti nel paragrafo sono stati reperiti dai siti web delle singole case d'aste riportati in sitografia, in alcuni casi le informazioni sono state fornite dagli esperti dei dipartimenti di fotografia e affini delle diverse case d'aste. Informazioni ottenute tramite interviste via e-mail per le case estere e tramite telefono o incontri dal vivo per le case italiane¹³.

2.2.1 Sotheby's

La casa d'aste Sotheby's fu fondata nel 1744 a Londra quando Samuel Baker mise in vendita all'asta libri rari e preziosi della biblioteca di un certo Sir John Stanley. Il nome attuale è stato utilizzato solo alcuni anni dopo, quando al fondatore subentrò un suo cugino, John Sotheby.

Dal 1744 Sotheby's si distingue come leader nel mondo delle aste ed attualmente gestisce 90 sedi in 40 paesi e conduce 250 aste ogni anno per oltre 70 categorie. Riconoscendo il potenziale dei nuovi mercati, Sotheby's conduce aste in tutto il mondo. Le sedi principali sono Londra e New York.

Nel 1969 fu aperta la prima sede italiana di Sotheby's a Firenze e dal 1973 vennero organizzate aste anche a Milano, che divenne unica sede per l'Italia a partire dal 1992.

¹³ Per le informazioni si ringraziano Silvia Berselli, responsabile del reparto di fotografia, e Marica Rossetti, esperta del reparto di fotografia, presso Minerva; Maura Parodi, responsabile del reparto di fotografia presso Boetto; Luke Thukeral, Sotheby's Client Care; Fleur Callegari, Sotheby's Business Manager; Jessica Thorpe, Sotheby's Client Care; Annette Borla, Sotheby's Photographs Department; Mahoney Christopher; Beth B. Iskander, Vice President of Sotheby's Photographs; Sarah Krueger, Phillips de Pury's Specialist of Photographs Department; Vanessa Kramer Hallett; Caroline Deck, Phillips de Pury's Specialist of Photographs; Naomi Thune, Bonhams's Jr. Specialist/Cataloguer of Prints and Photographs Department; Michelle Pearce, Bonhams's Bids Administrator; Stacy Thompson, Prints & Multiples / Photographs Department of Bonhams; Jill Bowers, Doyle's Client Services; Edward Ripley-Duggan, Doyle's Director of Books/Photography Department; Daile Kaplan, Swann's Director of Photographs; Alex Van Clief Swann's Specialist of Photographs Department; Deborah Rogal, Swann's Senior Specialist of Photographs Department.

Da tempo Sotheby's opera sul mercato internazionale ed è stata la prima casa d'aste internazionale a espandersi da Londra a New York nel 1955 e la prima a condurre vendite a Hong Kong e nell'allora Unione Sovietica.

Il sito di Sotheby's a partire dal 1999, oltre a proporre le date d'asta, i cataloghi e i listini di aggiudicazione, ha proposto aste dal vivo sul web. E' oggi possibile partecipare all'asta di persona, in sala oppure attraverso il sistema *BidNow* il quale permette al cliente di partecipare in diretta on-line all'asta e di formulare offerte da qualsiasi parte del mondo in tempo reale. Le offerte possono dunque essere espresse in via orale, telefonica, scritta o appunto on-line. E' necessaria la registrazione online.

Per quanto riguarda il dipartimento di fotografia, Sotheby's è la terza casa internazionale ad aver condotto aste regolari di fotografia nel 1971 a Londra e nel 1975 a New York con precedenti successi nel 1967, con la vendita fotografica di Will Weissberg a New York che presentava materiali, macchine fotografiche e dispositivi ottici del XIX, e nel 1970 con la famosa vendita fotografica di Sidney Strober a New York che ha fatto decollare il mercato della fotografia moderna ed in cui sono stati venduti materiali del XIX secolo (si veda Solazzi, 2010).

2.2.2 Christie's

Christie's fu fondata nel 1766 a Londra da James Christie, da cui deriva il nome, al fine di mettere in vendita oggetti d'arte, diventando così in quegli anni la prima casa d'aste per le opere d'arte. La notorietà della casa d'aste si sviluppò in tutto il territorio inglese poiché i più grandi artisti del XVIII secolo come Sir Joshua Reynolds, Thomas Chippendale e Thomas Gainsborough, decisero di utilizzarla per esporre e vendere le proprie opere.

È oggi costituita da 53 uffici in 32 paesi e a livello mondiale da 10 salerooms. Le principali città sono Londra, New York, Parigi, Ginevra, Milano, Amsterdam, Dubai e Hong Kong. Annualmente di tengono più di 450 vendite ogni anno in più di 80 categorie. La prima filiale estera è stata inaugurata a Roma nel 1958.

E' possibile partecipare alle aste attraverso diverse modalità: dal vivo, tramite telefono, online e in particolare attraverso il sistema *Christie's LIVE* che permette di seguire in tempo reale e da ogni parte del mondo le aste.

Per poter effettuare delle offerte bisogna essere iscritti al sito e queste possono essere presentate dal vivo, tramite telefono, online e con *Absentee bids*, cioè facendo un'offerta

entro le 24 ore precedenti l'asta. In questo modo il team Christie's offrirà al posto del bidder assente.

Per quanto riguarda il dipartimento di fotografia, le prime aste fotografiche sono iniziate nel 1970. Il dipartimento è molto famoso e Christie's è la sola grande casa d'aste internazionale ad occuparsi di vendite fotografiche a Parigi (si vedano Solazzi, 2010; Pratesi 2010).

2.2.3 Phillips de Pury

Phillips de Pury fu fondata nel 1796 da Harry Phillips, in passato impiegato senior di James Christie. Alla sua morte, nel 1840, la gestione passò nelle mani del figlio, William Augustus. Nel 1879, William cambiò il nome in Messrs Phillips & Son e nel 1882 inserì nell'azienda il genero Frederick Neale e la casa venne chiamata Phillips, Son & Neale. Nome che rimase fino al 1990 quando la compagnia venne nominata solo Phillips.

Nel 1999, la casa fu acquistata da Bernard Arnault, presidente del marchio francese Louis Vuitton Moet Hennessey (LVMH). Questi si unì con Simon de Pury e Daniela Luxemburgo, che gestivano la galleria de Pury e Luxembourg a Zurigo.

Nel 2002 de Pury e Luxemburgo presero maggiore controllo della compagnia e il nome fu cambiato in Phillips de Pury.

Oggi le sedi sono a New York e Londra ed è possibile partecipare alle aste di Phillips tramite diverse modalità. Le modalità per presentare un'offerta sono di persona, con *l'Absentee bid*, telefonica e online. È necessario iscriversi per ogni asta o semplicemente partecipare alla vendita.

Per quanto riguarda il dipartimento di fotografia, le aste fotografiche iniziarono nel 2002 a New York e nel 2007 a Londra.

Il reparto Fotografie di Phillips segue aste a New York e Londra e nel corso degli anni ha raggiunto ottimi risultati in tutti i generi. Particolare successo si riscontra per le opere del XX secolo come quelle di Robert Mapplethorpe, Diane Arbus, Richard Avedon, Irving Penn, Robert Frank, Henri Cartier-Bresson, nonché Edward Burtynsky, Desiree Dolron, Peter Beard, Thomas Demand, Andreas Gursky, Cindy Sherman e Thomas Struth.

Il reparto di fotografie, oltre alle sedi di New York e Londra, ha rappresentanti supplementari in Chicago, Parigi e Istanbul.

2.2.4 Bonhams

Bonhams è una casa d'aste inglese di proprietà privata, ed una delle più antiche e grandi case d'aste al mondo di arte e di antiquariato. Il nome Bonhams è riconosciuto a livello mondiale in tutti i settori dell'arte, oggetti d'antiquariato e collezionisti di mercato.

La casa nasce nel 1793 ed è ad oggi diffusa in 25 paesi.

L'attuale società è stata formata dalla fusione nel novembre 2001 di Bonhams & Brooks e Phillips Son & Neale. Questa ha riunito due delle quattro superstiti case d'aste georgiane di Londra, Bonhams essendo stata fondata nel 1793, e Phillips nel 1796 da Harry Phillips.

Nell'agosto del 2002 la società ha acquisito Butterfields, la ditta principale dei banditori d'asta sulla costa occidentale d'America, che era stata fondata nel 1865 durante la corsa all'oro in California.

Le aste si svolgono live ed è possibile partecipare presentando offerte telefoniche, dal vivo in sala, online, utilizzando il *live bidding* e tramite *Absentee bids*.

Per quanto riguarda il dipartimento di fotografia, questo è attivo solo dal 2004.

2.2.5 Boetto

La casa d'aste Boetto è stata fondata con lo scopo di fornire sostegno alla Caritas Diocesana. Questo infatti era possibile attraverso i ricavi della vendita di oggetti appartenenti alle famiglie genovesi più importanti. L'inizio dell'attività risale a circa vent'anni fa e con il passare degli anni la casa d'aste si è trasformata in una Srl. non trascurando il contributo annuo alla Caritas. La sede in cui avvengono le aste è un ex convento e si colloca nelle vicinanze di Piazza Manin.

La casa d'aste non è specializzata in fotografia ma prevede un vasto campo di beni proponendo sul mercato aste specializzate di: arredi, dipinti e oggetti dal XV al XX secolo, pittura del secolo XIX, arte contemporanea, design e arti figurative e fotografia.

Il dipartimento di fotografia è recente; infatti le aste fotografiche sono iniziate nel 2008.

E' possibile partecipare all'asta sia in *streaming* online che dal vivo. Le offerte possono essere presentate tramite telefono, dal vivo, online e in forma scritta.

2.2.6 Minerva

La casa d'aste romana è nata nel 2006 come branch della Bloomsbury Auctions, casa londinese. L'iniziativa si deve a Fabio Bertolo, per sei anni direttore della Bloomsbury Auctions di Roma e precedentemente dipendente della sede italiana di Christie's. Questi aveva riconosciuto nel 2006 nuove possibilità sul mercato romano e aveva avviato la

collaborazione con la casa londinese. Nel 2007 la sede romana di Bloomsbury, anche se controllata dalla casa inglese, diviene Srl indipendente. Nel 2011 la Dreweatts, casa nata nel 1759, acquisisce la Bloomsbury di Londra e la casa d'aste romana ha mantenuto la collaborazione ottenendo un marchio in franchising. Nel giugno 2012, alla conclusione del contratto, la società italiana ha cambiato nome in Minerva Auctions divenendo autonoma. (si veda Barrilà, 2012).

Per quanto riguarda il dipartimento di fotografia, dal 2008, anno di apertura del reparto, le vendite avvengono a cadenza semestrale. Le opere proposte sono internazionali, si possono trovare fotografie che risalgono alle prime carte salate fino alle stampe vintage del Novecento. Essendo una casa d'aste italiana, mostra particolare riguardo per i principali autori italiani.

2.2.7 Swann

La galleria Swann fu fondata nel 1941 come una casa d'aste specializzata in libri rari. E' un'azienda familiare di terza generazione. Il fondatore fu Benjamin Swann dal quale la casa prende il nome.

Per quasi 40 anni, Swann è stata sulla East 25th Street, a solo un isolato a est di Madison Square Park, ai confini della storica Murray Hill e distretti Flatiron. I locali raddoppiati nel 1999 con l'aggiunta di una seconda galleria e la sala vendite.

Oggi Swann ha reparti separati dedicati alle fotografie, poster e stampe e disegni, oltre a libri, mappe e atlanti e autografi.

Le aste presso Swann avvengono dal vivo e live, ed è possibile partecipare attraverso offerte telefoniche, in sala e online. Per poter effettuare offerte è necessaria alla registrazione.

Per quanto riguarda il dipartimento di fotografia, quello di Swann è il primo ad aver presentato un'asta fotografica, infatti queste sono iniziate nel 1952 con la vendita di Albert E. Marshall a New York in cui sono stati venduti materiali e libri con illustrazioni fotografiche del XIX secolo. Vengono poste in vendita opere di fotografi classici, come Edward Curtis e Ansel Adams, stampe del fotoreporter Lewis Hine, e immagini di artisti contemporanei, Nan Goldin, Larry Clark, e Robert Mapplethorpe.

La casa d'aste offre anche dagherrotipi, viste di guerra civile, studi di fuorilegge occidentali, nativa Americana, Afro-Americana, e la fotografia vernacolare.

2.2.8 Doyle

Fondata nel 1962, Doyle New York è una delle case d'aste più importanti del mondo. E' sovrintende di una rete in continua espansione di rappresentanti regionali in tutti gli Stati membri.

Non è focalizzata su di una sola tipologia di beni ma si occupa di gioielli, mobili, decorazioni, monete, opere d'arte asiatiche e una varietà di altre categorie.

Le aste si svolgono dal vivo e live ed è possibile parteciparvi presentando offerte telefoniche in sala e online. E' inoltre possibile presentare *Absentee bids*.

Per quanto riguarda il dipartimento di fotografia, Doyle New York detiene due vendite fotografiche (compresi fotolibri) ogni anno, nei mesi di aprile e novembre. Vengono venduti artisti della fotografia del XX secolo come Aaron Siskind, Brett Weston, Minor White, Paul Caponigro, Ansel Adams, Berenice Abbott, Brassai, Alfred Eisenstaedt, Henri Cartier-Bresson, Josef Sudek e altri. Nella categoria fotografia contemporanea vengono offerte le immagini di Paul Fusco, Erwin Olaf, Helmut Newton, Slim Aarons, Sandy Skoglund. Nelle fotografie vintage sono incluse immagini di Emerson, Samuel Bourne, Julia Margaret Cameron, Frances Frith.

Tabella 2.2 Caratteristiche delle case d'aste analizzate nello studio

CASA D'ASTE	ANNO INIZIO ASTE DI FOTO	VIVO/LIVE	MODALITA' PARTECIPAZIONE	TIPOLOGIA	SPECIALIZZATA	SEDI DI ASTE FOTOGRAICHE
Doyle	2008	live/vivo	telefonica, sala, online, absentee	inglese	no	New York
Swann	1952	live/vivo	telefonica, sala, online	inglese	no	New York
Bonhams	2004	live/vivo	telefonica, sala, online, absentee	inglese	no	Londra, New York, San Francisco, Oxford, Dubai, Los Angeles
Minerva/ Bloomsbury	2008	vivo/live	telefonica, sala, online, scritta	inglese	no	Roma
Boetto	2008	live/vivo	telefonica, sala, online, scritta	inglese	no	Genova
Christie's	1970	live/vivo	telefonica, sala, online, absent	inglese	no	Londra, New York, Parigi
Sotheby's	1952 (regolari dal 1970)	vivo/live	sala, telefonica, scritta, online	inglese	no	Londra, New York, Parigi
Phillips de Pury	2002 NY, 2007 London	vivo/live	sale, telefonica, absentee, online	inglese	no	Londra, New York

Nota alla tabella:

Per asta dal vivo si intende un'asta che avviene esclusivamente in sala; mentre per asta live si intende un'asta al cui svolgimento si può partecipare sia in sala che online.

2.3 Le case d'aste online

Oltre alle case che presentano aste sia dal vivo che online, vi sono case che hanno un mercato unicamente sul web e presentano solo aste online. Per rendere i confronti equi le due tipologie di case d'aste vengono separate per indagare le caratteristiche delle aste online di fotografia senza però prenderle in considerazione nella raccolta dati.

Nella tabella 2.3 vengono riportate le caratteristiche delle principali case d'aste online, caratteristiche osservate anche per le case che presentano aste dal vivo.

Tutte le informazioni relative alle case online sono state reperite attraverso i relativi siti internet che sono riportati in sitografia e interviste tramite e-mail ai rappresentanti dei dipartimenti di fotografia¹⁴.

Tabella 2.3 Caratteristiche delle aste online

CASA D'ASTE	Artnet	Photo-eye
ANNO INIZIO ASTE FOTOGRAFICHE	2008	2003
ONLINE/VIVO/LIVE	online	online
MODALITA DI PARTECIPAZIONE'	online	online
TIPOLOGIA	inglese	inglese
SPECIALIZZATA	no	si
SEDE PRINCIPALE	New York, Berlin	New York

2.3.1 Artnet

La casa d'aste Artnet si occupa dell'acquisto, vendita e ricerca delle Belle Arti, design e arte decorativa unicamente online. E' stata costituita nel 1998 e nel 2002, Artnet.com AG ha cambiato il suo nome in Artnet AG ma opera sotto il nome commerciale Artnet.

Dal 2008, Artnet ha aggiunto i mercati B2B e C2C attraverso la creazione della prima piattaforma di aste online esclusiva per Fine Art.

¹⁴ Per le informazioni relative alle caratteristiche delle case d'aste online si ringraziano Hannah Cohn, Artnet's Senior Account Coordinator; Lisa Genna, Artnet's Account Coordinator; Talia Hughes, Artnet's Account Coordinator.

Artnet è oggi un marchio noto a livello internazionale per la sua fiducia e la trasparenza dei suoi servizi. La sua reputazione a livello mondiale come fornitore affidabile di servizi di commercio d'arte sono fattori decisivi per il suo successo.

Artnet offre transazioni rapide a costi bassi ed è la prima piattaforma online per l'acquisto e la vendita di quadri moderni e contemporanei, sculture, fotografie, stampe e altro ancora con oltre 18.000 compratori e venditori registrati in oltre 100 paesi. Offre aste online e acquisti immediati di pittura moderna e contemporanea, stampe, fotografie e altro ancora. Tutte le opere d'arte proposti sul sito sono state valutate da specialisti esperti del Artnet ed ogni bene è accompagnato da informazioni complete: una descrizione dettagliata, la provenienza, la condizione e i dati del mercato dell'arte per aiutare l'acquirente nel compiere una decisione e fare una corretta offerta.

E' necessario registrarsi per diventare un acquirente Artnet in maniera semplice e gratuita. Una volta registrati si riceverà una e-mail con le istruzioni per poter acquistare online.

Per quanto riguarda i pagamenti, una volta conclusa l'asta, l'acquirente paga al venditore l'importo dell'offerta vincente e le tasse, se applicate, e organizza la spedizione utilizzando collaboratori di Artnet o altri. Le commissioni di Artnet relative al *buyers's premium* sono del 20 % su tutti i lotti con un'offerta vincente pari o inferiore a 250.000 dollari e del 10 % su tutti i lotti con un'offerta vincente superiore al 250.000 dollari.

Per una ulteriore garanzia, i venditori di Artnet garantiscono l'autenticità di ogni opera d'arte posta in vendita e tutti gli offerenti sono protetti dal Diritto di Artnet.

2.3.2 Photo Eye

Photo eye è una piattaforma online che si occupa di aste unicamente fotografiche. Presenta oltre alla aste fotografiche, un indice relativo agli artisti venduti, un magazine di informazione monotematico e un *bookstore*.

Il sito offre perciò una vasta gamma di informazioni sulla fotografia che mettono il compratore nella condizione di comprendere il valore delle opere proposte.

Il sistema su cui si basano le compravendite online è organizzato in modo che la chiusura di un'asta viene prolungata di cinque minuti se sono state presentate offerte negli ultimi cinque minuti del periodo d'offerta.

Inoltre è possibile decidere un importo massimo d'offerte e lasciare che sia il sistema a offrire fino a quella cifra decidendo di incrementare ogni offerta con un importo minimo.

Questo sistema permette di essere attivi in asta ma non occupati al computer. Inoltre si paga solo quanto necessario che non per forza è la cifra massima.

Essendo tutto online, per poter effettuare un'offerta, è necessario registrarsi sul sito.

Per quanto riguarda le tasse queste si rifanno alle regole della città di New York poiché la sede fisica di Photo Eye si trova in questa città.

A differenza di tutte le altre case d'aste, Photo Eye non fa pagare il *buyer's premium* agli acquirenti, scelta resa possibile dalla riduzione dei costi dovuti al mercati online.

3 I risultati

3.1 Numero di aste fotografiche nel periodo 2008-2013 suddivise per case d'aste

Per ogni casa d'aste sono state prese in considerazione le date delle aste dal 2008 al 2013 e con queste informazioni è stato possibile confrontare le case sia in base all'intero periodo analizzato sia osservando ognuno dei singoli anni. Tutti i dati sono stati reperiti attraverso il sito delle case d'aste oppure tramite archivi o cataloghi cartacei¹⁵.

La situazione osservata risulta varia a causa del diverso grado di notorietà delle case, della richiesta del pubblico e della presenza di sedi secondarie in cui vengono indette aste annuali contemporaneamente alla sede centrale. In questo modo le case maggiori presentano un numero di aste fotografiche annuale più elevato rispetto alle case minori.

Vengono dapprima analizzati e confrontati i dati primariamente in base al numero di aste annuali che ogni casa propone, dando una visione generale dell'operato di ogni singola casa e osservando in un unico grafico finale il confronto di queste; successivamente si confrontano le case d'aste nei singoli anni. In questa seconda analisi si osservano le percentuali di aste proposte da ogni casa d'aste rispetto alle altre in modo da dedurre la notorietà e la grandezza di ognuna di esse e comprenderne l'operato nei diversi anni in modo da osservare i possibili cambiamenti.

Tabella 3.1 Numero di aste annuali suddivise per case d'asta e per anno

Anno	SOTHEBY'S	CHRISTIE'S	MINERVA	DOYLE	SWANN	BOETTO	BONHAMS	PHILLIPS DE PURY	TOTALE
2008	7	12	1	2	4	2	7	8	43
2009	5	7	1	1	4	2	5	4	29
2010	5	12	3	2	5	2	7	4	40
2011	5	12	3	3	4	2	7	5	41
2012	5	9	2	2	4	2	4	5	33
2013	5	9	2	2	4	2	7	5	36
Totale	32	61	12	12	25	12	37	31	222

¹⁵ Sono state visitate le case d'aste italiane e sono stati reperiti i cataloghi cartacei per quanto riguarda le aste della casa d'aste Boetto e i documenti relativi agli artisti venduti per le aste 2008, 2009 e 2010 per quanto riguarda la casa Minerva. Per le aste del mese di aprile 2008 della casa d'aste Phillips de Pury, non essendoci i cataloghi online, questi sono stati inviati gratuitamente dalla casa d'aste per completare lo studio.

Nella tabella 3.1 viene illustrato il numero di aste fotografiche annuali divise per case d'aste. La tabella riporta il risultato aggregato dei sei anni per ogni singola casa d'aste relativo al numero totale di aste, nell'ultima riga, sia il numero di aste annuali totale complessivo di tutte le casa d'aste, nell'ultima colonna.

In una prima analisi dei dati relativa al numero di aste annuali, vengono prese in considerazione il totale delle aste sostenute da ogni singola casa d'aste nei sei anni analizzati.

Alcune case d'aste presentano un numero di aste fotografiche annuali che si ripete in maniera costante nei sei anni analizzati mentre altre case d'aste presentano una maggiore variabilità nella proposta durante lo stesso periodo.

Il diverso approccio può essere dovuto alle caratteristiche e agli impegni delle case d'aste oppure imputabile alle richieste del pubblico o alla disponibilità delle opere. Inoltre molte delle case d'aste presentano un numero maggiore di aste poiché queste si svolgono contemporaneamente in più sedi e dunque nella stessa data troviamo anche due o tre aste fotografiche.

Per comprendere i motivi che rendono la scelta del numero di aste annuali assai differente tra le diverse case, sono stati intervistati i referenti dei dipartimenti di fotografia e affini chiedendo i motivi che stanno alla base di questa scelta. Le interviste sono avvenute tramite uno scambio di e-mail, al telefono e, per le case d'aste italiane, tramite incontri avvenuti di persona. Le case che hanno condiviso la loro strategia hanno giustificato diversamente la scelta del numero di aste annuali. Deborah Rogal, Senior Specialist del dipartimento di fotografia presso Swann, sostiene che: *"We have been holding four auctions each year for many years, and actively seek out material to fill each auction. While we are continually looking to revisit, revamp, and refresh our sales, we have found that holding four each year suits both our clients and our schedule"*; Caroline Deck, Specialist nel dipartimento di fotografia presso Phillips de Pury rispetto al numero di aste annuali sostiene: *"It has just always been that way"*; Edward Ripley-Duggan Director del dipartimento libri presso Doyle, sostiene che la scelta delle aste annuali è: *"Based on internal scheduling considerations, primarily"* e, infine, Maura Parodi, esperta del reparto di fotografia della casa d'aste Boetto afferma che la scelta del numero annuale di aste fotografiche è dovuto a due motivi: primariamente le aste fotografiche si affiancano a

quelle di arte contemporanea e secondariamente è necessario un certo periodo di tempo per la ricerca di materiale per l'asta successiva. Il tempo utile alla ricerca è maggiore in Italia che all'estero.

Per quanto riguarda le case d'aste Sotheby's, Swann e Boetto queste presentano un numero di aste fotografiche nei singoli anni che rimane costante. Boetto presenta in tutti e sei gli anni due aste fotografiche in cui vengono vendute unicamente fotografie. Differente è invece la situazione per le case d'aste Sotheby's e Swann che presentano lo stesso numero di aste tranne in un unico anno in cui tengono un'asta fotografica in più, nel 2008 per Sotheby's e nel 2010 per Swann. Per quanto riguarda le tipologie di aste fotografiche Sotheby's presenta 32 aste fotografiche totali delle quali due relative ad un singolo artista, Edward Weston nel 2008 e Heinz Hajek-Halke nel 2011, ed una in cui vengono posti in vendita altri oggetti oltre alle fotografie; Swann presenta un totale di 25 aste fotografiche di cui otto presentano altri oggetti oltre alle fotografie e otto relative alla vendita di fotografie e fotolibri.

Le altre case presentano una situazione invece più varia. Christie's nel periodo analizzato presenta un totale di 61 aste fotografiche. Di queste 61 aste, una comprende altri beni oltre le fotografie e dodici sono aste su singoli artisti: Ansel Adams, William Egglestone e Diane Arbus nel 2008, Sally Mann nel 2009, Jeanloup Sieff, Joseph-Philibert Girault De Prangey e Richard Avedon nel 2010, Henri Cartier-Bresson e Irving Penn nel 2011, William Egglestone e Richard Avedon nel 2012 e infine Peter Beard nel 2013.

Phillips de Pury presenta un numero di aste fotografiche totale pari a 31 e tutte riguardanti unicamente la fotografia.

La casa d'aste Bonhams nel periodo analizzato ha proposto 37 aste fotografiche di cui quindici con la vendita di altri oggetti oltre alle fotografie.

Per quanto riguarda Doyle il numero delle aste fotografiche totali è 12, di queste undici in cui sono state poste in vendita fotografie e altri beni.

Il numero delle aste annuali totali di Minerva nel periodo analizzato è 12. In tutte le aste sono poste in vendita unicamente fotografie.

Osservando in maniera generale il numero di aste fotografiche (si veda la tabella 3.1) presentate dalle diverse case d'aste è possibile riscontrare una diminuzione del numero di aste dal 2008 al 2009 (da 43 a 29 aste fotografiche totali) ed il suo aumento dal 2009 al

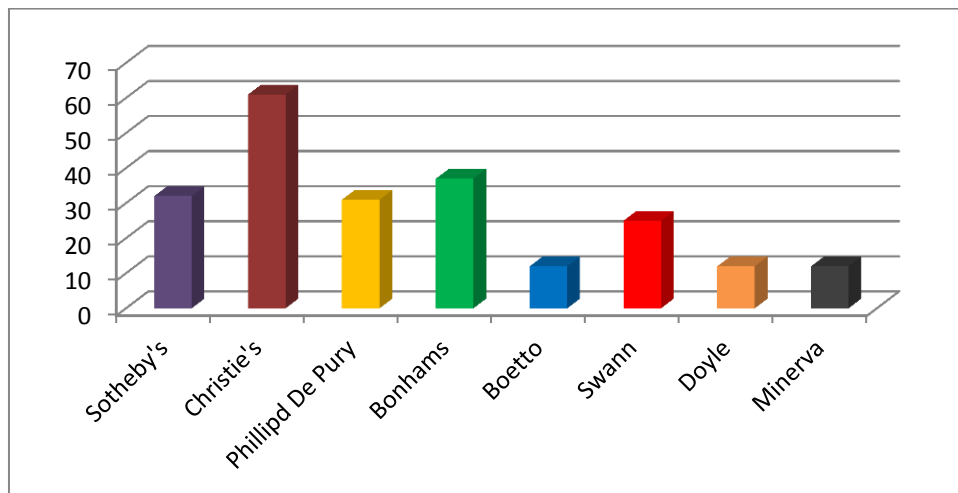
2010 (da 29 a 40 aste fotografiche totali). Questi dati trovano riscontri negli studi precedentemente esposti nel capitolo 1 (si veda il paragrafo 1.2).

Dopo aver analizzato la situazione delle singole case d'aste si procede al confronto di queste prendendo in considerazione il numero di aste totale tenutesi dal 2008 al 2013.

Nel grafico 3.1 viene riportato il confronto tra le otto case d'aste tenendo in considerazione il periodo complessivo dal 2008 al 2013.

Di ogni casa d'aste viene conteggiato il numero totale di aste fotografiche tenutesi nei sei anni analizzati.

Grafico 3.1 Numero totale di aste fotografiche suddivise per casa e per anno



Si nota una netta differenza tra le case italiane, Minerva e Boetto, e le grandi case Christie's, Bonhams, Phillips e Sotheby's. Infatti la casa d'aste con il maggior numero di aste fotografiche è Christie's con 61 aste totali. All'ultimo posto con 12 aste fotografiche totali le case Doyle, Minerva e Boetto.

Per un corretto confronto è necessario osservare il numero di aste totali nelle diverse sedi delle case maggiori in modo da poterle confrontare in maniera più equa con le case che possiedono una sola sede.

Nelle tabelle 3.2-3.5 vengono riportate le aste suddivise per anno e per sede delle case Christie's, Sotheby's, Bonhams e Phillips de Pury.

Tabella 3.2 Aste fotografiche della casa d'aste Christie's suddivise per anno e sede

CHRISTIE'S	New York	Londra	Parigi	Totale
2008	8	4	0	12
2009	4	3	0	7
2010	8	2	2	12
2011	7	3	2	12
2012	4	4	1	9
2013	4	3	2	9
Totale	35	19	7	61

La tabella 3.2 riporta le aste della casa Christie's suddivise per anno e sede. In base al numero di aste fotografiche totali presentate, la sede maggiore risulta New York.

Osservando le aste fotografiche della sede di Parigi, queste risultano inferiori anche rispetto alle case d'aste più piccole. La sede di Londra è paragonabile invece all'operato della casa d'aste Swann.

Tabella 3.3 Aste fotografiche della casa d'aste Sotheby's suddivise per anno e per sede

SOTHEBY'S	New York	Londra	Parigi	Totale
2008	4	2	1	7
2009	2	2	1	5
2010	3	1	1	5
2011	2	0	3	5
2012	3	0	2	5
2013	3	0	2	5
Totale	17	5	10	32

Nella tabella 3.3 vengono riportate le aste della casa Sotheby's suddivise per anni e sedi. Anche per Sotheby's il maggior numero di aste fotografiche è registrato nella sede di New York anche se rispetto a Christie's il numero di aste è minore, infatti la sede maggiore di New York è paragonabile all'operato della casa d'aste Swann. La sede di Parigi invece presenta una situazione simile a quanto ritroviamo nelle case d'aste Minerva e Doyle. I risultati minori si hanno per quanto riguarda la sede di Londra.

Tabella 3.4 Aste fotografiche della casa d'aste Bonhams suddivise per anno e per sede

BONHAMS	New York	Londra	San Francisco	Oxford	Dubai	Los Angeles	Totale
2008	1	5	1	0	0	0	7
2009	3	2	0	0	0	0	5
2010	3	4	0	0	0	0	7
2011	2	3	0	1	1	0	7
2012	2	2	0	0	0	0	4
2013	1	2	0	3		1	7
Totale	12	18	1	4	1	1	37

Nella tabella 3.4 vengono riportate le aste totali suddivise per anni e sedi. La casa Bonhams presenta il maggior numero di sedi rispetto alle altre case analizzate. Il maggior numero di aste fotografiche si tiene nella sede di Londra. Avendo un gran numero di sedi, il numero di aste per ogni sede risulta basso e per quanto riguarda le sedi di New York e Londra, quelle con il maggior numero di aste fotografiche, risultano confrontabili con le case d'aste Minerva, Swann e Doyle.

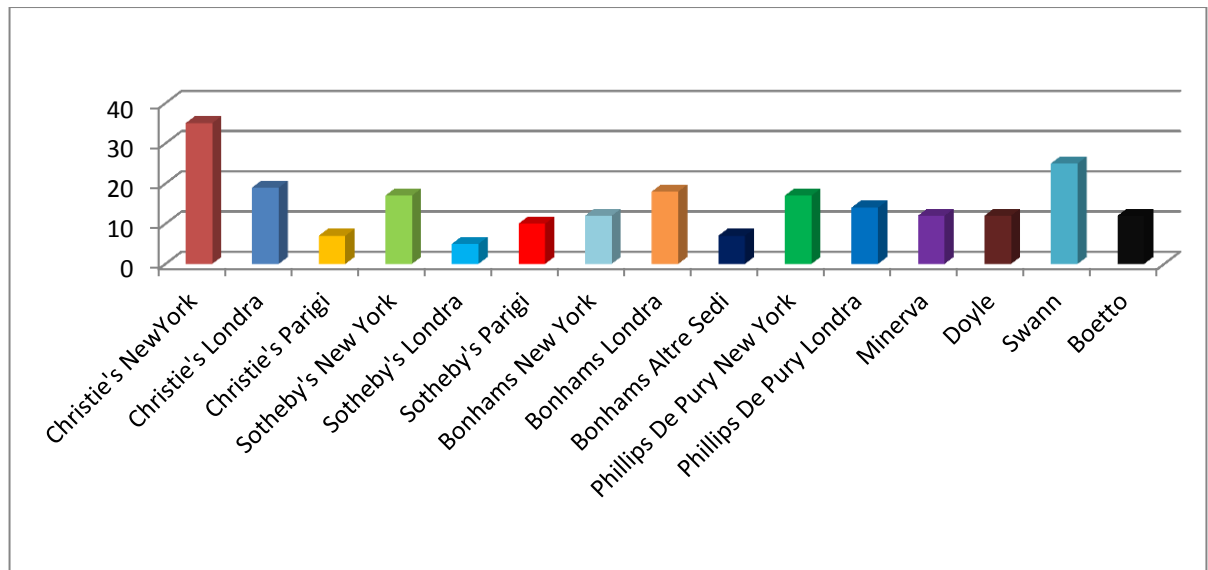
Tabella 3.5 Aste fotografiche della casa d'aste Phillips de Pury suddivise per anno e per sedi

PHILLIPS	New York	Londra	Totale
2008	4	4	8
2009	2	2	4
2010	2	2	4
2011	3	2	5
2012	3	2	5
2013	3	2	5
Totale	17	14	31

Nella tabella 3.5 vengono riportate le aste suddivise per anno e sedi per la casa d'aste Phillips de Pury. Questa è la casa con il minor numero di sedi. Il maggior numero di aste fotografiche avviene a New York. Entrambe le sedi presentano comunque una situazione simile tra loro e paragonabile a quanto osservato per la casa d'aste Swann.

Per avere un confronto più chiaro di quanto esposto sopra si può far riferimento al grafico 3.2 che mostra il numero di aste fotografiche totali dal 2008 al 2013 nelle case minori e nelle diverse sedi delle case maggiori.

Grafico 3.2 Confronto tra il numero di aste fotografiche nelle sedi delle case d'aste



In questo modo vengono confrontate il numero di aste fotografiche considerando ogni sede come una casa d'aste singola. Notevole è l'operato di Christie's a New York nonostante sia solo una sede della grande casa. Il grafico mostra al secondo posto la casa Swann che invece nelle analisi precedenti risultava tra le case minori. Questo dimostra quanto conta la grandezza di una casa d'aste nell'analisi proposta.

Dal grafico è possibile comparare le sedi di Londra delle case d'aste Christie's e Bonhams con quelle di New York di Sotheby's e Phillips de Pury. Altro paragone è possibile tra le case d'aste Minerva, Doyle e Boetto con le sedi di New York di Bonhams e Londra di Phillips de Pury.

Tra le case d'aste che presentano il minor numero di aste fotografiche troviamo le sedi di Parigi di Christie's e Sotheby's, la sede di Londra di Sotheby's e le altre sedi di Bonhams, poiché sedi minori delle grandi case d'aste.

3.2 Numero di aste fotografiche: confronto annuale

La seconda analisi è relativa al confronto annuale, basato sul numero di aste, delle case d'aste analizzate.

Prendendo in considerazione per ogni anno il numero di aste di ogni singola casa d'aste è possibile confrontare la quantità di aste presentate dalle diverse case d'aste e comprendere sia la richiesta del pubblico sia l'importanza della casa d'aste. A differenza della prima analisi, in cui veniva preso in considerazione l'intero periodo dal 2008 al 2013, qui vengono analizzati singolarmente i sei anni.

Per ogni anno vengono rappresentati i confronti tramite un grafico a torta per poter meglio osservare le differenze tra le diverse case d'aste. Le percentuali sono calcolate in base al totale delle aste presentate dalle otto case nei vari anni.

Una volta osservati tutti i sei anni è possibile confrontare l'operato delle case e osservarne i cambiamenti, se vi sono, dal 2008 al 2013.

I grafici 3.3-3.8 illustrano, anno per anno, il numero delle aste fotografiche, suddivise per case d'aste.

Grafico 3.3 Aste fotografiche nell'anno 2008: suddivisione per case d'aste

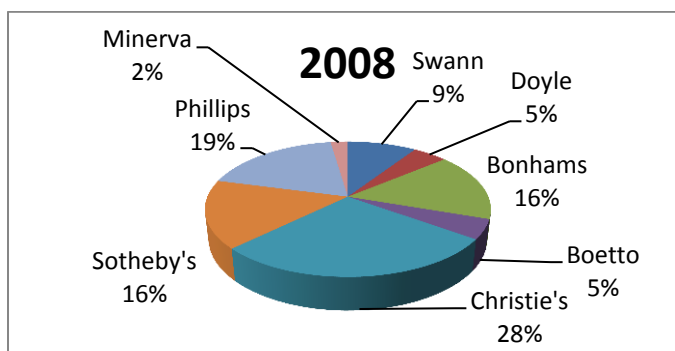


Grafico 3.4 Aste fotografiche nell'anno 2009: suddivisione per case d'aste

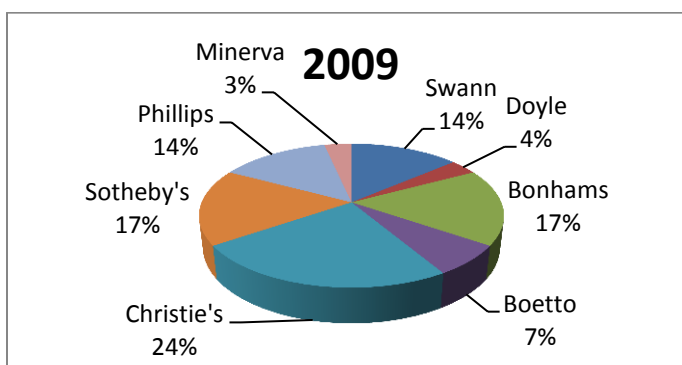


Grafico 3.5 Aste fotografiche nell'anno 2010: suddivisione per case d'aste

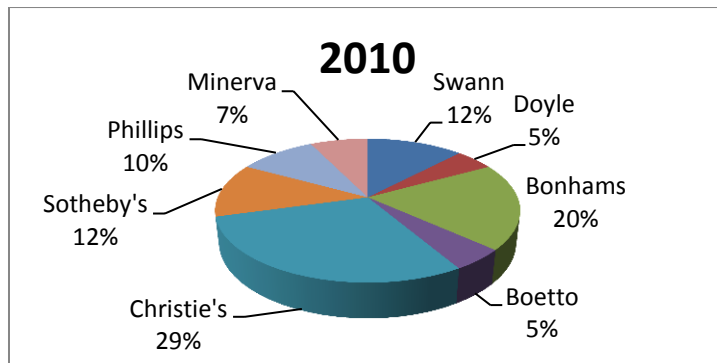


Grafico 3.6 Aste fotografiche nell'anno 2011 suddivisione per case d'aste

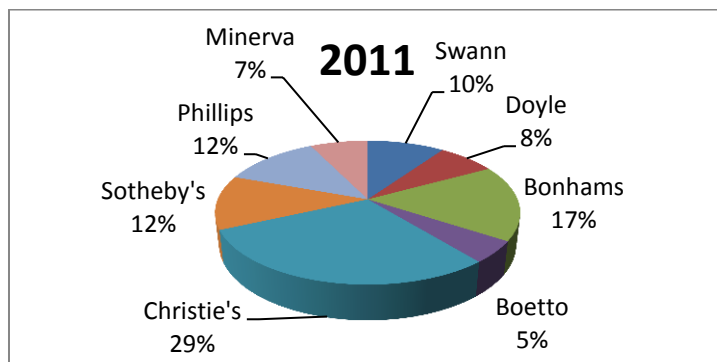


Grafico 3.7 Aste fotografiche nell'anno 2012: suddivisione per case d'aste

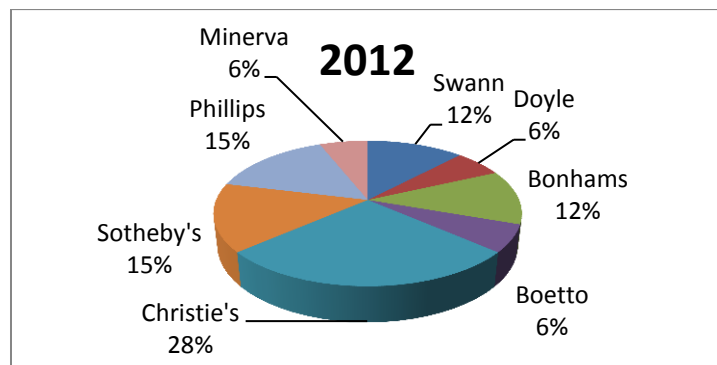
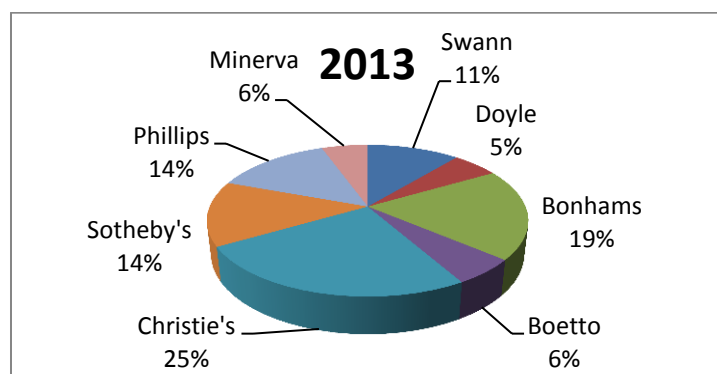


Grafico 3.8 Aste fotografiche nell'anno 2013: suddivisione per case d'aste



Le case d'aste presentano nei diversi anni una situazione che si ripete senza notevoli variazioni. Infatti, nel periodo analizzato le principali vendite sono relative alle case d'aste Christie's, Sotheby's Phillips de Pury e Bonhams, invece secondarie risultano Swann, Doyle, Boetto e Minerva.

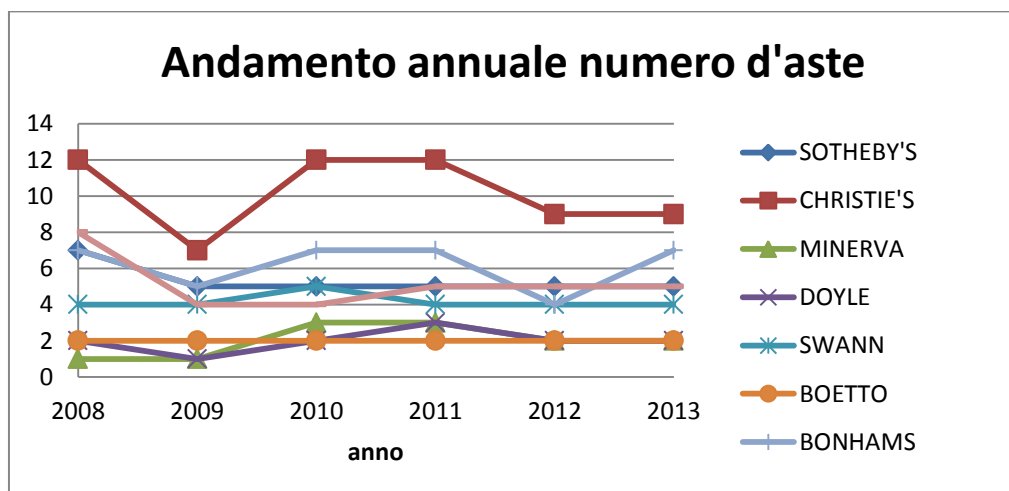
Questo può essere giustificato dalla posizione geografica e dall'anno di inizio delle vendite di fotografie e dunque dalla fama.

La scelta relativa alla casa da cui acquistare l'opera si rifà a determinati parametri: le spese di spedizione, l'importanza della casa, il prezzo e, in alcuni casi, la possibilità di vedere dal vivo, senza costi aggiuntivi dovuti agli spostamenti, l'oggetto in vendita.

In tutti e sei gli anni è la casa d'aste Christie's a presentare il maggior numero di aste fotografiche. Per quanto riguarda invece il minor numero di aste fotografiche questo è nel 2012 della casa d'aste Minerva, Boetto e Doyle; queste registrano il minor numero di aste fotografiche anche nel 2010 e nel 2011 invece troviamo solo Boetto.

Osservando i grafici dei sei anni, i risultati confermano quanto analizzato precedentemente, infatti le case minori sono quelle italiane, Minerva e Boetto, e tra le straniere Doyle. Queste presentano infatti una media del numero di aste fotografiche in percentuale pari al 5% per Minerva, 6% Boetto e Doyle. Leggermente superiore risulta la media del numero di aste fotografiche in percentuale della casa d'aste Swann pari all'11%. Per ogni casa d'aste è stato poi osservato l'andamento del numero delle aste fotografiche durante i sei anni nel grafico 3.9.

Grafico 3.9 Andamento del numero delle aste fotografiche dal 2008 al 2013 delle case d'aste



Il grafico 3.9 mostra l'andamento del numero di aste fotografiche in sei anni di ogni casa.

Dando uno sguardo d'insieme, è possibile notare come l'anno 2009 rappresenti per molte case (Christie's, Sotheby's, Phillips de Pury, Bonhams e Doyle) un anno caratterizzato da un calo nel numero di aste fotografiche a cui segue un aumento nel 2010. In maniera più lieve, anche nel 2012 si riscontra questo fenomeno per Christie's, Bonhams, Minerva e Doyle. Secondo gli studi di ArtTactic (precedentemente esposti nel paragrafo 1.2), il 2009 rappresenta un anno in cui si riscontra un calo delle vendite. Questo dato presenta un riscontro anche nel numero delle aste fotografiche che appunto diminuiscono in quest'anno e in quasi tutte le vendite relative ai singoli artisti. Sempre secondo questi studi, il 2012 rappresenta un anno caratterizzato dall'aumento delle vendite nei confronti dell'anno precedente. Questo dato è stato confermato dalle vendite dei singoli artisti ma non viene registrato nel numero di aste fotografiche presentate dalle otto case analizzate. All'aumento delle vendite non si può infatti associare un crescente numero di aste fotografiche, le quali invece diminuiscono o rimangono costanti.

3.3 Artisti più venduti

Vengono ora presentati gli artisti più venduti in ogni anno suddivisi nelle otto case d'aste. Nella raccolta dati è stata presa in considerazione la presenza dell'artista in asta, quando a questa è seguita la vendita, e il numero di opere vendute per ogni artista presentato. Questa differenziazione è stata utilizzata perché alcune opere sono vendute maggiormente sia perché gli artisti sono più apprezzati sia per mode momentanee dettate principalmente dal mercato americano. A fare la differenza è anche la scelta della casa d'aste di proporre determinati artisti invece di altri.

Il numero di opere vendute per ogni artista delle diverse classifiche viene comunque riportato.

Tutti i dati sono stati reperiti attraverso i siti internet delle diverse case d'aste e documenti e cataloghi cartacei provenienti dagli archivi delle case d'aste italiane e Phillips de Pury¹⁶.

3.3.1 Classifiche annuali

Le tabelle 3.6-3.11 presentano gli artisti più venduti nel periodo 2008-2013 prendendo in considerazione le vendite di tutte le otto case d'aste. Nella seconda colonna è riportato il numero delle vendite all'asta non tenendo in considerazione il numero di opere vendute. Nella terza colonna è invece il numero di opere totali vendute nelle aste nei sei anni.

Tabella 3.6 Artisti più venduti nel 2008

Artista	Numero vendite	Numero opere vendute
André Kertész	20	66
Bill Brandt	19	31
Berenice Abbott	17	28
Edward Weston	17	81
Henri Cartier-Bresson	17	86
Peter Beard	17	44
Robert Mapplethorpe	17	51
Ansel Adams	16	225
Helmut Newton	16	64
Horst P. Horst	16	41

¹⁶ Sono state visitate le case d'aste italiane e sono stati reperiti i cataloghi cartacei per quanto riguarda le aste della casa d'aste Boetto e i documenti relativi agli artisti venduti degli anni 2008, 2009 e 2010 per quanto riguarda la casa Minerva. Per le aste del mese di aprile 2008 della casa d'aste Phillips de Pury, non essendoci i cataloghi online, questi sono stati inviati gratuitamente dalla casa d'aste per completare lo studio.

Per quanto riguarda le aste fotografiche nel 2008 (si veda la tabella 3.6), il più richiesto risulta Andrè Kertész, mentre per quanto riguarda le opere, le più vendute sono quelle di Ansel Adams. Non per forza i due dati devono fare riferimento allo stesso artista. Infatti Andrè Kertész risulta presente in molte aste considerando tutte le case ma ha venduto un minor numero di opere. Al contrario Ansel Adams risulta presente in un minor numero di aste ma ha venduto un numero maggiore di opere.

Tabella 3.7 Artisti più venduti del 2009

Artisti	Numero vendite	Numero opere vendute
Henri Cartier-Bresson	22	65
Horst P. Horst	18	46
Ansel Adams	15	78
Helmut Newton	15	46
André Kertész	14	22
Irving Penn	14	46
Richard Avedon	14	24
Berenice Abbott	13	24
Hiroshi Sugimoto	13	34
William Eggleston	13	94

Per quanto riguarda le presenze in asta della tabella 3.7, l'artista più richiesto è Henri Cartier-Bresson, mentre per le opere il più venduto risulta William Eggleston che si trova tra i meno venduti a quasi dieci punti in meno di Henri Cartier-Bresson.

Tabella 3.8 Artisti più venduti del 2010

Artisti	Numero vendite	Numero opere vendute
Henri Cartier-Bresson	20	56
Robert Mappethorpe	18	77
Bill Brandt	17	24
Helmut Newton	17	51
Horst P. Horst	16	25
Ansel Adams	15	234
Irving Penn	15	256
Robert Doisneau	15	22
André Kertész	14	18
Berenice Abbott	14	43

Henri Cartier Bresson risulta l'artista più venduto secondo il numero di presenze nelle singole aste riportato nella tabella 3.8; mentre risulta Irving Penn se si prendono in considerazione le opere.

Tabella 3.9 Artisti più venduti del 2011

Artisti	Numero vendite	Numero opere vendute
Irving Penn	24	127
Berenice Abbott	20	55
Horst P. Horst	20	45
Evans Walker	20	30
Henri Cartier-Bresson	19	167
Harry Callahan	18	40
Lee Friedlander	18	40
Helmut Newton	17	55
Robert Frank	17	29
Andrè Kertész	16	123

Facendo riferimento alla tabella 3.9, l'artista più richiesto prendendo in considerazione le presenze in asta è Irving Penn, mentre prendendo in considerazione le opere è Henri Cartier Bresson. Esattamente l'opposto dell'anno precedente.

Tabella 3.10 Artisti più venduti del 2012

Artisti	Numero vendite	Numero opere vendute
Henri Cartier-Bresson	21	113
Horst P. Horst	20	37
Andrè Kertész	20	38
Helmut Newton	17	58
Richard Avedon	16	49
Peter Beard	16	50
Brassai	16	22
Ansel Adams	15	81
Evans Walker	15	20
Irving Penn	15	83

L'artista più venduto, sia prendendo in considerazione le opere che le presenza in asta della tabella 3.10, è Henri Cartier-Bresson.

Tabella 3.11 Artisti più venduti del 2013

Artisti	Numero venduti	Numero opere vendute
Henri Cartier-Bresson	20	81
Andrè Kertész	16	21
Ansel Adams	15	105
Helmut Newton	14	51
Berenice Abbott	14	33
Edward Weston	13	43
Brassai	12	16
Irving Penn	12	70
Man Ray	12	19
Robert Mapplethorpe	12	39

Henri Cartier-Bresson ancora una volta risulta l'artista più venduto e presente riferito alla tabella 3.11, mentre la classifica in base alle opere vede al primo posto Irving Penn. La situazione è identica a quanto già osservato nel 2010.

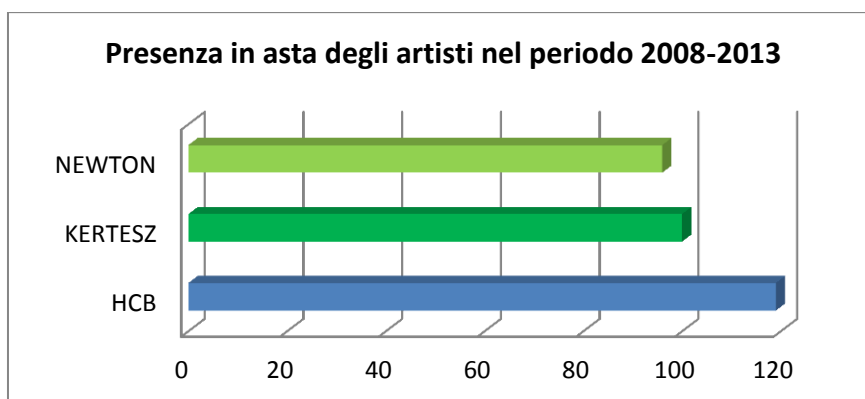
3.3.2 Confronti

Dalle classifiche annuali è possibile confrontare i diversi autori. Una prima analisi riguarda i confronti tra gli artisti presenti nelle classifiche di tutti e sei gli anni.

Henri Cartier-Bresson, Newton Helmut e Andrè Kertész sono gli unici artisti presenti in tutte e sei le classifiche degli artisti più venduti dal 2008 al 2013.

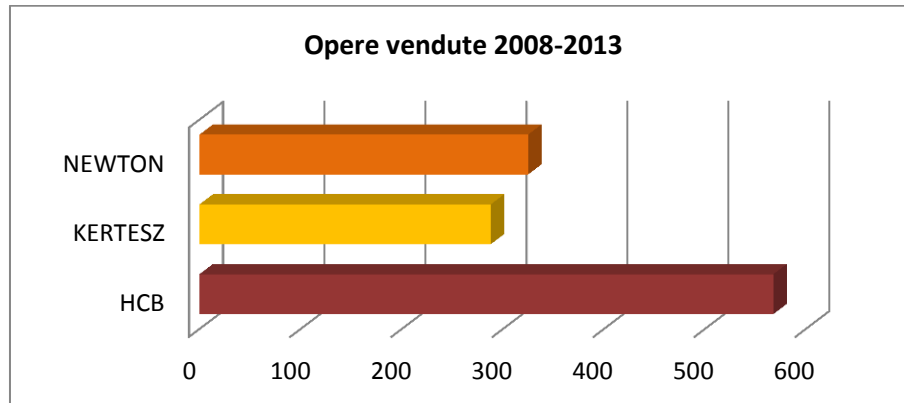
Nel grafico 3.10 e nel grafico 3.11 è possibile osservare il confronto tra questi artisti per quanto riguarda le vendite e le opere vendute.

Grafico 3.10 Confronto tra le presenze in asta degli artisti Newton, Kertész e Cartier-Bresson



Per quanto riguarda le vendite il grafico mostra Henri Cartier-Bresson (HCB) al primo posto con 119 vendite totali, Andr  Kert sz al secondo posto con 100 vendite ed infine Helmut Newton con 96 vendite.

Grafico 3.11 Confronto tra le opere vendute degli artisti Newton, Kert sz e Cartier-Bresson



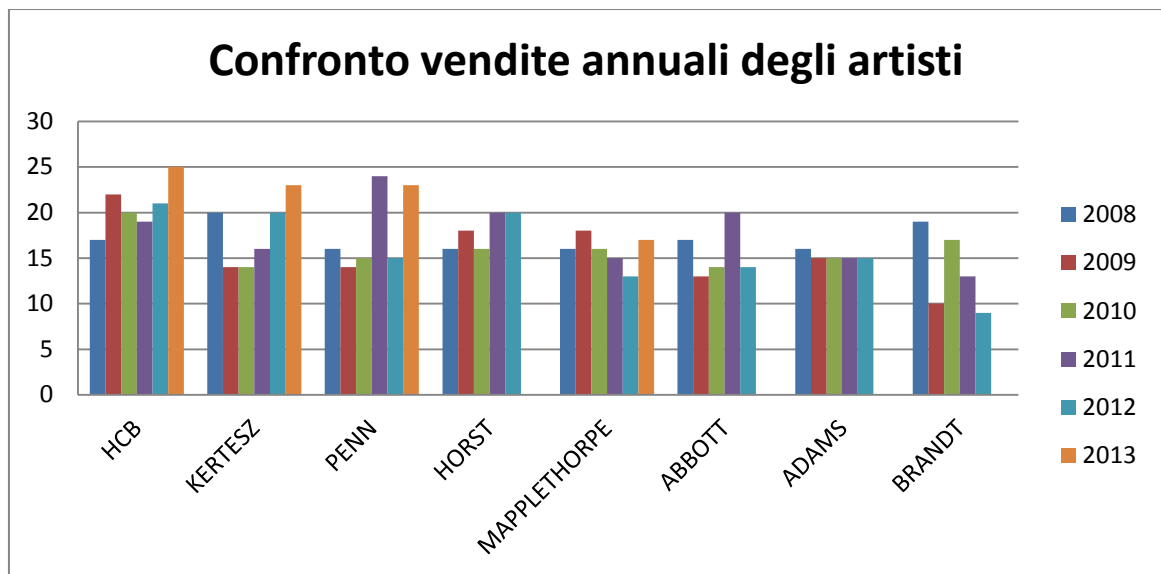
Per quanto riguarda il numero di opere vendute nelle aste del periodo analizzato, queste mostrano sempre Henri Cartier-Bresson (HCB) al primo posto con 568 opere vendute, al secondo posto in questo caso Helmut Newton con 325 opere vendute ed infine Andr  Kert sz con 288 opere vendute.

In entrambi i grafici al primo posto troviamo Henri Cartier-Bresson (HCB), mentre Newton Helmut e Andr  Kert sz si invertono.

Se osserviamo il grafico 3.10 notiamo che Henri Cartier-Bresson (HCB) supera gli altri due artisti di circa il 20%, i quali si differenziano tra loro solo del 4%. Andando nel dettaglio e osservando invece le vendite delle opere nel grafico 3.11, Helmut Newton e Andr  Kert sz mantengono una bassa differenza percentuale, circa del 12%, mentre Henri Cartier-Bresson (HCB) spicca sugli altri due, vendendo quasi il doppio delle opere.

Un altro possibile confronto riguarda gli artisti approfonditi nel capitolo 4. Questi vengono posti a confronto nel grafico 3.12 prendendo in considerazione le vendite all'asta dal 2008 al 2013. Non tutti gli artisti risultano per  nella classifica dei pi  venduti in tutti gli anni analizzati dallo studio.

Grafico 3.12 Confronto tra le vendite annuali degli artisti nel periodo 2008-2013



La situazione presentata mostra alcuni casi particolari come l'artista Ansel Adams le cui vendite si presentano uguali dal 2009 al 2013. Anche Henri Cartier-Bresson (HCB) risulta abbastanza regolare, tranne per gli anni 2009 e 2013, mentre Bill Brandt, Robert Mapplethorpe e Irving Penn all'opposto sono molto irregolari. Gli artisti Horst P. Horst, Berenice Abbott e Andrè Kertész risultano invece irregolari ma con variazioni meno accentuate rispetto agli artisti prima citati.

3.4 Prezzi di aggiudicazione

L'analisi in questo paragrafo prende in considerazione i prezzi di aggiudicazione del primo ed ultimo anno relativi al periodo analizzato ed i prezzi di aggiudicazione massimi e minimi ottenuti dalle otto case d'aste nel periodo 2008-2013.

Tutti i dati sono stati reperiti attraverso i siti internet delle case d'aste, ed i singoli dati mancanti online sono stati reperiti tramite scambio di e-mail con gli esperti dei dipartimenti di fotografia e affino delle diverse case d'aste e dai cataloghi e documenti cartacei delle case d'aste Minerva e Boetto¹⁷.

Il prezzo di aggiudicazione è l'offerta vincente per un lotto presentato all'asta e battuto dal banditore. Questo prezzo non include la commissione d'acquisto.

Ogni casa d'aste gestisce in maniera diversa le commissioni applicando il *buyer's premium* in alcuni casi in maniera costante in altri in base al prezzo pagato per il bene e alla sede in cui avviene la vendita.

La casa d'aste Christie's applica diverse percentuali sia in base al prezzo pagato che alla sede in cui è avvenuta la vendita. Per le sedi di New York, King Street/South Kensington, Hong Kong, Geneva, Dubai e Parigi applica tre tipologie di percentuali: 25%, 20% e 12%. Queste fanno riferimento ai prezzi pagati. Infatti a New York, Geneva e Dubai il 25% si applica alle cifre fino a 75.000 dollari, il 20% alle cifre da 75.001 a 1.500.000 dollari ed infine 12% alle cifre sopra 1.500.000. A King Street/South Kensington invece le cifre sono diverse: la prima percentuale infatti è per pagamenti fino 37.500 pound, il 20% per pagamenti da 37.501 a 750.000 pound ed infine il 12% per cifre sopra 750.001 pound. A Hong Kong le soglie a cui applicare le percentuali sono fino a 600.000 HK dollari, da 600.001 a 12.000.000 HK dollari e da 12.000.001 HK dollari. Infine a Parigi i prezzi associati alle percentuali di *buyer's premium* da applicare sono fino a 30.000 euro, da 30.001 a

¹⁷ Per le informazioni si ringraziano Marica Rossetti, esperta del reparto di fotografia presso Minerva; Maura Parodi, responsabile del reparto di fotografia presso Boetto; Luke Thukeral, Sotheby's Client Care; Fleur Callegari, Sotheby's Business Manager; Jessica Thorpe, Sotheby's Client Care; Annette Borla, Sotheby's Photographs Department; Mahoney Christopher; Beth B. Iskander, Vice President of Sotheby's Photographs; Sarah Krueger, Phillips de Pury's Specialist of Photographs Department; Vanessa Kramer Hallett; Caroline Deck, Phillips de Pury's Specialist of Photographs; Naomi Thune, Bonhams's Jr. Specialist/Cataloguer of Prints and Photographs Department; Michelle Pearce, Bonhams's Bids Administrator; Stacy Thompson, Prints & Multiples / Photographs Department of Bonhams; Jill Bowers, Doyle's Client Services; Edward Ripley-Duggan, Doyle's Director of Books/Photography Department; Daile Kaplan, Swann's Director of Photographs; Alex Van Clief Swann's Specialist of Photographs Department; Deborah Rogal, Swann's Senior Specialist of Photographs Department.

1.200.000 euro ed infine da 1.200.001 euro. Diverse percentuali ritroviamo invece a Zurigo, Amsterdam e Milano. Nella prima non vi sono soglie e si applica ad ogni vendita il 20%, ad Amsterdam il *buyer's premium* è applicato con una percentuale del 30,25% per i prezzi fino ai 30.000, del 24,20% per i prezzi da 30.001 a 1.200.000 euro e infine per i prezzi superiori 1.200.001 una percentuale del 14,52%, mentre a Milano le percentuali sono del 30%, 26% e 18,5% applicate rispettivamente alle soglie fino a 30,000 euro, da 30.001 a 1.200.000 euro e da 1.200.001 euro.

La casa d'aste Phillips de Pury applica le stesse percentuali sia negli Stati Uniti che in Inghilterra, 25%, 20% e 12%. A cambiare sono le soglie a cui fanno riferimento. Infatti per gli Stati Uniti le soglie sono fino a 100.000 dollari, da sopra i 100.000 ai 2.000.000 dollari e infine sopra i 2.000.000 dollari. Invece per l'Inghilterra fino a 50.000 pound, da sopra i 50.000 pound fino a 1.000.000 pound ed infine sopra i 1.000.000 pound.

La casa d'aste Sotheby's presenta le stesse percentuali del 25%, 20% e 12% per New York, Londra, Svizzera, Hong Kong e Francia. Diverse sono invece le soglie, infatti per New York e Londra sono le stesse che ritroviamo anche per Phillips de Pury nei rispettivi paesi, per la Francia le soglie sono fino a 30.000 euro, da 30.001 a 1.200.000 euro e infine sopra i 1.200.000 euro, per la Svizzera le soglie sono le stesse che per New York cambia la moneta di riferimento e per Hong Kong le soglie sono fino a 800.000 HK dollari, da 800.001 a 15.000.000 HK dollari e sopra i 15.000.000 HK dollari. A Milano le percentuali sono del 30,5%, 24,40% e del 14,64% applicate alle rispettive soglie che riprendono quelle francesi. Per Pechino a qualsiasi prezzo pagato viene applicata una percentuale del 18.

La casa d'aste Bonhams presenta le stesse percentuali e soglie di Phillips de Pury per il Regno Unito.

La casa d'aste Minerva presenta solo due percentuali: il 25% per le cifre fino a 100.000 euro mentre il 18% per i prezzi al di sopra dei 100.000.

Swann presenta un'unica soluzione, una percentuale del 25 su qualsiasi importo pagato.

Per la casa d'aste Boetto il *buyer's premium* è del 23% per qualsiasi importo speso.

Infine per la casa d'aste Doyle si applicano le stesse percentuali e soglie che per Phillips de Pury negli Stati Uniti.

3.4.1 Analisi dei prezzi di aggiudicazione dei due anni 2008 e 2013

Vengono ora analizzati tutti i prezzi di aggiudicazione relativi alle otto case d'aste per il primo anno, 2008, e l'ultimo, 2013.

L'analisi statistica del fenomeno che segue è stata acquisita mediante una rilevazione parziale dei dati ma comunque sufficiente per avere una corretta descrizione delle caratteristiche complessive del fenomeno da analizzare. Si è infatti scelto di studiare i prezzi di aggiudicazione relativi al primo e all'ultimo anno del periodo utilizzato dallo studio.

Nelle tabelle 3.13-3.20 viene eseguito uno studio dei prezzi di aggiudicazione dei due anni 2008 e 2013 delle otto case d'aste analizzate. Per ogni casa d'aste è stato ricavato il prezzo medio (\bar{P}), il campo di variazione (R), il quale indica la lunghezza dell'intervallo nel quale sono compresi tutti i valori (si veda Zenga, 2007), il prezzo di aggiudicazione minimo (P_{min}) e massimo (P_{max}) ed infine la deviazione standard (σ), la radice quadrata della varianza.

La media aritmetica (\bar{P}) dei prezzi di aggiudicazione è formata dal rapporto fra la somma degli N prezzi di aggiudicazione e N ed è rappresentata dalla seguente espressione

Equazione 3.1

$$\bar{P} = \frac{1}{N} \sum_{i=1}^N P_i$$

dove N rappresenta il numero totale dei prezzi di aggiudicazione e P_i l' i -esimo prezzo di aggiudicazione. Questa ci fornisce il prezzo medio di aggiudicazione per anno e per casa.

Il campo di variazione o range (R) è calcolato come

Equazione 3.2

$$R = P_{max} - P_{min}$$

ed è dato dalla differenza tra il prezzo massimo e minimo. Il dato riportato dal campo di variazione non è però un dato sicuro poiché risente dei valori anomali che, nei prezzi di aggiudicazione, si collocano soprattutto nei valori massimi. Il dato ci indica la distanza tra il valore minimo ed il valore massimo, ma non da alcuna informazione relativa a come questi valori sono distribuiti tra il più grande ed il più piccolo prezzo (Zenga, 2007).

La deviazione standard (σ) rappresenta la radice quadrata della varianza ed è data dalla seguente formula

Equazione 3.3

$$\sigma = \sqrt{\sum_{i=1}^N \frac{(P_i - \bar{P})^2}{N}}$$

e rileva la dispersione dei singoli valori attorno al loro valor medio (si veda Shayib, 2013).

Tabella 3.13 Casa d'aste Boetto, informazioni relative ai prezzi di aggiudicazione nell'anno 2008 e nell'anno 2013

Anno	\bar{P}	P_{\min}	P_{\max}	σ	R	n. vendite
2008	2.365	276	10.350	2.427	10.074	53
2013	2.982	166	30.360	5.978	30.194	77

Tabella 3.14 Casa d'aste Minerva, informazioni relative ai prezzi di aggiudicazione nell'anno 2008 e nell'anno 2013

Anno	\bar{P}	P_{\min}	P_{\max}	σ	R	n. vendite
2008	1.166	110	7.763	1.282	7.653	155
2013	783	94	4.500	818	4.406	106

Tabella 3.15 Casa d'aste Christie's, informazioni relative ai prezzi di aggiudicazione nell'anno 2008 e nell'anno 2013

Anno	\bar{P}	P_{\min}	P_{\max}	σ	R	n. vendite
2008	7.686	281	423.200	22.838	422.919	829
2013	37.637	235	963.000	95.092	962.765	770

Tabella 3.16 Casa d'aste Doyle, informazioni relative ai prezzi di aggiudicazione nell'anno 2008 e nell'anno 2013

Anno	\bar{P}	P_{\min}	P_{\max}	σ	R	n. vendite
2008	1.379	150	4.500	1.087	4.350	739
2013	2.216	117	150.000	6.557	149.883	942

Tabella 3.17 Casa d'aste Phillips de Pury, informazioni relative ai prezzi di aggiudicazione nell'anno 2008 e nell'anno 2013

Anno	\bar{P}	P_{\min}	P_{\max}	σ	R	n. vendite
2008	8.557	615	260.000	15.150	259.625	930
2013	22.918	1.219	242.000	30.589	240.781	619

Tabella 3.18 Casa d'aste Bonhams, informazioni relative ai prezzi di aggiudicazione nell'anno 2008 e nell'anno 2013

Anno	\bar{P}	P_{\min}	P_{\max}	σ	R	n. vendite
2008	2.655	146	54.000	4.414	53.854	1450
2013	2.260	61	40.862	3.823	40.801	2164

Tabella 3.19 Casa d'aste Sotheby's, informazioni relative ai prezzi di aggiudicazione nell'anno 2008 e nell'anno 2013

Anno	\bar{P}	P_{\min}	P_{\max}	σ	R	n. vendite
2008	28.514	582	1.287.200	66.780	1.286.618	688
2013	30.821	844	445.600	52.731	444.756	580

Tabella 3.20 Casa d'aste Swann, informazioni relative ai prezzi di aggiudicazione nell'anno 2008 e nell'anno 2013

Anno	\bar{P}	P_{\min}	P_{\max}	σ	R	n. vendite
2008	3.004	81	41.400	4.230	41.319	969
2013	5.341	225	70.313	6.474	70.088	652

Osservando nell'insieme le tabelle 3.13-3.20 è possibile notare come le differenze tra i prezzi di aggiudicazione massimi e minimi (R) siano compresa tra 4.350 dollari e 1.286.618 dollari. Le case in cui la differenza è maggiore sono Sotheby's e Christie's per entrambi gli anni. Minori, ma comunque elevati, i valori delle case d'aste Phillips de Pury nel 2008 e 2013 e Doyle per il 2013. L'informazione ottenuta dal campo di variazione (R) non è però sufficiente a farci comprendere la distribuzione dei singoli prezzi di aggiudicazione nell'intervallo [min-max]. Infatti se osserviamo il dato del 2013 della casa d'aste Doyle, la differenza riportata dal range (R) mostra un dato molto elevato. Il valore massimo però si discosta notevolmente da tutti gli altri valori, i quali non superano i 75.000 dollari. Per quanto riguarda il valore della deviazione standard (σ) questo è basso, 6.557, ed indica una bassa dispersione dei prezzi di aggiudicazione rispetto al valor medio e la presenza di pochi prezzi di aggiudicazione superiori alla media. Attraverso i due dati comprendiamo che il valore massimo è un valore che si discosta notevolmente dai prezzi di aggiudicazione ottenuti dalla casa d'aste nel 2013.

La minor dispersione nei prezzi di aggiudicazione si riscontra per quanto riguarda la casa d'aste Minerva nel 2013 con un valore di 818. La deviazione standard bassa rappresenta

una minor dispersione dei dati rispetto al prezzo medio. In questo caso, a differenza delle altre case d'aste analizzate, i prezzi di aggiudicazione non si discostano notevolmente gli uni dagli altri. La differenza tra il prezzo di aggiudicazione massimo e minimo infatti è la più bassa riportata. Altri valori della deviazione standard che risultano bassi sono riferiti al 2008 sempre per la casa d'aste Minerva e al 2008 per quanto riguarda Doyle.

Per comprendere meglio quanto riportato dalle tabelle 3.13-3.20, è utile osservare la distribuzione dei prezzi attraverso l'utilizzo di istogrammi (si vedano i grafici 3.13-3.28). Sono stati suddivisi i prezzi di aggiudicazione di ogni casa d'aste per ognuno dei due anni in intervalli. Gli intervalli sono chiusi e sono stati creati prendendo in considerazione il prezzo massimo ed hanno larghezza fissa per ogni singola casa d'aste e ogni anno. In questo modo si può osservare con quale frequenza si distribuiscono i diversi prezzi in base agli intervalli creati.

Grafico 3.13 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Christie's nel 2008

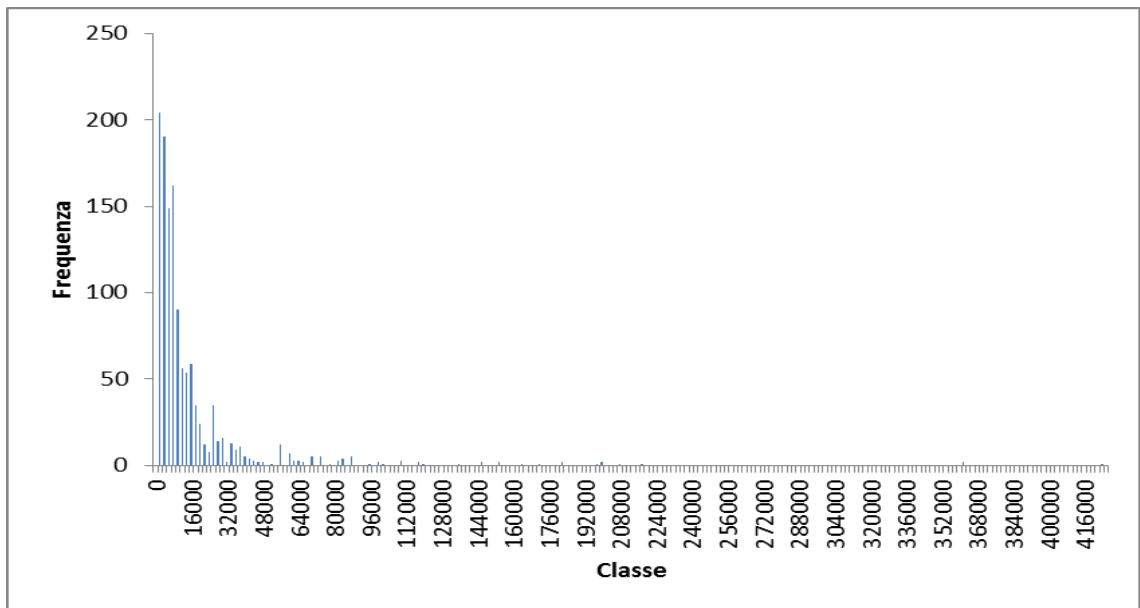


Grafico 3.14 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Christie's nel 2013

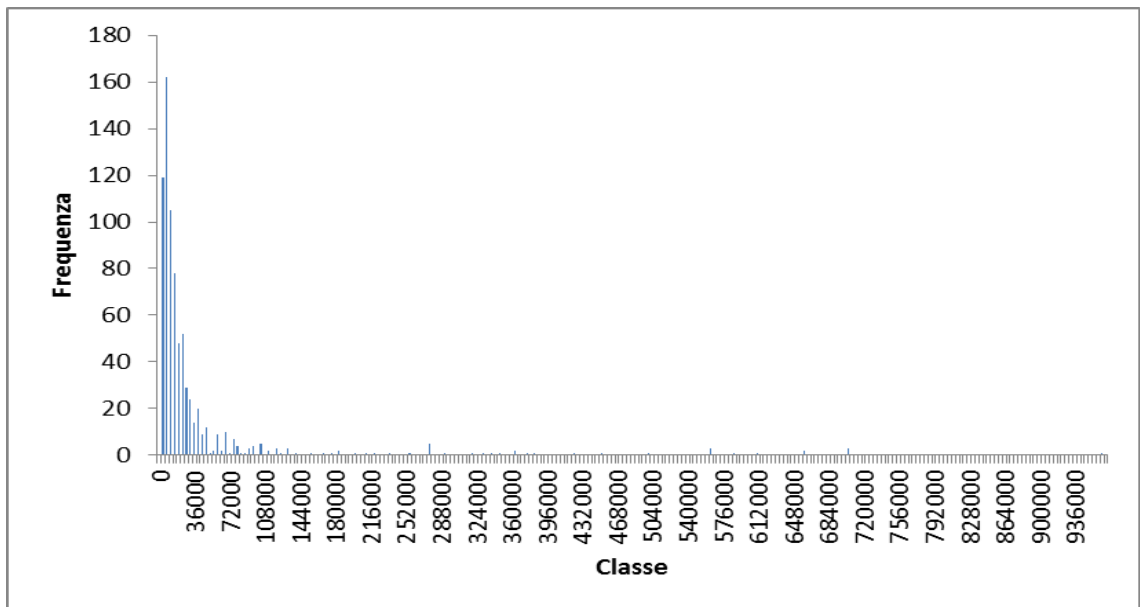


Grafico 3.15 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Boetto nel 2008

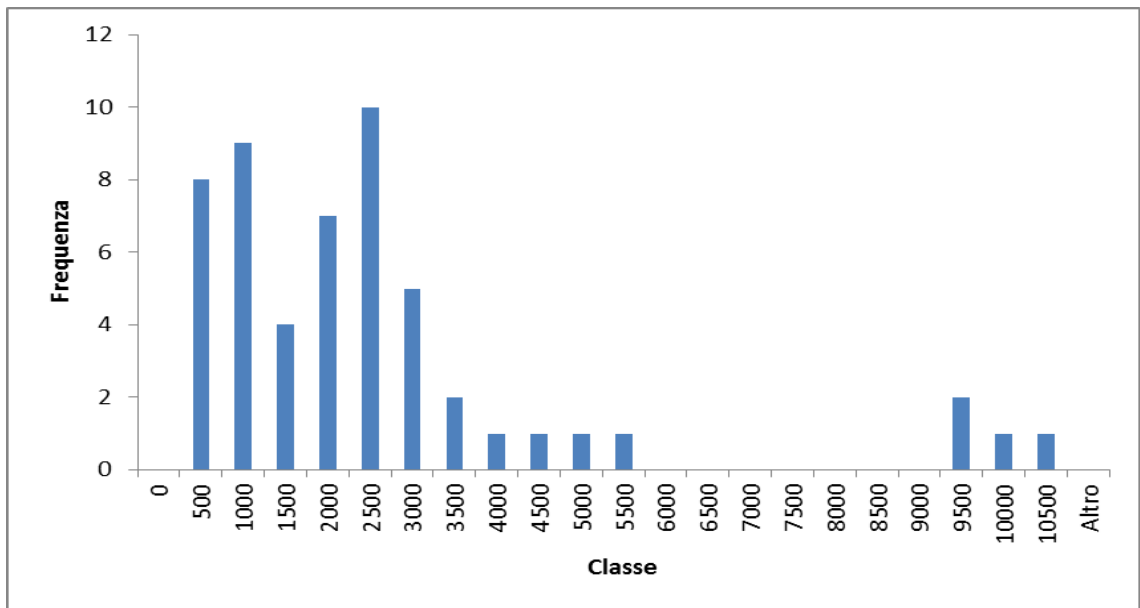


Grafico 3.16 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Boetto nel 2013

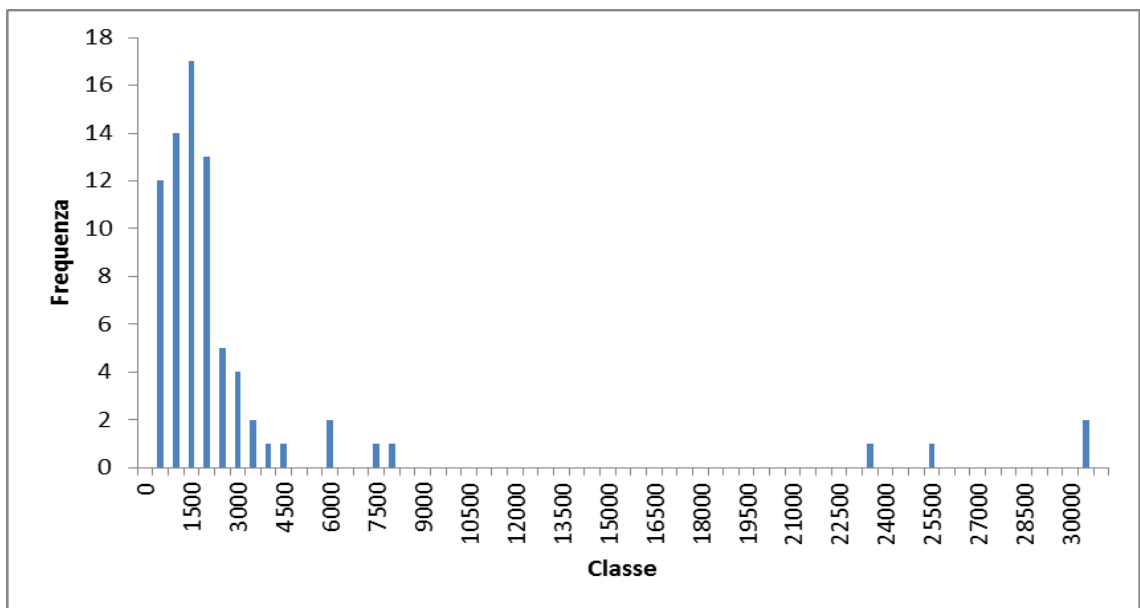


Grafico 3.17 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Minerva nel 2008

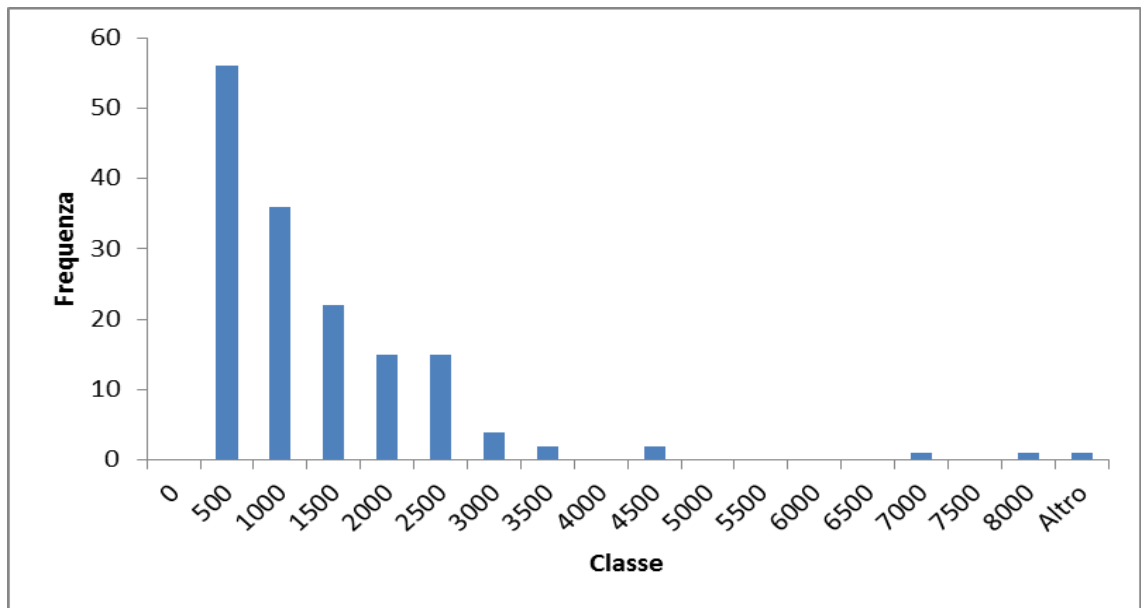


Grafico 3.18 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Minerva nel 2013

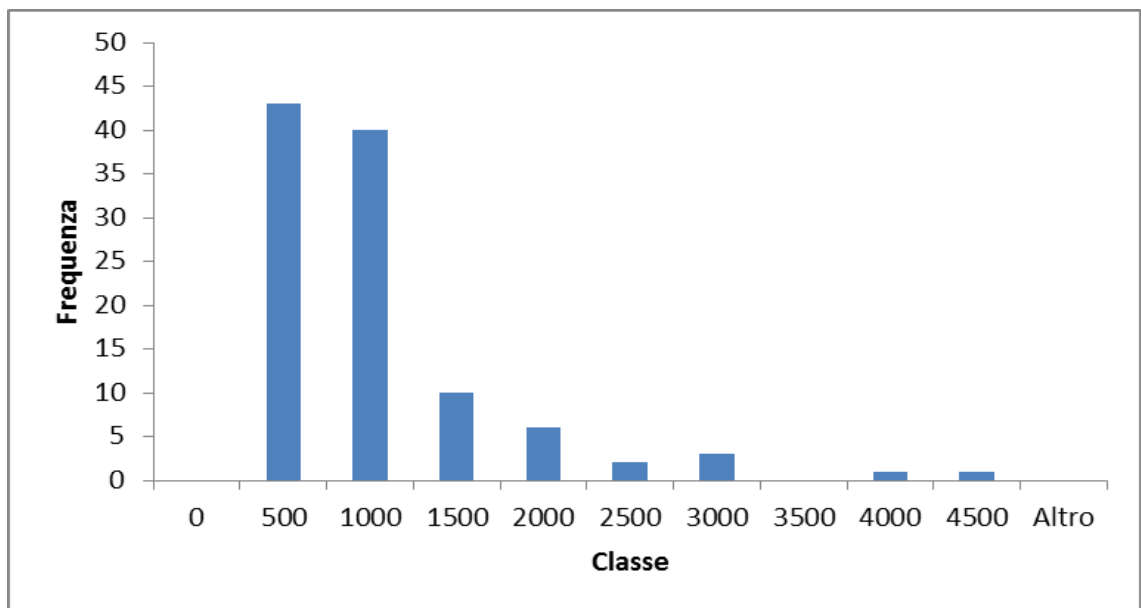


Grafico 3.19 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Phillips de Pury nel 2008

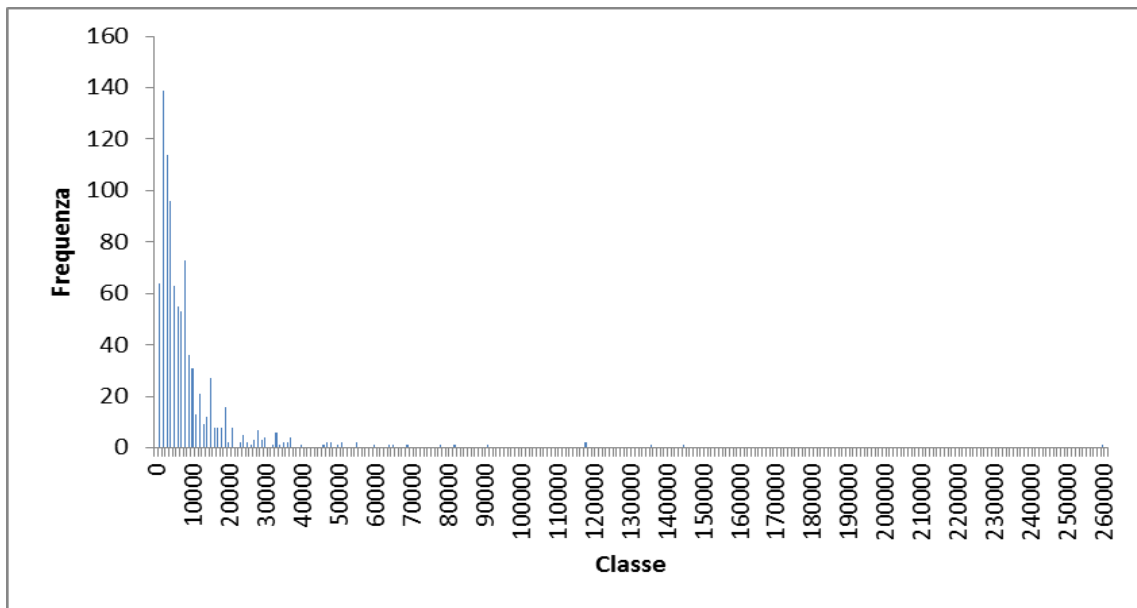


Grafico 3.20 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Phillips de Pury nel 2013

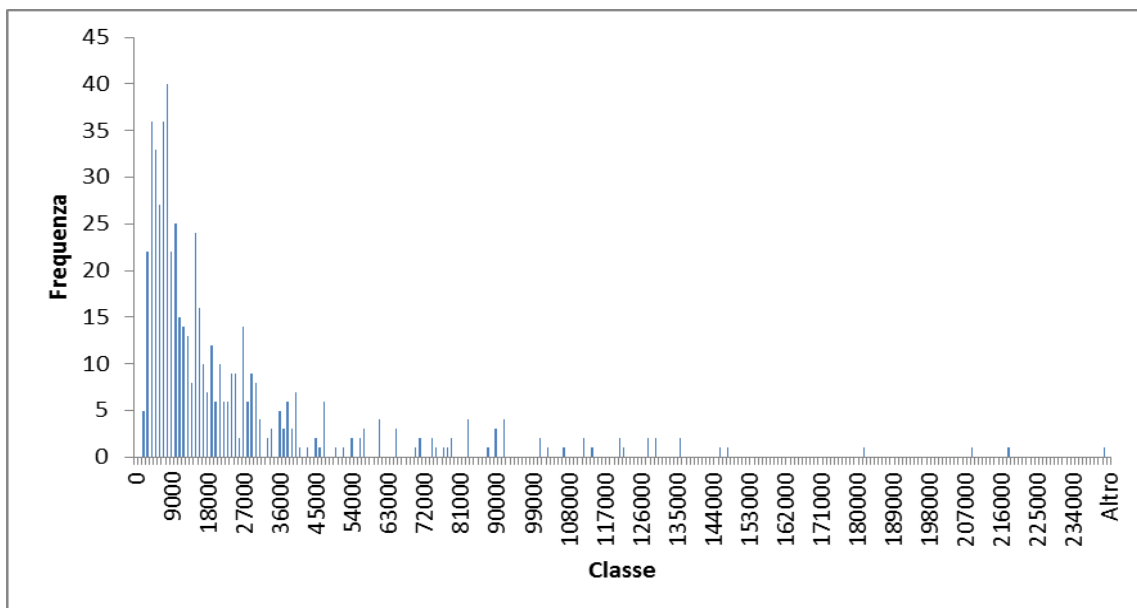


Grafico 3.21 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Doyle nel 2008

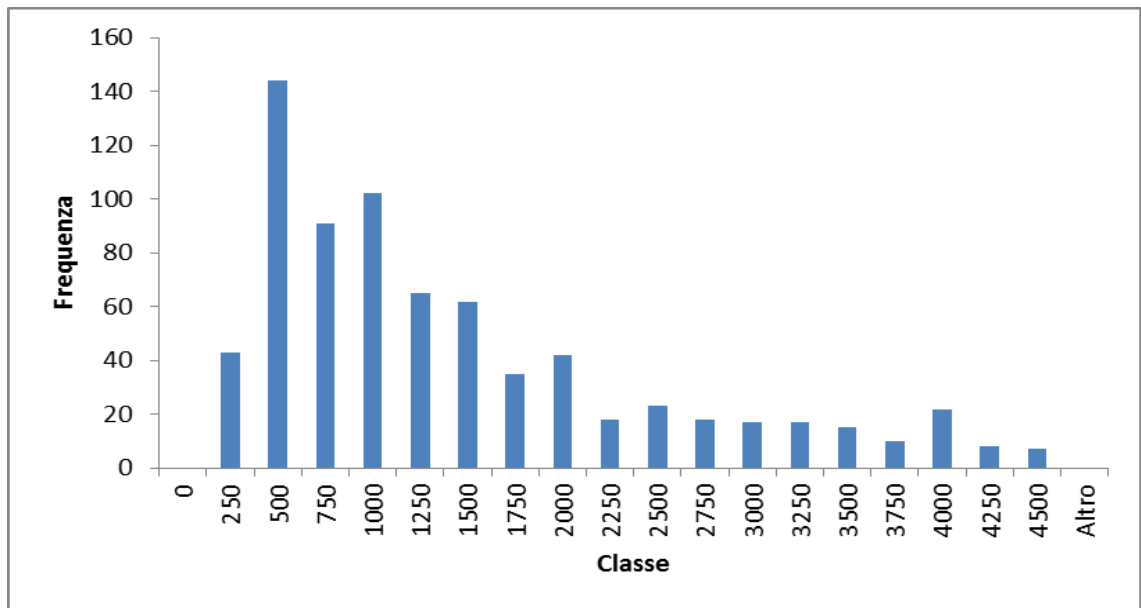


Grafico 3.22 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Doyle nel 2013

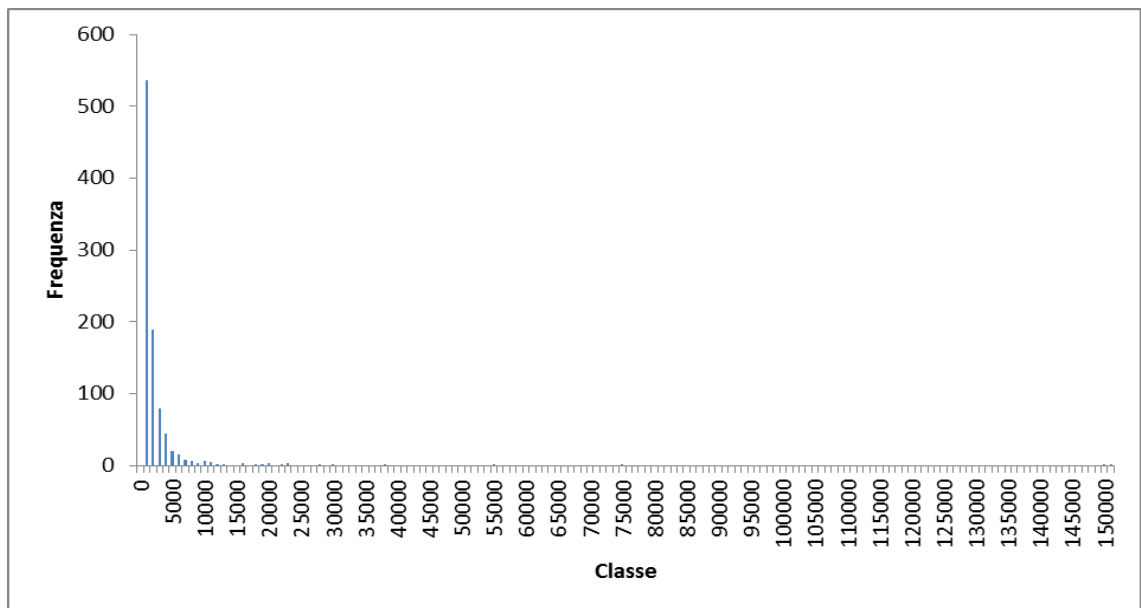


Grafico 3.23 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Sotheby's nel 2008

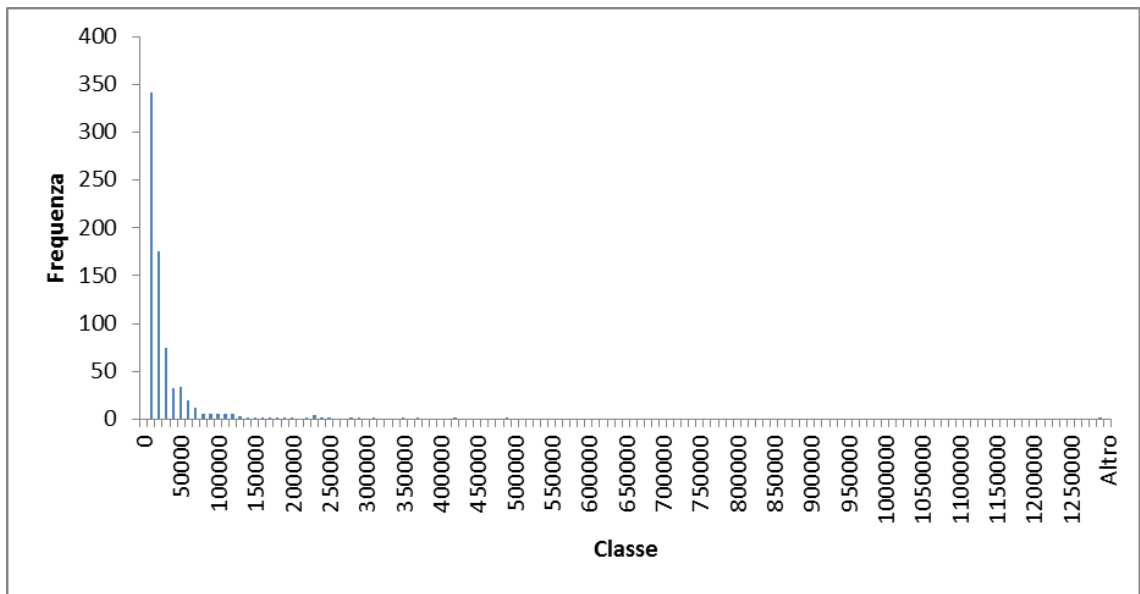


Grafico 3.24 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Sotheby's nel 2013

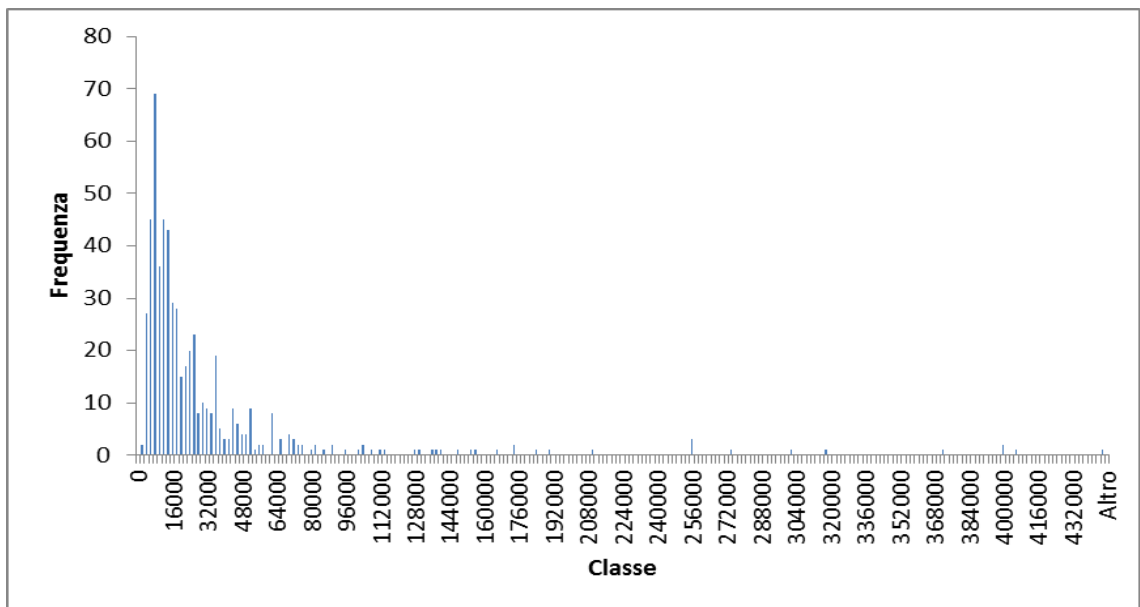


Grafico 3.25 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Bonhams nel 2008

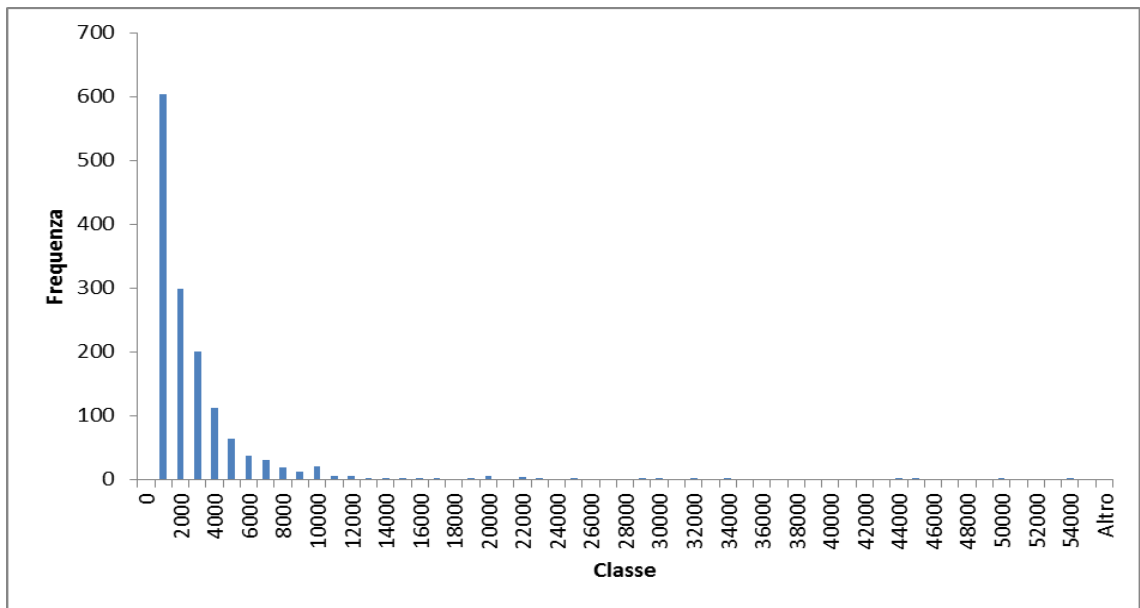


Grafico 3.26 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Bonhams nel 2013

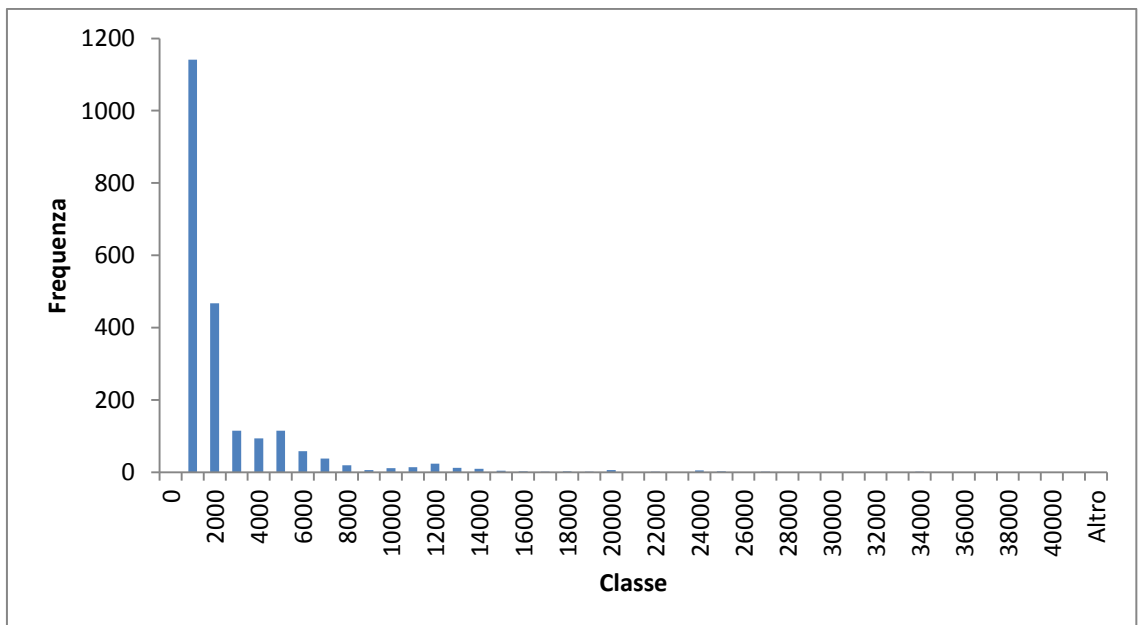


Grafico 3.27 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Swann nel 2008

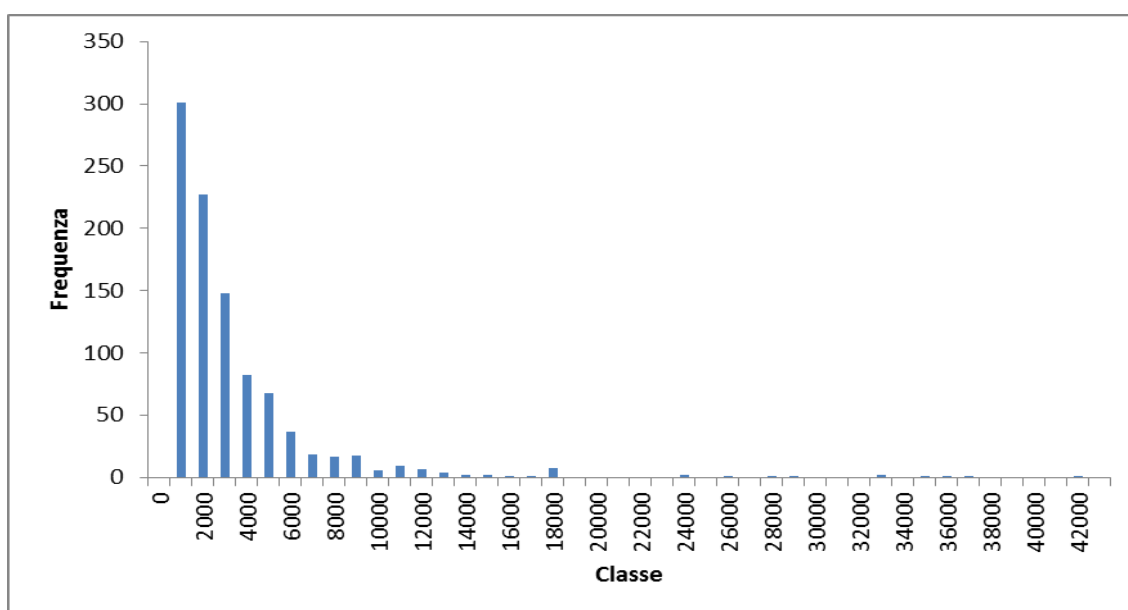
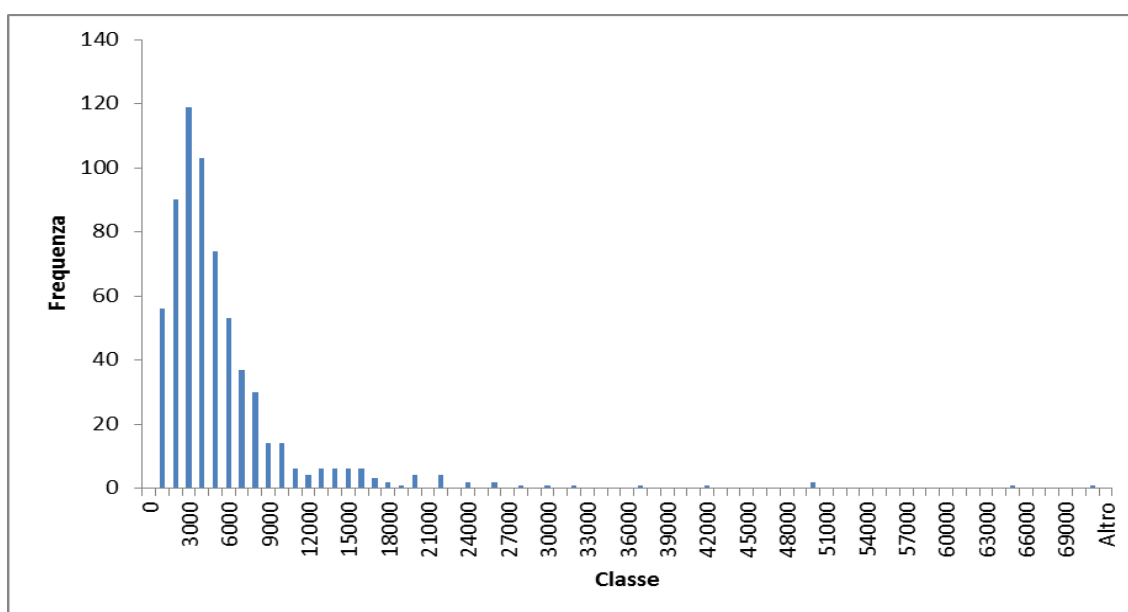


Grafico 3.28 Distribuzione dei prezzi di aggiudicazione della casa d'aste Swann nel 2013



I grafici 3.13-3.28 mostrano una distribuzione concentrata sui prezzi di aggiudicazione minori, prezzi che risultano essere i più frequenti nelle vendite all'asta di fotografie. I prezzi più alti sono meno frequenti e nella maggior parte dei casi si discostano molto dal valor medio.

A differenziarsi dalle altre case nei due anni analizzati è la situazione presentata dalla casa d'aste Doyle nel 2008. Infatti i prezzi più frequenti sono sempre quelli minori ma in questo

caso i prezzi sono distribuiti in maniera più omogenea poiché più vicini tra loro e non è presente un valore massimo notevolmente superiore agli altri prezzi.

3.4.2 Analisi dei prezzi di aggiudicazione massimi nel periodo 2008-2013

L'analisi proposta è quella riguardante i prezzi di aggiudicazione massimi. Sono state prese in considerazione tutte le aste fotografiche tenute dal 2008 al 2013 dalle otto case d'aste e per ogni asta è stato osservato il maggiore prezzo di aggiudicazione. Una volta raccolti questi dati, sono stati ulteriormente selezionati i più alti prezzi di aggiudicazione per ogni casa d'aste nei diversi anni in modo da avere un solo prezzo per anno e per casa d'aste (si vedano le tabelle 3.21-3.26).

Per rendere lo studio omogeneo e per poter confrontare le diverse case, ho trasformato tutti i prezzi in dollari e li ho considerati al netto, cioè privo di *buyer's premium* e altre tipologie di tasse.

I dati sono stati reperiti attraverso i siti internet delle diverse case riportati in sitografia, dove sono pubblicati i risultati d'asta e attraverso i documenti cartacei relativi alla casa d'aste Minerva.

Le tabelle 3.21-3.26, illustrano per ogni anno la data d'asta il prezzo di aggiudicazione con *buyer's premium*, quando già inserito dalla casa d'aste, ed il prezzo netto, privato cioè della percentuale applicata da ogni casa.

Tabella 3.21 Prezzi di aggiudicazione massimi relativi al 2008 suddivisi per casa

asta 2008	prezzo	prezzo netto	casa	Buyer's premium	%
11-apr	\$529.000	\$423.200	CHRISTIE's	si	20%
07-apr	\$1.609.000	\$1.287.200	SOTHEBY'S	si	20%
09-apr	\$325.000	\$260.000	PHILLIPS	si	20%
28-ott	\$54.000	\$54.000	BONHAMS	no	0%
15-mag	\$55.200	\$41.400	SWANN	si	25%
03-nov	\$4.500	\$4.500	DOYLE	no	0%
28-ott	\$10.350	\$10.350	BOETTO	no	0%
17-ott	\$10.350	\$7.763	MINERVA	si	25%

Tabella 3.22 Prezzi di aggiudicazione massimi relativi al 2009 suddivisi per casa

asta 2009	prezzo	prezzo netto	casa	Buyer's premium	%
12-feb	\$242.500	\$194.000	CHRISTIE's	si	20%
20-nov	\$611.500	\$489.200	SOTHEBY's	si	20%
01-apr	\$122.500	\$98.000	PHILLIPS	si	20%
10-nov	\$90.000	\$90.000	BONHAMS	no	0%
08-dic	\$360.000	\$288.000	SWANN	si	20%
27-apr	\$4.750	\$4.750	DOYLE	no	0%
27-ott	\$24.150	\$24.150	BOETTO	no	0%
26-ott	\$8.418	\$6.734	MINERVA	si	20%

Tabella 3.23 Prezzi di aggiudicazione massimi relativi al 2010 suddivisi per casa

asta 2010	prezzo	prezzo netto	casa	Buyer's premium	%
08-dic	\$1.874.500	\$1.499.600	CHRISTIE's	si	20%
13-apr	\$1.082.500	\$866.000	SOTHEBY's	si	20%
16-apr	\$194.500	\$155.600	PHILLIPS	si	20%
18-mag	\$40.000	\$40.000	BONHAMS	no	0%
23-mar	\$57.600	\$43.200	SWANN	si	25%
01-nov	\$11.000	\$11.000	DOYLE	no	0%
13-apr	\$12.006	\$12.006	BOETTO	no	0%
19-mag	\$18.040	\$13.530	MINERVA	si	25%

Tabella 3.24 Prezzi di aggiudicazione massimi relativi al 2011 suddivisi per casa

asta 2011	prezzo	prezzo netto	casa	Buyer's premium	%
11-nov	\$590.455	\$472.364	CHRISTIE's	si	20%
06-apr	\$410.500	\$328.400	SOTHEBY'S	si	20%
04-ott	\$374.500	\$299.600	PHILLIPS	si	20%
13-apr	\$76.857	\$76.857	BONHAMS	no	0%
13-dic	\$108.000	\$81.000	SWANN	si	25%
13-ott	\$19.000	\$19.000	DOYLE	no	0%
12-apr	\$17.664	\$17.664	BOETTO	no	0%
24-mar	\$5.244	\$5.244	MINERVA	no	0%

Tabella 3.25 Prezzi di aggiudicazione massimi relativi al 2012 suddivisi per casa

asta 2012	prezzo	prezzo netto	casa	Buyer's premium	%
16-17 nov	\$844.463	\$675.570	CHRISTIE's	si	20%
12-13 dic	\$1.482.500	\$1.186.000	SOTHEBY'S	si	20%
02-ott	\$242.500	\$194.000	PHILLIPS	si	20%
01-nov	\$35.000	\$35.000	BONHAMS	no	0%
04-apr	\$60.000	\$45.000	SWANN	si	25%
05-nov	\$8.500	\$8.500	DOYLE	no	0%
18-apr	\$24.480	\$24.480	BOETTO	no	0%
28-nov	\$6.210	\$4.658	MINERVA	si	25%

Tabella 3.26 Prezzi di aggiudicazione massimi relativi al 2013 suddivisi per casa

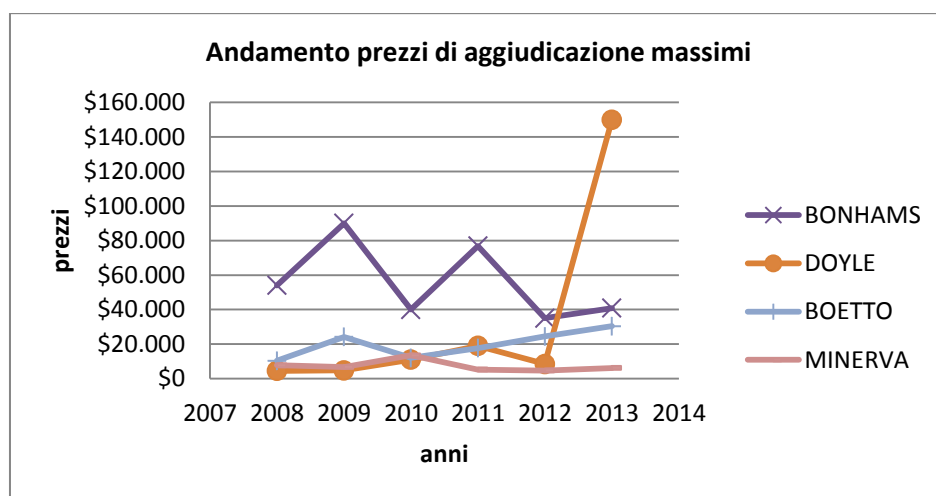
asta 2013	prezzo	prezzo netto	casa	Buyer's premium	%
04-apr	\$1.203.750	\$963.000	CHRISTIE's	si	20%
02-ott	\$557.000	\$445.600	SOTHEBY'S	si	20%
2-3 apr	\$302.500	\$242.000	PHILLIPS	si	20%
16-ott	\$40.862	\$40.862	BONHAMS	no	0%
26-feb	\$93.750	\$70.313	SWANN	si	25%
25-nov	\$150.000	\$150.000	DOYLE	no	0%
16-apr	\$30.360	\$30.360	BOETTO	no	0%
29-apr	\$6.000	\$4.500	MINERVA	si	25%

Dalle tabelle 3.21-3.26 è possibile osservare come la maggior parte delle case d'aste presenti i prezzi di aggiudicazione già comprensivi del *buyer's premium*. Le case d'aste che presentano i maggiori prezzi di aggiudicazione massimi, osservando i sei anni nel complesso, sono Sotheby's e Christie's. I più bassi prezzi di aggiudicazione massimi fanno invece riferimento alle case d'aste Minerva, Boetto e Doyle. Quest'ultima, nel 2013, presenta un prezzo di aggiudicazione massimo pari a 150.000 dollari, cifra di molto superiore rispetto a quanto osservato negli anni precedenti. Volendo definire i record tra i prezzi di aggiudicazione massimi nei sei anni analizzati, Christie's rappresenta il record più alto pari a 1.499.600 dollari nel 2010. Per quanto riguarda il minimo questo è il prezzo di aggiudicazione massimo pari a 4.500 dollari della casa d'aste Doyle nel 2008 e della casa d'aste Minerva nel 2013.

Osservando e confrontando le due case d'aste italiane si può notare che Boetto presenta dei prezzi di aggiudicazione massimi sempre maggiori di quelli presentati dalla casa d'aste Minerva. L'eccezione fa riferimento al 2010 in cui Minerva supera di 1.524 dollari il prezzo di aggiudicazione massimo della casa d'aste Boetto.

Attraverso i dati presentati nelle tabelle 3.21-3.26 è inoltre possibile osservare l'andamento del prezzo di aggiudicazione massimo per ogni singola casa d'aste nel periodo 2008-2013 (si vedano i grafici 3.29 e 3.30).

Grafico 3.29 Andamento dei prezzi di aggiudicazione massimi per le case Bonhams, Boetto, Doyle e Minerva nel periodo 2008-2013



Nel grafico 3.29 sono rappresentate le case d'aste Bonhams, Doyle, Boetto e Minerva ed il loro andamento del prezzo di aggiudicazione massimo.

Per quanto riguarda Minerva è importante sottolineare che nel 2011 l'asta non ha portato a nessuna vendita ed è per questo che il prezzo di aggiudicazione registrato risulta pari a zero.

Osservando l'insieme delle quattro case d'aste si può notare come i prezzi di aggiudicazione massimi di Bonhams siano notevolmente superiori, compresi nell'intervallo [40.000-100.000] dollari, rispetto alle altre case che invece si collocano in una fascia più ristretta, l'intervallo [0-40.000] dollari, ad eccezione del dato del 2013 relativo alla casa d'aste Doyle.

Nessuna delle otto case d'aste presenta un prezzo di aggiudicazione massimo costante (l'osservazione vale anche per il prezzo di aggiudicazione minimo, si veda il sottoparagrafo 3.4.2), questo perché i motivi che stanno alla base della formazione del prezzo di vendita delle fotografie in asta non fanno solo riferimento alle caratteristiche fisiche di ogni opera

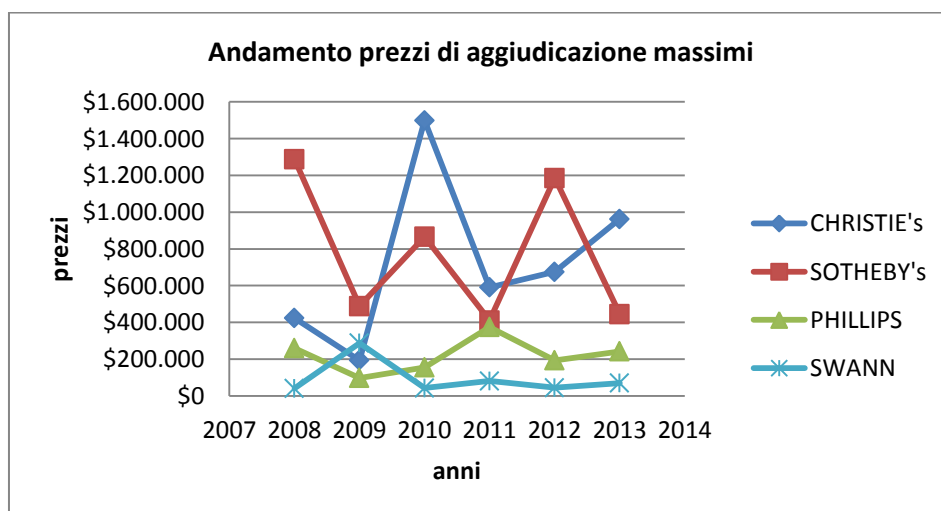
proposta (si veda il paragrafo 1.2) ma risultano fondamentali oltre che l'autore anche gli interessi del compratore e i significati storici o culturali che lo scatto racchiude in sè. Ad eccezione del prezzo del 2013 per Doyle, le tre case minori presentano prezzi di aggiudicazione che non si discostano eccessivamente tra loro e questo può essere giustificato dalla tipologia di opere presentate in asta che probabilmente sono di valore simile tra loro. Questo non accade invece per Bonhams.

Si può inoltre osservare che le case Doyle, Boetto e Minerva presentino prezzi di aggiudicazione massimi più bassi, questo sia poiché probabilmente le opere messe all'asta hanno un valore minore rispetto a quelle proposte da altre case d'aste, sia perché il numero di partecipanti all'asta è meno elevato del numero di partecipanti di altre case d'aste. Una minor presenza di *bidders* fa sì che diminuisce il numero di offerte e dunque anche il prezzo di vendita risulta inferiore.

Nel grafico 3.30 vengono prese in considerazione le altre quattro case d'aste: Christie's, Sotheby's, Phillips de Pury e Swann.

I prezzi di Christie's e Sotheby's si differenziano notevolmente dalle altre due case d'aste.

Grafico 3.30 Andamento dei prezzi di aggiudicazione massimi per le case d'aste Christie's, Sotheby's, Phillips de Pury e Swann nel periodo 2008-2013



Osservando l'insieme delle case d'aste si può notare che i valori relativi ai prezzi di aggiudicazione massimi delle maggiori case d'aste Christie's e Sotheby's si distanziano notevolmente rispetto alle altre case per quanto riguarda i valori del 2008, 2010 e 2012.

Le minori case d'aste, Phillips de Pury e Swann, rientrano nell'intervallo [0-400.000] dollari, più compatto rispetto a quello delle maggiori case d'aste, Sotheby's e Christie's, [200.000-1.600.000] dollari. Per Swann vale il discorso fatto per Boetto, Minerva e Doyle nel grafico 3.29. Sotheby's, Christie's e Phillips de Pury invece hanno una situazione simile a quella precedentemente osservata per Bonhams.

I valori delle case d'aste a differenza di quanto osservato per il grafico 3.29, si discostano maggiormente tra loro. Le opere proposte in asta hanno probabilmente valori molto diversi tra loro. Questo si nota in particolare per le case Sotheby's e Christie's.

Dopo aver confrontato l'andamento del prezzo di aggiudicazione massimo di ogni casa d'asta analizziamo il prezzo di aggiudicazione massimo in ogni singola asta nel periodo 2008-2013. I grafici seguenti (si vedano i grafici 3.31-3.38) mostrano il prezzo di aggiudicazione massimo in ogni asta fotografica tenutasi dal 2008 al 2013.

Grafico 3.31 Prezzi di aggiudicazione massimi della casa d'aste Boetto suddivisi per anno e per asta

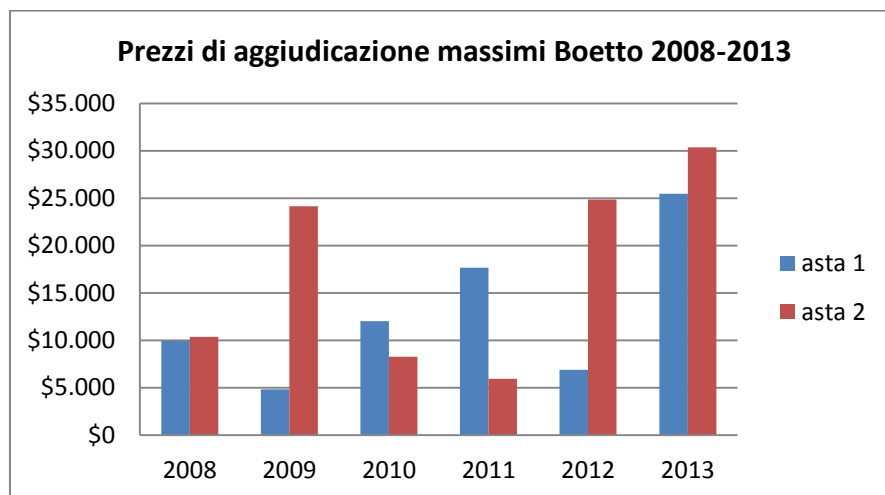


Grafico 3.32 Prezzi di aggiudicazione massimi della casa d'aste Bonhams suddivisi per anno e per asta

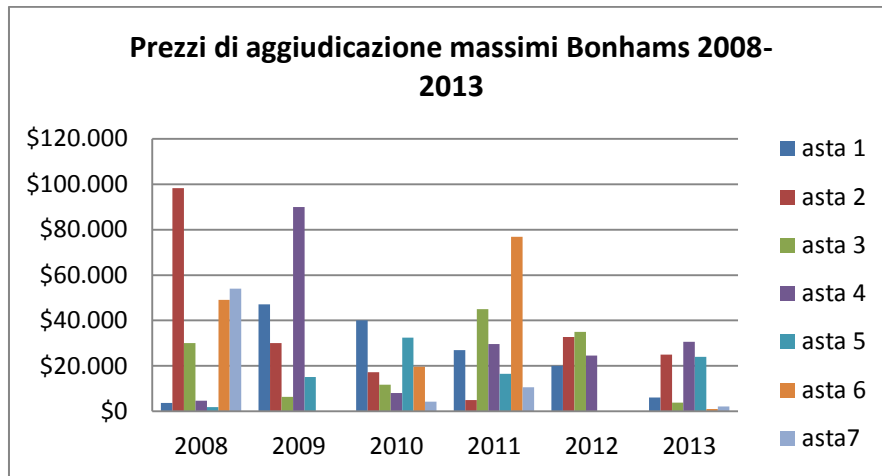


Grafico 3.33 Prezzi di aggiudicazione massimi della casa d'aste Christie's suddivisi per anno e asta

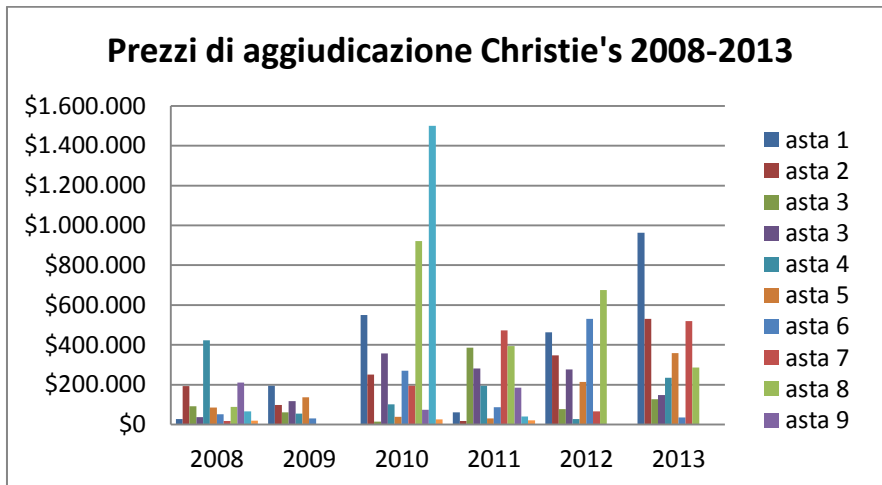


Grafico 3.34 Prezzi di aggiudicazione massimi della casa d'aste Doyle suddivisi per anno e per asta

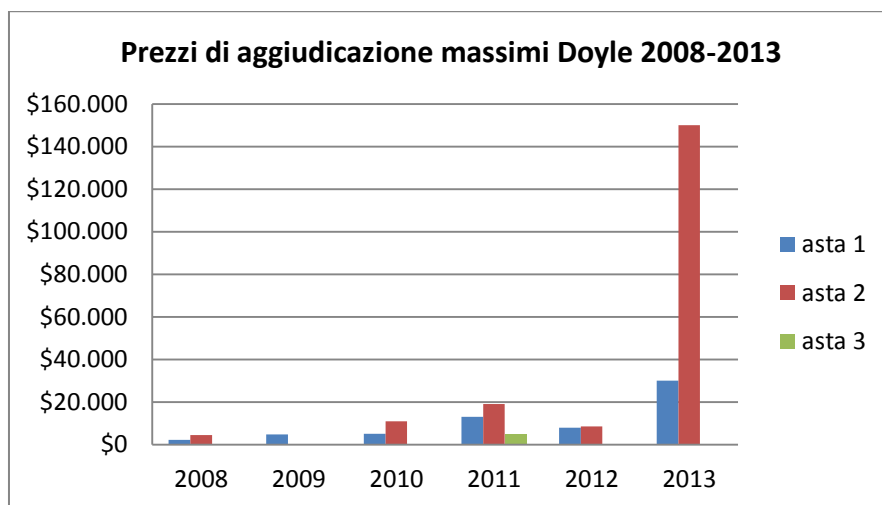


Grafico 3.35 Prezzi di aggiudicazione massimi della casa d'aste Minerva suddivisi per anno e per asta

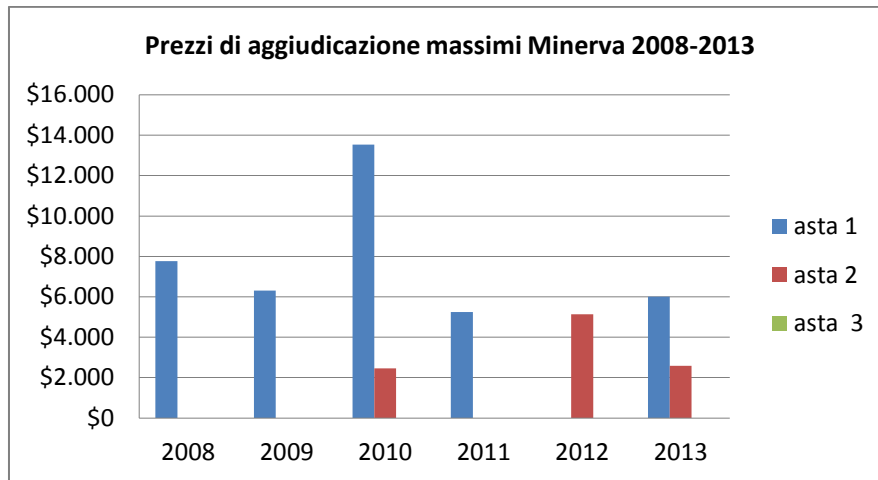


Grafico 3.36 Prezzi di aggiudicazione massimi della casa d'aste Phillips de Pury suddivisi per anno e per asta

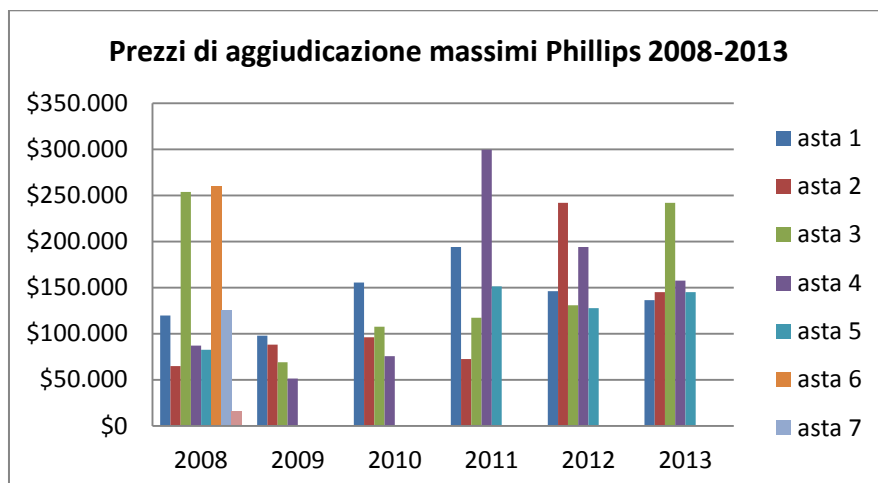


Grafico 3.37 Prezzi di aggiudicazione massimi della casa d'aste Sotheby's suddivisi per anno e per asta

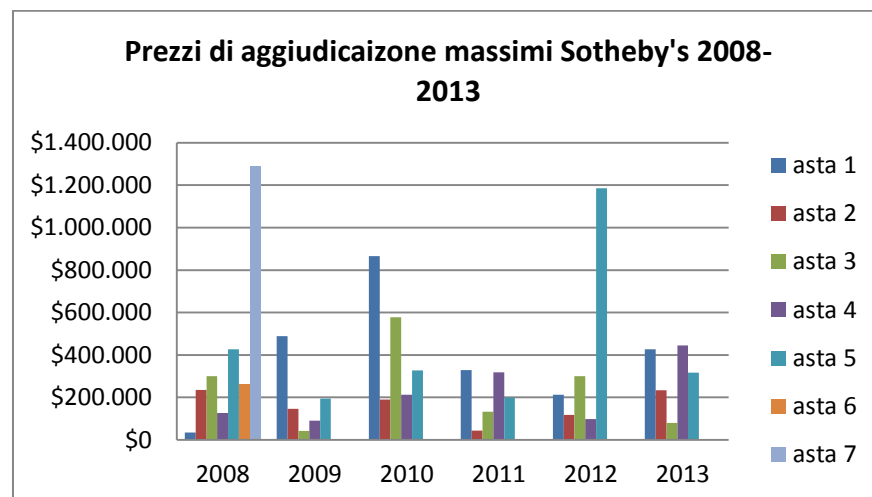
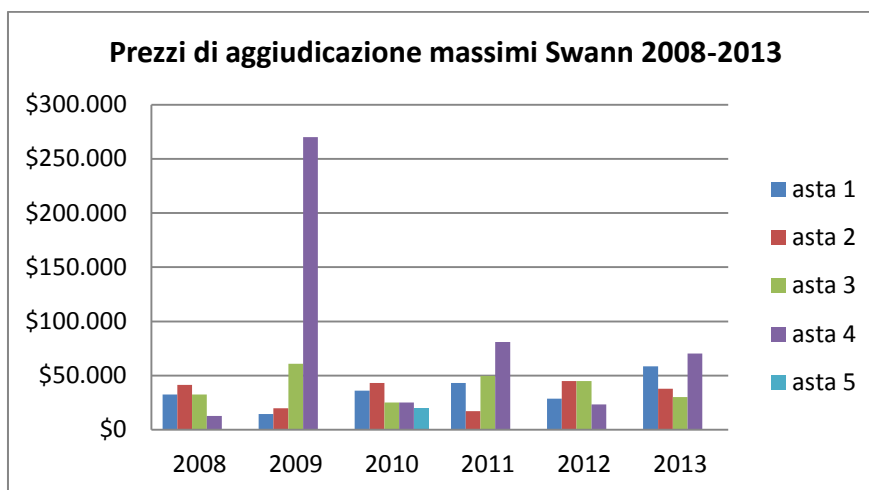


Grafico 3.38 Prezzi di aggiudicazione massimi della casa d'aste Swann suddivisi per anno e per asta



Osservando in generale la situazione delle diverse case d'aste si può vedere come le differenze tra i prezzi di aggiudicazione massimi più alti e quelli più bassi sia notevole tranne per Minerva in cui la differenza è minore delle altre case d'aste. Ogni casa presenta una situazione molto diversa dalle altre. Le case d'aste più interessanti sono Doyle che presenta prezzi di aggiudicazione massimi all'interno dell'intervallo [0-20.000] dollari ad eccezione del 2013 in cui è registrato un valore di 150.000 dollari. La stessa situazione si osserva anche per Swann la quale presenta prezzi di aggiudicazione massimi nell'intervallo [0-50.00] dollari, salvo quattro casi in cui l'intervallo viene superato da prezzi che rientrano nell'intervallo [0-100.000] dollari. Nel 2009 si registra il massimo prezzo di aggiudicazione pari a 270.000 dollari. Per tutte le case possiamo osservare un andamento dei prezzi di aggiudicazione massimi che si presenta vario, il che evidenzia un'alta variabilità di questo dato in ogni singola asta per tutti gli anni e per tutte le case. Fa eccezione la casa d'aste Boetto confrontata con le altre case d'aste.

3.4.3 Analisi dei prezzi di aggiudicazione minimi nel periodo 2008-2013

La seconda analisi relativa al prezzo di aggiudicazione prende in considerazione il minor prezzo di aggiudicazione di ogni asta. Sono stati infatti selezionati i più bassi prezzi di aggiudicazione per ogni asta, per ogni casa e per ogni anno. Una volta raccolti tutti questi dati sono stati selezionati i più bassi prezzi di aggiudicazione minimi per ogni casa nei diversi anni e sono stati raccolti nelle tabelle 3.27-3.32.

In ogni tabella sono riportati i dati relativi alla data d'asta, al prezzo di aggiudicazione lordo, comprensivo cioè del *buyer's premium* se già inserito dalla casa, e al prezzo di aggiudicazione netto. Vengono inoltre riportate le percentuali di *buyer's premium* applicate da ogni casa al prezzo di aggiudicazione minimo.

Tabella 3.27 Prezzi di aggiudicazione minimi relativi al 2008 suddivisi per casa

asta 2008	prezzo	prezzo netto	casa	Buyer's premium	%
20-feb	\$375	\$281	CHRISTIE's	si	25%
15-nov	\$776	\$582	SOTHEBY'S	si	25%
17-mag	\$820	\$615	PHILLIPS	si	25%
18-mar	\$195	\$146	BONHAMS	si	25%
15-mag	\$108	\$81	SWANN	si	25%
03-nov	\$150	\$150	DOYLE	no	0%
28-ott	\$276	\$276	BOETTO	no	0%
17-ott	\$110	\$110	MINERVA	no	0%

Tabella 3.28 Prezzi di aggiudicazione minimi relativi al 2009 suddivisi per casa

asta 2009	prezzo	prezzo netto	casa	Buyer's premium	%
07-dic	\$500	\$375	CHRISTIE's	si	25%
20-nov	\$1.772	\$1.329	SOTHEBY's	si	25%
01-apr	\$750	\$563	PHILLIPS	si	25%
15-dic	\$219	\$164	BONHAMS	si	25%
08-dic	\$90	\$68	SWANN	si	25%
27-apr	\$150	\$150	DOYLE	no	0%
27-ott	\$28	\$28	BOETTO	no	0%
26-ott	\$414	\$414	MINERVA	no	0%

Tabella 3.29 Prezzi di aggiudicazione minimi relativi al 2010 suddivisi per casa

asta 2010	prezzo	prezzo netto	casa	Buyer's premium	%
13-dic	\$500	\$375	CHRISTIE's	si	25%
21-22 giu	\$750	\$563	SOTHEBY's	si	25%
20-mag	\$1.435	\$1.076	PHILLIPS	si	25%
04-ott	\$122	\$92	BONHAMS	si	25%
20-mag	\$120	\$90	SWANN	si	25%
28-apr	\$325	\$325	DOYLE	no	0%
26-ott	\$138	\$138	BOETTO	no	0%
15-giu	\$82	\$62	MINERVA	si	25%

Tabella 3.30 Prezzi di aggiudicazione minimi relativi al 2011 suddivisi per casa

asta 2011	prezzo	prezzo netto	casa	Buyer's premium	%
19-dic	\$500	\$375	CHRISTIE's	si	25%
10-mag	\$2.752	\$2.064	SOTHEBY'S	si	25%
9 apr e 4 ott	\$1.250	\$938	PHILLIPS	si	25%
29-nov	\$61	\$46	BONHAMS	si	25%
19-mag	\$240	\$180	SWANN	si	25%
13-ott	\$118	\$89	DOYLE	si	25%
25-ott	\$135	\$135	BOETTO	no	0%
24-mar	\$414	\$311	MINERVA	si	25%

Tabella 3.31 Prezzi di aggiudicazione minimi relativi al 2012 suddivisi per casa

asta 2012	prezzo	prezzo netto	casa	Buyer's premium	%
16-17 nov	\$639	\$479	CHRISTIE's	si	25%
12-13 dic	\$625	\$469	SOTHEBY'S	si	25%
04-apr	\$1.000	\$750	PHILLIPS	si	25%
01-nov	\$112	\$84	BONHAMS	si	25%
04-apr	\$150	\$113	SWANN	si	25%
5 nov-23 apr	\$250	\$188	DOYLE	si	25%
18-apr	\$124	\$124	BOETTO	no	0%
28-nov	\$173	\$129	MINERVA	si	25%

Tabella 3.32 Prezzi di aggiudicazione minimi relativi al 2013 suddivisi per casa

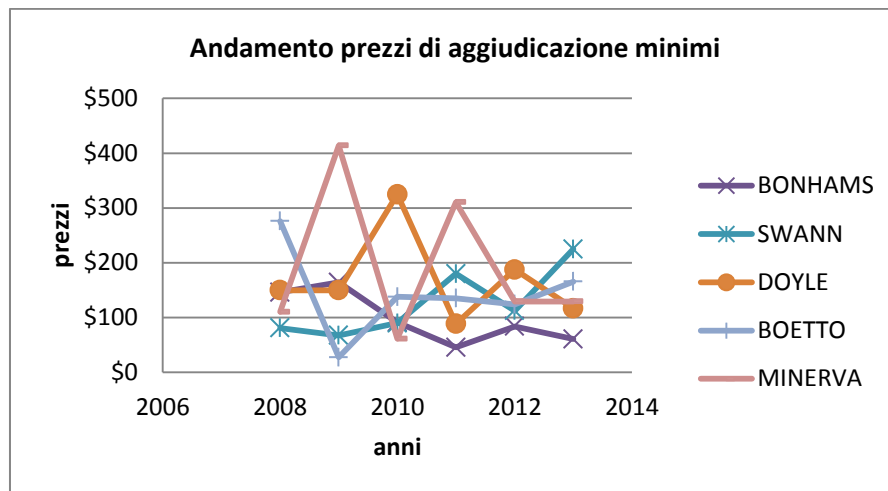
asta 2013	prezzo	prezzo netto	casa	Buyer's premium	%
03-ott	\$313	\$235	CHRISTIE's	si	25%
06-apr	\$1.125	\$844	SOTHEBY'S	si	25%
2-3 ap	\$1.625	\$1.219	PHILLIPS	si	25%
30-apr	\$81	\$61	BONHAMS	si	25%
18-apr	\$300	\$225	SWANN	si	25%
08-apr	\$156	\$117	DOYLE	si	25%
16-apr	\$166	\$166	BOETTO	no	0%
29 apr e 11 dic	\$125	\$94	MINERVA	si	25%

Dalle tabelle 3.27-3.32 è possibile osservare come la maggior parte delle case d'aste presenti i prezzi di aggiudicazione già comprensivi del *buyer's premium*. Le case d'aste che presentano i maggiori prezzi di aggiudicazione minimi, osservando i sei anni nel complesso, sono Sotheby's e Phillips de Pury. I più bassi prezzi di aggiudicazione minimi fanno invece riferimento alle case d'aste Swann e Bonhams.

Volendo definire i record tra i prezzi di aggiudicazione massimi nei sei anni analizzati, Sotheby's rappresenta il record più alto pari a 2.064 dollari nel 2011. Per quanto riguarda il minimo questo è il prezzo di aggiudicazione della casa d'aste Boetto pari a 28 dollari nel 2009.

Attraverso i dati raccolti nelle tabelle 3.27-3.32 è stato possibile effettuare alcune osservazioni relative all'andamento del prezzo di aggiudicazione minimo. Questo studio è stato effettuato osservando l'andamento del minor prezzo di aggiudicazione minimo di ogni singola casa per ogni asta e per ogni anno. I dati sono riportati nei grafici 3.39 e 3.40.

Grafico 3.39 Andamento dei prezzi di aggiudicazione minimi per le case Bonhams, Boetto, Doyle, Swann e Minerva nel periodo 2008-2013



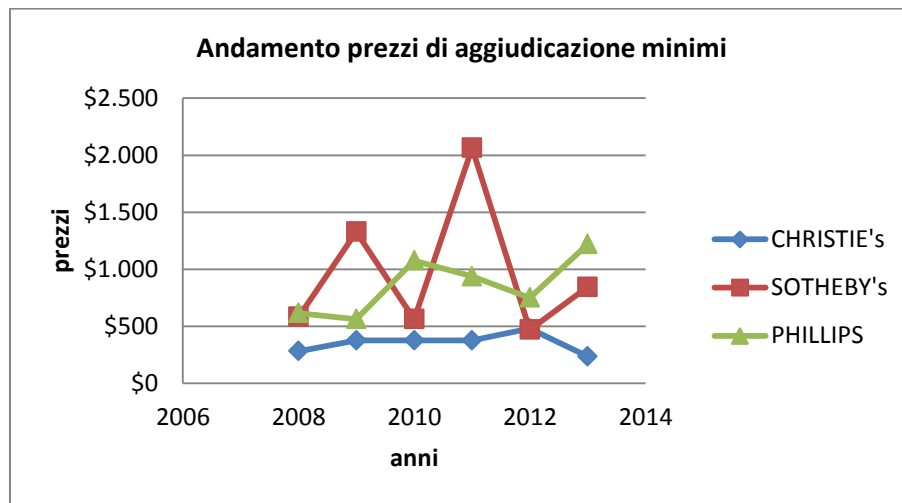
Nel grafico 3.39 vengono presentate le case Bonhams, Swann, Doyle, Boetto e Minerva. I dati relativi alle case d'aste Minerva, per quanto riguarda 2009 e 2011, Doyle, per il 2010, e infine Swann, nel 2008 e 2013, si discostano maggiormente dai valori delle altre case in quali rientrano invece nell'intervallo [200-0] dollari.

Le differenze tra i prezzi di aggiudicazione minimi di ogni singola casa sono minori rispetto alle differenze osservate per i prezzi di aggiudicazione massimi.

Inoltre rispetto a quanto osservato nel grafico 3.13, in questo caso i prezzi riportati nei diversi anni dalle cinque case sono più ravvicinati tra loro e presentano differenze minori. Infatti salvo per i valori presentati da Minerva, Swann e Doyle, le case si posizionano nell'intervallo [0-200] dollari.

Nel grafico 3.40 vengono presentati gli andamenti dei prezzi di aggiudicazione minimi delle case Christie's, Sotheby's e Phillips de Pury.

Grafico 3.40 Andamento dei prezzi di aggiudicazione minimi per le case Christie's, Sotheby's e Phillips de Pury nel periodo 2008-2013



Osservando la situazione in generale si può osservare che, a differenza delle case d'aste precedenti riconducibili ad un unico intervallo, le case d'aste rappresentate si differenziano in tre gruppi. Infatti Christie's è rappresentato dall'intervallo [0-500] dollari, Phillips de Pury rientra nell'intervallo [500-1.500] dollari e Sotheby's presenta una situazione più varia dai 500 ai 2.000 dollari.

A presentare una maggiore differenza tra i prezzi di aggiudicazione minori è la casa d'aste Sotheby's. Al contrario la casa d'aste Christie's presenta i prezzi di aggiudicazione minimi da 180 dollari a 479 dollari.

Dopo aver osservato il confronto tra tutte le case d'aste nell'andamento del prezzo di aggiudicazione minimo, osserviamo ogni singola casa.

Per ogni casa sono stati osservati tutti i prezzi di aggiudicazione minimi per ogni asta e per ogni anno e rappresentati nei grafici seguenti (si vedano i grafici 3.41-3.48).

Grafico 3.41 Prezzi di aggiudicazione minimi della casa d'aste Boetto suddivisi per anno e per asta

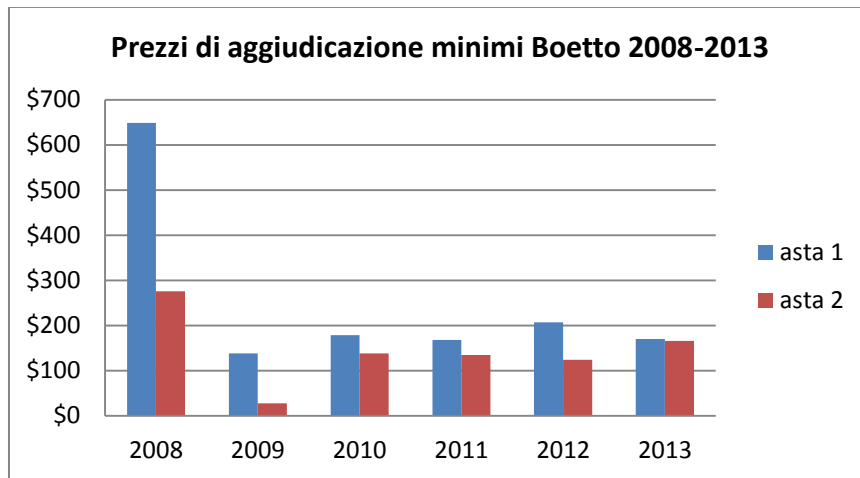


Grafico 3.42 Prezzi di aggiudicazione minimi della casa d'aste Bonhams suddivisi per anno e per asta

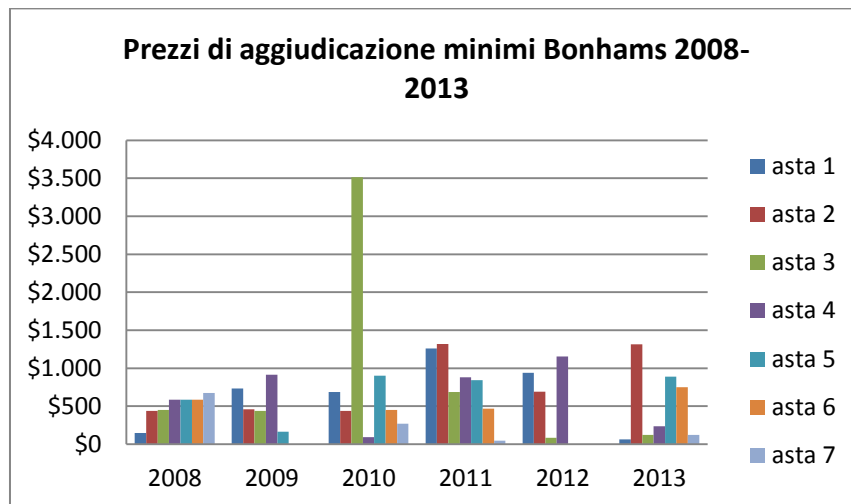


Grafico 3.43 Prezzi di aggiudicazione minimi della casa d'aste Christie's suddivisi per anno e per asta

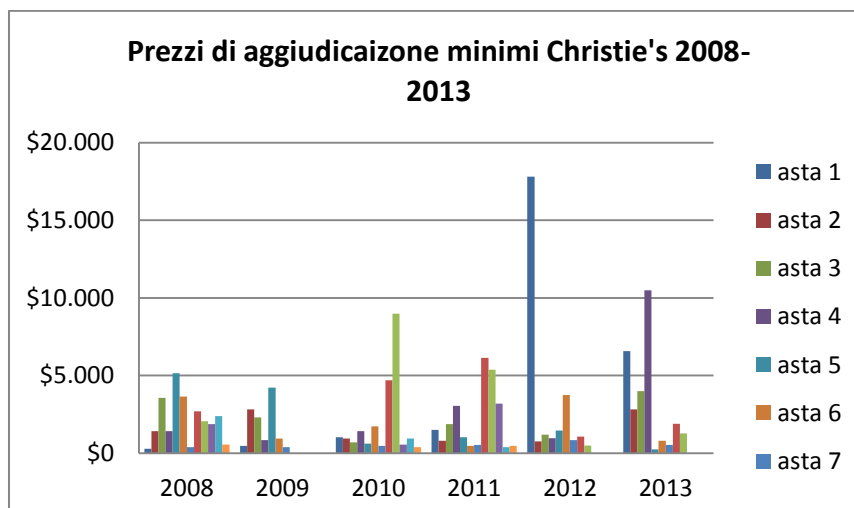


Grafico 3.44 Prezzi di aggiudicazione minimi della casa d'aste Doyle suddivisi per anno e per asta

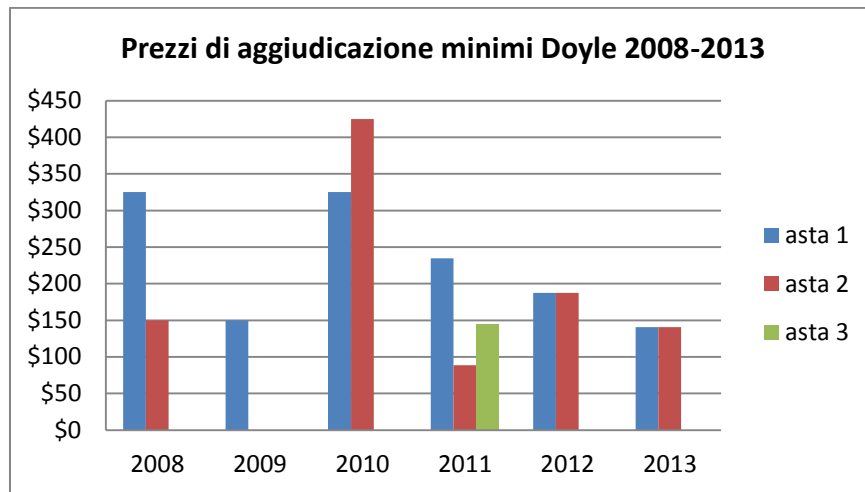


Grafico 3.45 Prezzi di aggiudicazione minimi della casa d'aste Minerva suddivisi per anno e per asta

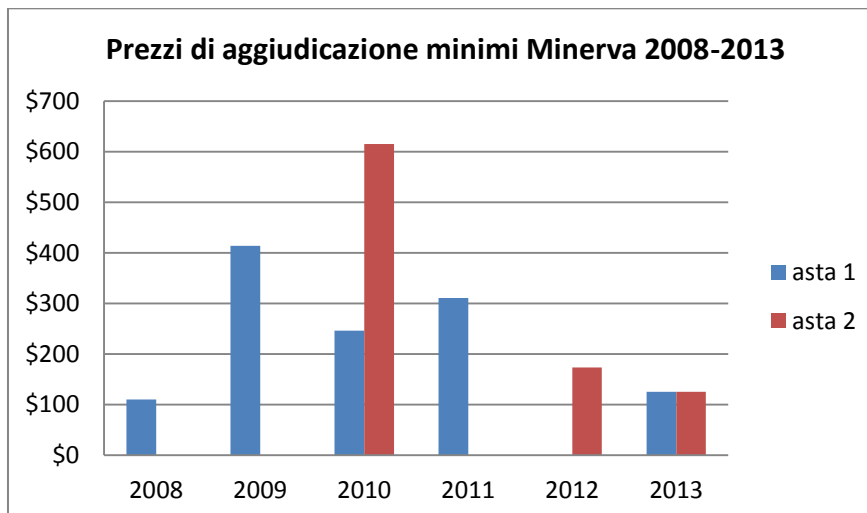


Grafico 3.46 Prezzi di aggiudicazione minimi della casa d'aste Phillips de Pury suddivisi per anno e per asta

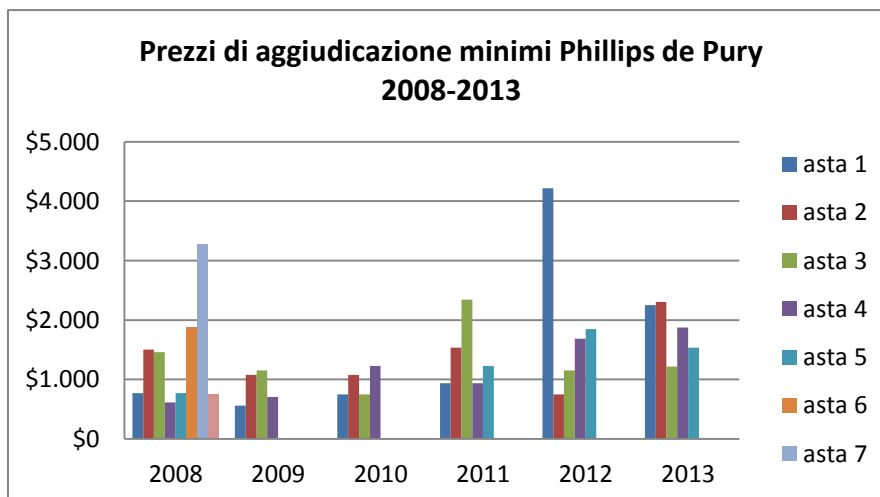


Grafico 3.47 Prezzi di aggiudicazione minimi della casa d'aste Sotheby's suddivisi per anno e per asta

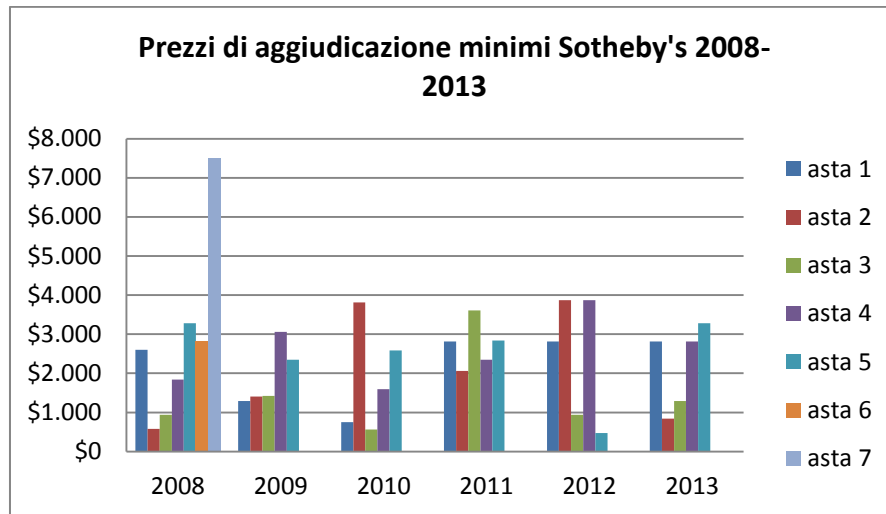
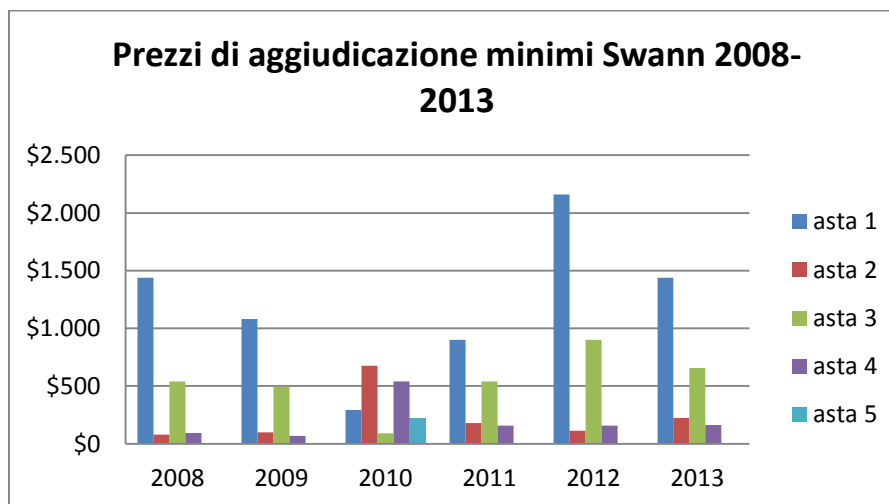


Grafico 3.48 Prezzi di aggiudicazione minimi della casa d'aste Swann suddivisi per anno e per asta



Osservando l'insieme dei singoli grafici si può affermare che la differenza tra il prezzo di aggiudicazione minimo più alto rispetto a quello più basso per ogni casa d'aste è minore rispetto a quanto osservato nei prezzi di aggiudicazione massimi. Per quanto riguarda i singoli prezzi di aggiudicazione minimi, sopra i 10.000 dollari troviamo solo il dato riscontrato per la casa d'aste Christie's. Ogni casa presenta una situazione differente. La casa d'aste Boetto presenta la situazione osservata per i prezzi di aggiudicazione massimi di Doyle e Swann. Infatti i prezzi di aggiudicazione minimi rientrano nell'intervallo [0-200] dollari salvo per i dati del 2008 in cui si registra un prezzo di aggiudicazione minimo pari a 649 dollari. Anche in questo caso per tutte le case possiamo osservare un andamento dei prezzi di aggiudicazione minimi vario per tutti gli anni, ma rispetto ai prezzi di

aggiudicazione massimi la variabilità è minore. Fa eccezione nuovamente la casa d'aste Boetto, che confrontata rispetto alle altre ha prezzi di aggiudicazione minimi più simili tra loro.

3.5 Confronto tra prezzo di stima e prezzi di aggiudicazione massimi e minimi

La relazione tra il prezzo di aggiudicazione e quello di stima si basa sull'influenza che quest'ultimo ha sul prezzo di aggiudicazione del bene. Un prezzo di stima basso, essendo visibile sul catalogo prima della seduta d'asta, potrebbe da un lato aumentare le offerte dei *bidder*, e dall'altro potrebbe creare la sensazione di una spesa eccessiva; allo stesso modo un prezzo di stima alto potrebbe, in *bidder* poco informati, aumentare la valutazione stessa del bene, in altri, invece, scoraggiarne l'acquisto (si veda Zorloni, 2011).

Dopo aver osservato l'andamento dei prezzi di aggiudicazione massimi e minimi, questi vengono posti a confronto con i relativi intervalli di stime, indicato con

Equazione 3.4

$$I_s = [a, b]$$

Innanzitutto sono stati osservati tutti i prezzi di aggiudicazione massimi e minimi per ogni casa e per ogni anno e una volta privati delle eventuali percentuali relative al *buyer's premium*, sono stati confrontati con i prezzi di stima dell'opera a cui fanno riferimento. E' interessante osservare i risultati di questo confronto poiché i prezzi di aggiudicazione massimi e minimi sono i prezzi che le case d'aste difficilmente riescono a prevedere poiché, in particolar modo per il prezzo di aggiudicazione massimo, derivanti da decisioni soggettive e spesso poco razionali dei singoli *bidder* legati per motivi personali al pezzo all'incanto.

Sono state confrontate sette case su otto poiché la casa Bonhams non è in grado di fornire i prezzi di stima salvo l'acquisto dei cataloghi relativi alle aste tra il 2008 e il 2013. Sono stati forniti alla casa d'aste i numeri di lotto delle opere di cui era necessario avere il prezzo di stima ma la mole era eccessiva per poter avere una risposta.

Le tabelle 3.33-3.39 mostrano per ogni casa d'aste, suddiviso per anno, il numero di volte in cui i prezzi di aggiudicazione massimi e minimi (P_{max} e P_{min}) sono inferiori all'estremo inferiore dell'intervallo di stima (a), maggiori dell'estremo superiore dell'intervallo di stima (b) o appartenenti all'intervallo di stima.

Tabella 3.33 Casa d'aste Christie's, confronto tra prezzi di stima e prezzi di aggiudicazione massimi e minimi nel periodo 2008-2013

CHRISTIE'S	Prezzo di aggiudicazione massimo			Prezzo di aggiudicazione minimo		
	$P_{max} < a$	$P_{max} \in [s]$	$P_{max} > b$	$P_{min} < a$	$P_{min} \in [s]$	$P_{min} > b$
Anno						
2008	3	4	5	12	0	0
2009	1	3	3	7	0	0
2010	2	1	9	11	1	0
2011	1	1	10	11	1	0
2012	2	1	6	9	0	0
2013	4	1	4	7	1	1
Totale	13	11	37	57	3	1

Tabella 3.34 Casa d'aste Sotheby's, confronto tra prezzi di stima e prezzi di aggiudicazione massimi e minimi nel periodo 2008-2013

SOTHEBY'S	Prezzo di aggiudicazione massimo			Prezzo di aggiudicazione minimo		
	$P_{max} < a$	$P_{max} \in [s]$	$P_{max} > b$	$P_{min} < a$	$P_{min} \in [s]$	$P_{min} > b$
Anno						
2008	1	2	4	7	0	0
2009	1	2	2	5	0	0
2010	0	0	5	3	2	0
2011	1	1	3	4	1	0
2012	2	1	2	5	0	0
2013	1	2	2	5	0	0
Totale	6	8	18	29	3	0

Tabella 3.35 Casa d'aste Phillips de Pury, confronto tra prezzi di stima e prezzi di aggiudicazione massimi e minimi nel periodo 2008-2013

PHILLIPS	Prezzo di aggiudicazione massimo			Prezzo di aggiudicazione minimo		
	$P_{max} < a$	$P_{max} \in [s]$	$P_{max} > b$	$P_{min} < a$	$P_{min} \in [s]$	$P_{min} > b$
Anno						
2008	5	2	1	8	0	0
2009	2	2	0	4	0	0
2010	1	1	2	4	0	0
2011	2	2	1	5	0	0
2012	2	1	2	5	0	0
2013	3	0	2	5	0	0
Totale	15	8	8	31	0	0

Tabella 3.36 Casa d'aste Swann, confronto tra prezzi di stima e prezzi di aggiudicazione massimi e minimi nel periodo 2008-2013

SWANN	Prezzo di aggiudicazione massimo			Prezzo di aggiudicazione minimo		
	$P_{max} < a$	$P_{max} \in Is$	$P_{max} > b$	$P_{min} < a$	$P_{min} \in Is$	$P_{min} > b$
2008	2	0	2	4	0	0
2009	1	0	3	4	0	0
2010	2	1	2	4	1	0
2011	1	0	3	4	0	0
2012	0	1	3	4	0	0
2013	2	1	1	4	0	0
Totale	8	3	14	24	1	0

Tabella 3.37 Casa d'aste Doyle, confronto tra prezzi di stima e prezzi di aggiudicazione massimi e minimi nel periodo 2008-2013

DOYLE	Prezzo di aggiudicazione massimo			Prezzo di aggiudicazione minimo		
	$P_{max} < a$	$P_{max} \in Is$	$P_{max} > b$	$P_{min} < a$	$P_{min} \in Is$	$P_{min} > b$
2008	0	1	1	1	1	0
2009	0	0	1	1	0	0
2010	1	1	0	2	0	0
2011	1	0	1	3	0	0
2012	0	2	0	2	0	0
2013	0	0	2	2	0	0
Totale	2	4	5	11	1	0

Tabella 3.38 Casa d'aste Boetto, confronto tra prezzi di stima e prezzi di aggiudicazione massimi e minimi nel periodo 2008-2013

BOETTO	Prezzo di aggiudicazione massimo			Prezzo di aggiudicazione minimo		
	$P_{max} < a$	$P_{max} \in Is$	$P_{max} > b$	$P_{min} < a$	$P_{min} \in Is$	$P_{min} > b$
2008	0	1	1	1	0	1
2009	0	1	1	0	2	0
2010	0	2	0	0	2	0
2011	1	0	1	0	2	0
2012	0	2	0	1	1	0
2013	0	1	1	0	2	0
Totale	1	7	4	2	9	1

Tabella 3.39 Casa d'aste Minerva, confronto tra prezzi di stima e prezzi di aggiudicazione massimi e minimi nel periodo 2008-2013

MINERVA	Prezzo di aggiudicazione massimo			Prezzo di aggiudicazione minimo		
	$P_{\max} < a$	$P_{\max} \in Is$	$P_{\max} > b$	$P_{\min} < a$	$P_{\min} \in Is$	$P_{\min} > b$
Anno						
2008	0	0	1	1	0	0
2009	0	1	0	0	1	0
2010	1	1	0	1	0	1
2011	1	0	0	1	0	0
2012	1	0	0	0	1	0
2013	2	0	0	0	2	0
Totale	5	2	1	3	4	1

Osservando le tabelle nel loro insieme è possibile notare come per i prezzi di aggiudicazione minimi i casi in cui il prezzo di aggiudicazione minimo è minore dell'estremo inferiore (a) dell'intervallo di stima (Is) sono quelli più frequenti. Solo le case d'aste italiane si differenziano dalle altre case d'aste. Infatti i casi in cui il prezzo di aggiudicazione minimo appartiene all'intervallo di stima risultano maggiori.

Osservando la situazione in generale, nessuna casa presenta per tutti gli anni almeno un'asta in cui il prezzo di aggiudicazione minimo sia all'interno dell'intervallo di stima. Osservando il numero totale di prezzi di aggiudicazione minimi che rientrano nell'intervallo di stima è possibile stilare una classifica che vede la primo posto Boetto (9), troviamo poi Sotheby's, Christie's e Minerva (3, 3, 4), Swann e Doyle (1,1) e infine con nessun prezzo di aggiudicazione minimo nell'intervallo di stima la casa d'aste Phillips de Pury.

Per i prezzi di aggiudicazione massimi invece i casi in cui il prezzo di aggiudicazione massimo è maggiore dell'estremo superiore (b) dell'intervallo di stima (Is) sono quelli più frequenti. Le uniche case d'aste a presentare una situazione differente sono Phillips de Pury dove prevale il caso in cui il prezzo di aggiudicazione massimo è minore dell'estremo inferiore (a) dell'intervallo di stima (Is); e Boetto dove prevale il caso in cui il prezzo di aggiudicazione massimo appartiene all'intervallo di stima (Is).

La casa d'aste che presenta in tutti gli anni almeno un prezzo di aggiudicazione massimo rientrante nel intervallo di stima è Christie's. Osservando il numero totale di prezzi di aggiudicazione massimi che rientrano nell'intervallo di stima nel periodo 2008-2013 è possibile stilare una classifica che vede Phillips de Pury al primo posto (16), troviamo poi Christie's (11) e al terzo posto Sotheby's e Boetto (8, 7). Le minori coincidenze sono per le case d'aste Doyle, Swann e Minerva con 4, 3 e 2 prezzi all'interno del range di stima.

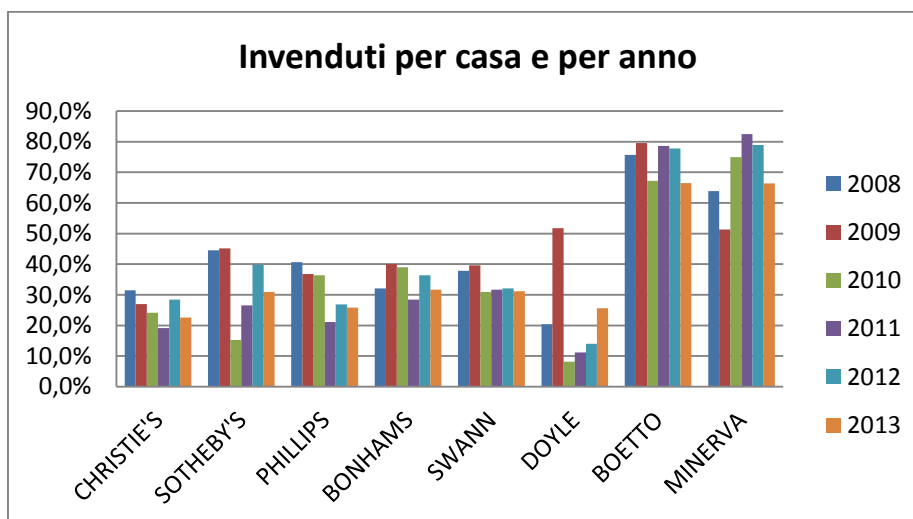
3.6 Analisi della media di invenduti nel periodo 2008-2013 suddivisi per casa d'aste

Osservando le vendite di fotografie per ogni casa d'aste è stato possibile calcolare la percentuale di invenduti per ogni asta nel periodo analizzato. E' importante conoscere la quantità di invenduti per poter comprendere il mercato che caratterizza ogni casa d'aste e per poter capire quando la tipologia di opere proposte è apprezzata o meno dal pubblico.

Il primo studio relativo all'analisi degli invenduti prende in considerazione la media degli invenduti suddivisa per i sei anni del periodo analizzato e per case d'aste. Le case vengono messe a confronto tra loro e con se stesse durante i diversi anni analizzati.

Il grafico 3.48 presenta il confronto tra le otto case analizzate mostrando la percentuale media di invenduti per ogni anno. Infatti per ogni casa d'aste è stata calcolata la percentuale media di invenduti considerando i dati di ogni asta per ogni anno.

Grafico 3.48 Invenduti suddivisi per casa e per anno



La situazione mostrata dal grafico 3.48 mette in evidenza le case minori come Minerva e Boetto che presentano una percentuale di invenduti superiore alle altre case in quasi tutti gli anni. Fa eccezione il 2009 per Minerva che risulta leggermente inferiore alla percentuale della casa d'aste Doyle. Le case Bonhams, Christie's, Swann e Phillips de Pury presentano una situazione abbastanza costante negli anni, invece Sotheby's e Doyle variano notevolmente le percentuali di invenduti, in particolare Doyle con un picco massimo nel 2009 ed uno minimo nel 2010.

La casa con le medie di invenduti minori appare Doyle ad eccezione del 2009.

3.7 Analisi degli invenduti nel periodo 2008-2013 suddivisi per casa d'aste

Dopo aver osservato la media degli invenduti per casa nel periodo 2008-2013, vengono prese in considerazione le singole case e le percentuali di invenduti per ogni asta fotografica tenutasi dal 2008 al 2013. I grafici seguenti 3.49-3.56 mostrano per ogni casa la percentuale di invenduti suddivisa per anno e per asta.

Grafico 3.49 Invenduti della casa d'aste Sotheby's suddivisi per asta e per anno

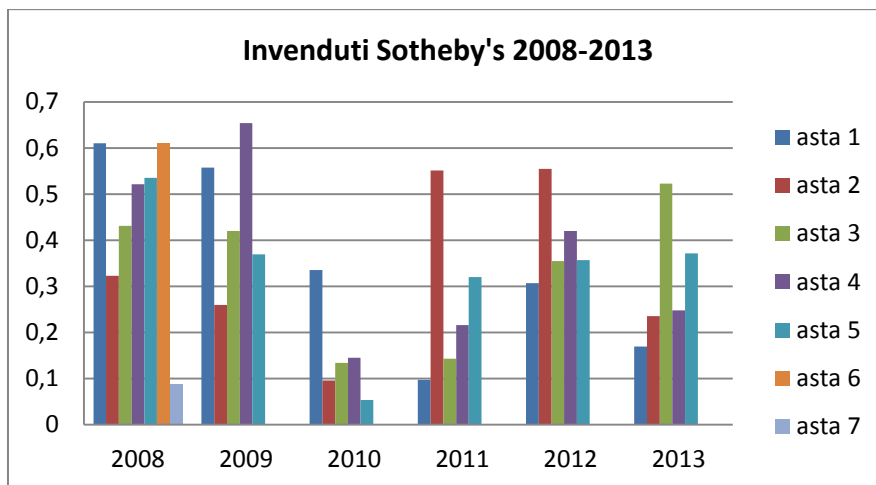


Grafico 3.50 Invenduti della casa d'aste Phillips de Pury suddivisi per asta e per anno

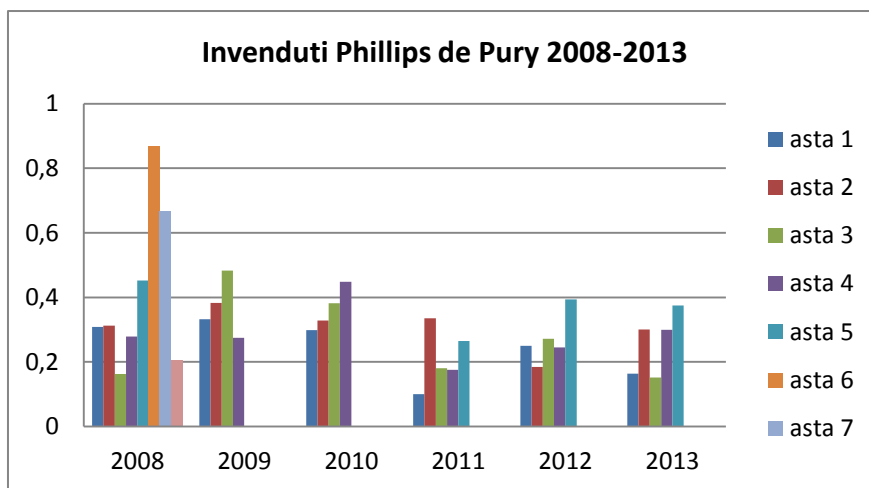


Grafico 3.51 Invenduti della casa d'aste Bonhams suddivisi per asta e per anno

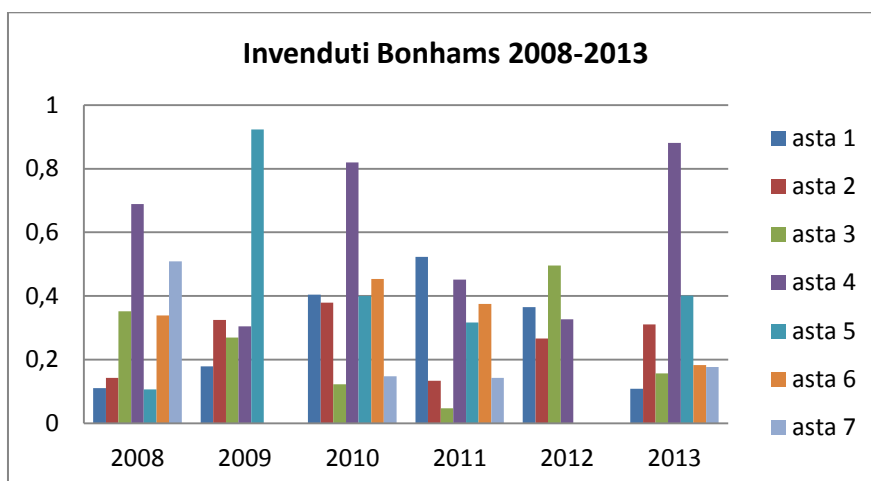


Grafico 3.52 Invenduti della casa d'aste Swann suddivisi per asta e per anno

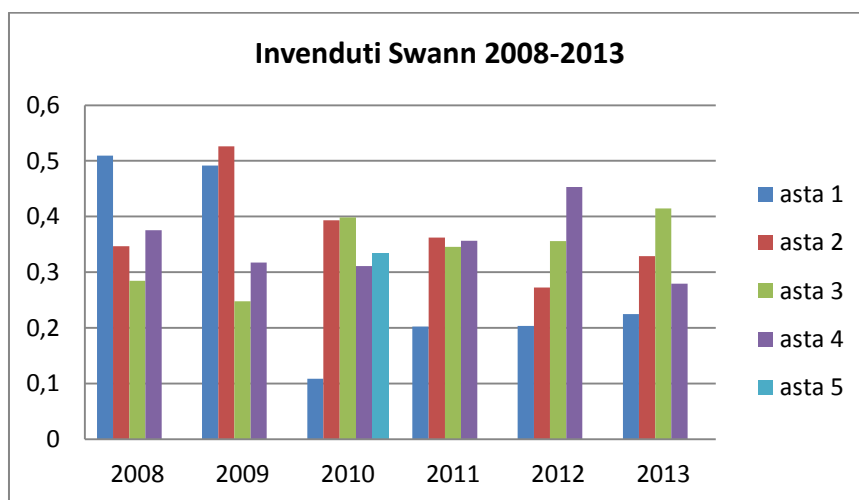


Grafico 3.53 Invenduti della casa d'aste Doyle suddivisi per asta e per anno

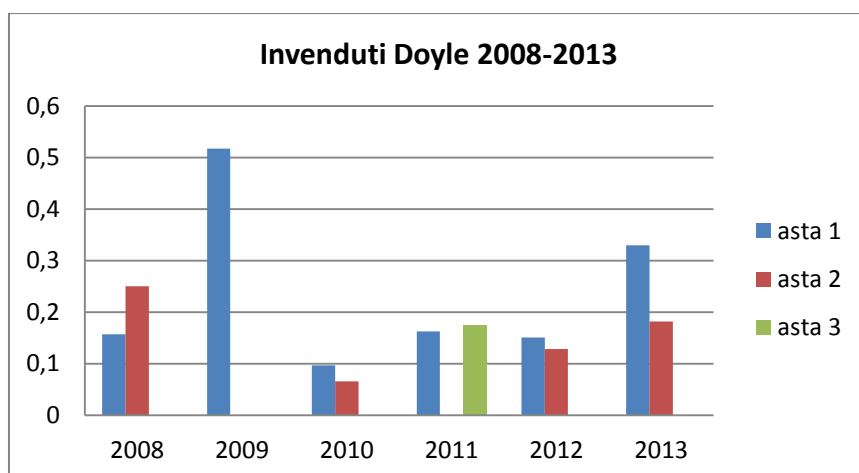


Grafico 3.54 Invenduti della casa d'aste Boetto suddivisi per asta e per anno

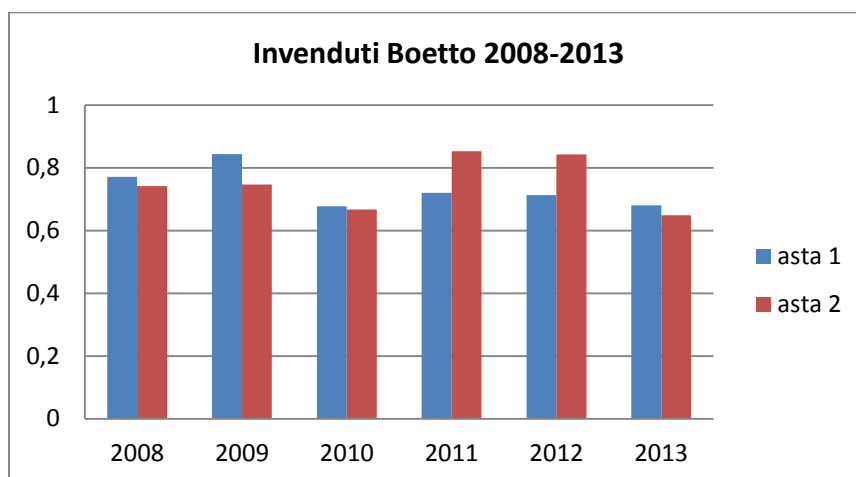


Grafico 3.55 Invenduti della casa d'aste Minerva suddivisi per asta e per anno

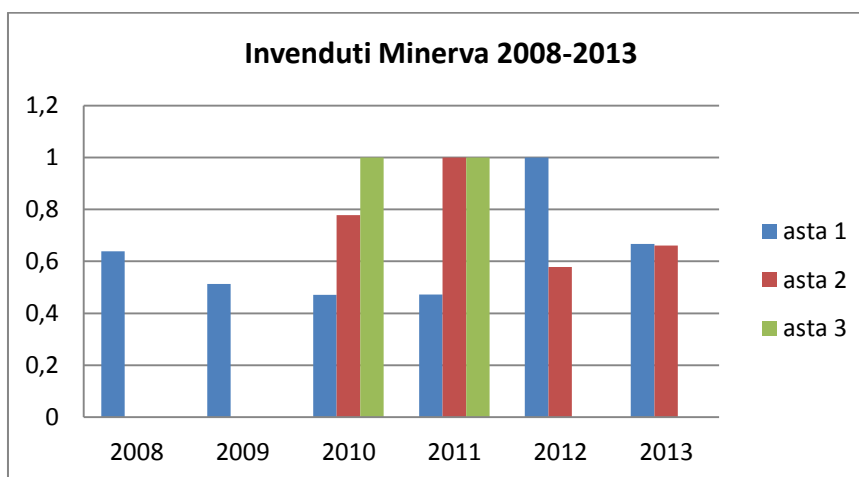
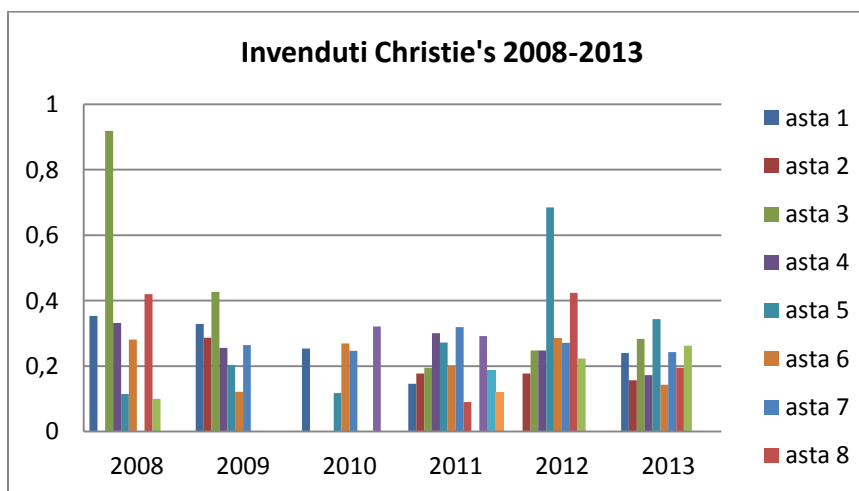


Grafico 3.56 Invenduti della casa d'aste Christie's suddivisi per asta e per anno



Osservando i grafici nel loro insieme, per quanto riguarda la casa d'aste Boetto questa presenta una situazione simile in tutto il periodo analizzato. Infatti le aste fotografiche dal 2008 al 2013 presentano una percentuale di invenduti che rientra tra il 60% e il 90%.

Confrontandola con i grafici delle altre case, Boetto risulta l'unica ad avere percentuali di invenduti così simili tra loro.

Osservando gli anni in cui le case registrano il minor numero di invenduti, si possono escludere il 2008 e 2009. Per le case d'aste Sotheby's, Swann, Doyle e Minerva, il minor numero di invenduti è nel 2010 mentre per Phillips de Pury, Bonhams è il 2011. Il 2013 vede Boetto con il minor numero di invenduti.

Il maggior numero di invenduti invece si ritrova soprattutto negli anni 2008-2009 per le case d'aste Phillips de Pury, Sotheby's, Bonhams, Swann, Doyle, Boetto e Christie's. Nel 2011 invece ritroviamo la casa d'aste Minerva.

4 Analisi degli artisti

Attraverso il vaglio di tutti gli artisti venduti nelle aste fotografiche dal 2008 al 2013 sono stati selezionati nel capitolo precedente i primi dieci artisti più venduti per ogni anno. Di questi 60 artisti sono stati selezionati i primi tre per ogni anno per essere di seguito analizzati ed approfonditi.

Questa analisi è fondamentale ai fini dello studio poiché è importante conoscere il periodo in cui l'artista opera, la sua vita, i suoi obiettivi e il suo stile per comprendere quali sono le richieste del mercato, i gusti dei collezionisti e per poter poi effettuare dei confronti tra i diversi anni analizzati.

Gli artisti selezionati fanno riferimento a diversi periodi storici quindi è possibile suddividerli in tre gruppi: il primo relativo agli artisti vissuti a cavallo tra il 1800 e il 1900, il secondo gruppo in cui sono raccolti gli artisti vissuti nel 1900 e infine il terzo gruppo con gli artisti vissuti a cavallo tra il 1900 e il 2000 (si veda la tabella 4.1).

Tabella 4.1 Suddivisione degli artisti analizzati in base al periodo storico di riferimento

Anno	Artisti
1800-1900	Ansel Adams Berenice Abbott
1900	Robert Mapplethorpe Horst P. Horst Bill Brandt Andrè Kertész
1900-2000	Henri Cartier-Bresson Irving Penn

Osservando i periodi si può vedere che la maggior parte degli artisti fa riferimento al 1900. A pari merito invece gli artisti di fine '800 e quelli morti negli anni 2000.

L'analisi che segue riporta gli artisti in ordine cronologico e ne analizza le vendite, la vita e le caratteristiche principali del loro operato.

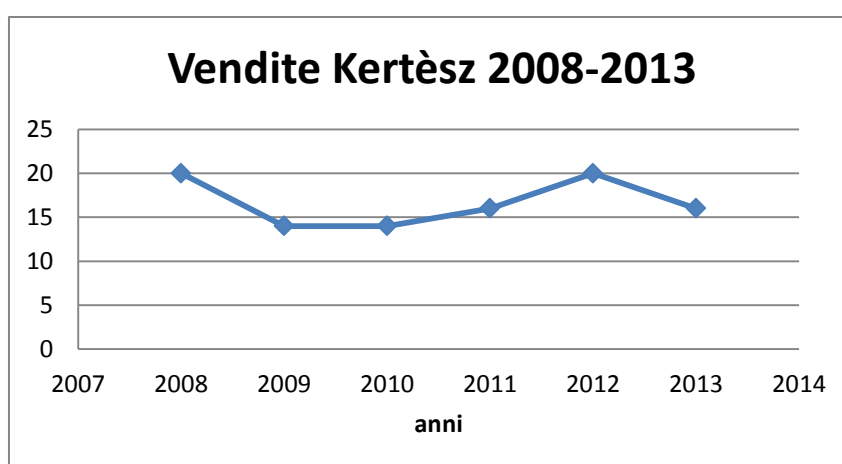
Nell'analisi degli artisti alcune informazioni sono state tratte da siti delle relative fondazioni o di musei riportati in sitografia.

4.1 Andrè Kertész (1894-1985)

Dall'analisi relativa alle vendite in asta nel periodo tra il 2008 e il 2013, esposta nel capitolo precedente, Kertész risulta l'artista più venduto del 2008. Risulta inoltre tra i primi dieci artisti negli anni 2009, 2010, 2011 e 2012.

Per spiegare l'aumento di vendite nel 2008 si può osservare l'incremento dei prezzi per le fotografie dei fotografi surrealisti. Infatti, anche a causa dell'entusiasmo che coinvolge la fotografia in generale, dal 1999 si riscontra un nuovo interesse per l'arte surrealista (si veda Artprice, 2005).

Grafico 4.1 Andamento delle vendite dell'artista Andrè Kertész nel periodo 2008-2013



Il grafico 4.1 mostra l'andamento delle vendite dal 2008 al 2013, queste non risultano affatto regolari: dal 2008 al 2009 vi è una diminuzione alla quale segue un crescente aumento che si arresta con il picco del 2012. Dal 2012 al 2013 ritroviamo un forte calo delle vendite. I picchi massimi sono nel 2012 e 2008 mentre i picchi minimi nel 2009 e 2010. Il picco del 2012 è perciò preceduto da una fase di crescita nelle vendite. L'apprezzamento dell'artista dal 2009 al 2012 non è avvenuto in maniera improvvisa.

Le opere più vendute nel periodo analizzato fanno riferimento agli anni '20-'40, '50 e '70. Tra i titoli più venduti: *Carrefour, Blois*, 1930; *Chez Mondrian*, 1926; *Distortion Portrait*, Paris, 1927; *Martinique, January 1*, 1972; *Satiric Dancer*, 1926; *Washington Square Park*, 1954.

L'artista presenta una longevità artistica di circa sette decenni i quali sono quasi tutti presenti tra le opere più vendute, a dimostrazione dell'apprezzamento di tutti i periodi relativi alla sua carriera e della costanza del suo stile rimasto invariato dalla giovinezza alla vecchiaia.

Andrè Kertész nasce a Budapest nel 1894 da una famiglia della media borghesia con il nome di Andor Kertész. La morte prematura del padre lo lega allo zio che si prende cura dei nipoti come un padre. Studia a Budapest fino a quando, nel 1912, conclusi gli studi, viene assunto alla Borsa dei Cereali grazie al fratello e spinto dalla famiglia. Questo lavoro però non lo appassiona e appena può abbandona l'impiego attratto dalla fotografia, nonostante il parere contrario della famiglia. Nel 1912, attratto sempre più da questa sua passione, compra la sua prima macchina fotografica in Ungheria, una ICA box-type. (si vedano Madesani, 2005; Lenman, 2008; Colombo 1983; Borhan, 1998; Hinson, 1985).

La passione per la fotografia lo porta nel 1914 a partire per la guerra portando con sé la propria macchina fotografica, una Goerz-Tenax. Durante il conflitto la utilizza per immortalare tutte le fasi del combattimento. Fotografa infatti quasi quotidianamente la vita militare e gli avvenimenti al fronte fino a quando viene gravemente colpito presso Gologoroy. Dopo l'incidente rimane in convalescenza per più di un anno ma questo non arresta la sua passione e continua infatti a fotografare le retrovie dello scenario di guerra. Gli scatti di questo periodo sono più simili ad un diario personale che ad un reportage o a fotografie d'esposizione. I suoi scatti si fanno notare da una cerchia di intenditori e riceve nel 1916 un premio dalla rivista *Borsszem Janko*.

Una volta terminata la guerra riprende il suo lavoro in Borsa ma non abbandona la passione per la fotografia anche se molte delle sue lastre create durante il conflitto vengono distrutte (si vedano Madesani, 2005; Lenman, 2008; Colombo 1983; Borhan, 1998).

Le fotografie del periodo ungherese, dal 1912 al 1925, rappresentano la sua vita e i suoi affetti. Vengono infatti utilizzati come soggetti la madre, i fratelli e la sua compagna. Ad essere rappresentati sono spaccati di vita che rendono gli scatti molto realistici e per nulla romantici o patetici. Traspare l'interesse per la vita contadina e le tradizioni folkloristiche (si vedano Madesani, 2005; Lenman, 2008; Bertelli, 1989). La sua prima fotografia pubblicata su *Erkedes Ujsag*, un giornale di Budapest, risale al 1917. Pubblicherà anche altri scatti sulla stessa rivista. Nel 1923 l'Associazione dei fotoamatori ungheresi gli conferisce il diploma d'onore e dopo questo avvenimento la madre si convince a lasciarlo libero di seguire la sua passione anche se questo comporta l'abbandono del prestigioso lavoro in Borsa (si vedano Ang, 2006; Colombo, 1983; Borhan, 1998).

Fin dal 1915 le fotografie di Kertész sono spontanee con gente comune inserita nel proprio ambiente quotidiano. Questo periodo termina però nel 1925, quando lascia l'Ungheria per stabilirsi a Parigi. La decisione è principalmente dettata dalla necessità di trovare una libertà espressiva che Budapest non riesce a dargli e che invece percepisce una Francia molto cosmopolita. Nella città realizza innanzitutto fotografie turistiche, naturali, poetiche e realiste in cui traspare l'amore per il luogo e la sua cultura. Il suo stile però non muta, fotografa infatti sempre le persone di strada, i barboni, i bambini, gli emigrati, gli artisti, le rive del senna, il mercato delle pulci. Ad attrarlo sono sempre gli stessi soggetti cambia però il contesto. Questo cambiamento si rileva anche nella sua visione che diviene più costruttiva. In questi anni impara infatti a cogliere l'attimo fuggente, non più ripetibile e continua a utilizzare il suo piccolo formato (si vedano Madesani, 2005; Lenman, 2008; Hinson, 1985; Borhan, 1998).

Nel 1926 frequenta lo studio di Piet Mondriaan, un pittore olandese. Oltre all'esperienza con Piet, l'intero periodo parigino rappresenta un'importante periodo per la creazione del suo stile e talento. Infatti l'occhio per la composizione formale e la sua capacità di cogliere momenti curiosi e unici si sono sicuramente sviluppati in questo periodo, dal 1925 al 1936. Durante gli anni a Parigi partecipa all'esperienza surrealista e modernista dell'atmosfera di Montparnasse (si vedano Madesani, 2005; Lenman, 2008; Borhan, 1998). Il contatto con il surrealismo spinge Kertész, come tanti altri fotografi, ad esplorare il mezzo fotografico in varie forme. Gli effetti con gli specchi sono infatti esperimenti che danno all'immagine un senso di mistero e sono riconducibili a questo periodo (si veda Artprice, 2005).

Nel 1928 compra una Leica ed uno dei primi ad usarla ed è proprio in questi anni che inizia a lavorare a VU in Francia, rivista che seguirà dal primo numero nel 1928 fino al 1936 (si veda Colombo, 1983).

I riconoscimenti per i suoi lavori arrivano subito e già all'inizio degli anni '30 Julien Levy lo descrisse come il leader della nuova scuola di fotografia documentaria. Risale al 1932 la sua prima mostra di fotografie personali che vengono esposte anche in USA, proprio presso la galleria di Levy. Nonostante i riconoscimenti pochi però conoscevano il reale valore della sua opera. Solo attraverso le mostre negli Stati Uniti e la partecipazione alla Biennale di Venezia tra il 1962 e il 1964 l'artista fu completamente apprezzato (si veda Colombo, 1983).

Nel 1933, dopo aver dato avvio alle sue ricerche sulle distorsioni, accetta la proposta della rivista *Le Sourire* di riempire alcune pagine della rivista in piena libertà e Kertész utilizza proprio le fotografie in cui modifica il corpo delle modelle attraverso degli specchi deformanti dei lunapark. Con la pubblicazione dei suoi lavori nelle maggiori riviste dell'epoca ispirò i giovani fotografi francesi. I suoi insegnamenti furono di enorme importanza per il suo allievo Brassai il quale grazie a Kertész iniziò ad immortalare le notti parigine. La sua passione per la fotografia lo porta a lavorare per l'editoria nella stampa illustrata.

In questi anni Kertész comincia a comprendere che può utilizzare la fotocamera per esprimere quello che sente rispetto al mondo che lo circonda (si vedano Colombo, 1983, Madesani, 2005; Lenman, 2008; Kertesz, 1997).

Nel 1936 lascia Parigi e si trasferisce, incurante dei consigli di moglie e amici, a New York seguendo la sua passione per l'editoria fotografica. Questo avvenimento segna una frattura nel lavoro di Kertész rispetto al periodo precedente. Il trasferimento è dovuto principalmente al contratto con l'agenzia Keystone una delle maggiori agenzie fotogiornalistiche internazionali, diretta dall'amico Ernie Prince. Questo cambiamento non viene vissuto serenamente da Kertész che non si trova bene nella città poiché si sente isolato e privo di punti di riferimento. Le fotografie di André erano considerate troppo significative per il reportage americano e una volta terminato il contratto con l'agenzia fu costretto a cambiare genere entrando nel mondo della moda, lavora con diverse riviste tra cui *Harper's Bazaar*, *Town and Country*, *Vogue* e *Life*. Viene infine assunto dalla rivista *House and Garden* dove rimane fino al 1962. A New York la sua opera era incompresa o ignorata e le riviste come *Life* e *Look* non si ritrovavano nel suo stile. Ma nonostante tutto i ventisei anni che trascorre negli Stati Uniti sono i più fecondi di tutta la sua carriera, le sue opere migliori sono quelle che produce dalla sua finestra del dodicesimo piano di Washington Square, al Greenwich Village. Il suo stile subisce comunque dei cambiamenti, infatti nelle fotografie del periodo newyorkese si assiste ad un indurimento delle composizioni e una maggior astrazione (si vedano Madesani, 2005; Lenman, 2008; Kertesz, 1997; Colombo, 1983; Hinson, 1985; Borhan, 1998).

A dimostrazione dell'incomprensione e dello scarso apprezzamento delle opere di Kertész a New York, la mostra al Moma *Photography 1839-1937*. Infatti nel 1937 Newhall chiese a Kertész alcuni scatti da mettere in esposizione e questi propose la serie di nudi distorti

molto apprezzata in Francia. Per poter essere presentati a New York le opere dovettero subire drastiche modifiche: infatti i peli pubici andavano eliminati e nascosti. Nonostante la modifica da apportare alle sue opere, Andrè accettò queste imposizioni. Altra imposizione che gli fu fatta in America fu relativa al lavoro in studio nonostante lui fosse solito scattare fotografie in mezzo alla strada e a cogliere il momento attraverso la macchina fotografica. Inoltre in Francia era solito lavorare per le riviste invece in America il suo operato era totalmente autonomo, proprio perché i suoi scatti, reputati troppo significativi, non venivano apprezzati dalle riviste.

Nel 1944 ottiene la cittadinanza americana, ma questo non rappresentava per Andrè un evento tanto atteso. Infatti il periodo americano non è il periodo più felice dell'artista il quale descrive il suo operato in America come ciò che lo ha ucciso. Il lavoro commerciale ha ucciso la sua vena artistica rendendolo un uomo vuoto e morto.

Dagli anni '60 tiene tantissime mostre personali, esposizioni che vengono organizzate in tutto il mondo, scrive inoltre testi fotografici ed ottiene numerosi riconoscimenti ed inviti come ospite d'onore in manifestazioni fotografiche (si vedano Madesani, 2005; Lenman, 2008; Colombo 1983).

Il suo talento viene riscoperto dopo il 1962 quando lasciata l'editoria riscopre alcuni negativi del periodo ungherese e parigino del 1912-36.

Muore nel sonno nel 1985 nella sua casa a New York (si vedano Borhan, 1998; Colombo, 1983).

"Sono nato con il senso della fotografia". Con questa frase si può sintetizzare l'idea che Kertész ha di sé e del suo operato. E' un fotografo, fotografo della fotografia che non ha alcun senso di inferiorità verso la pittura, il disegno o il cinema (si vedano Madesani, 2005; Lenman, 2008).

Tutti i suoi scatti sono semplici, non drammatici, teatrali o esagerati. Sono piuttosto comuni e familiari, e mancano di ricercatezza formale. I suoi principali soggetti sono persone comuni, ma anche oggetti che utilizziamo quotidianamente (si veda Lenman, 2008).

Fin dagli esordi Kertész ha intuito che la fotografia in bianco e nero è molto di più di un mezzo per raffigurare il reale e che attraverso i suoi scatti poteva rappresentare il mondo e allo stesso tempo trasmettere il modo in cui lui lo intendeva. Tutto ciò è possibile non solo

perché la fotografia trasporta le normali tre dimensioni nelle sole due ma anche perché ritagliando, immobilizzando e inquadrando il reale non riporta sulla stampa i colori. Solo la fotografia in bianco e nero può analizzare il mondo. Inoltre grazie allo sviluppo delle prime macchine leggere e comode, fatte per essere trasportate comodamente in giro, questo risulta ancora più facilmente attuabile. Ed è proprio il periodo in cui Kertész entra nel mondo della fotografia che questa diviene mobile e più maneggevole. Il genere di fotografie che crea André necessita l'aria aperta. I soggetti delle sue fotografie in bianco e nero sono le persone, le case i tetti i manifesti, in pratica tutto ciò che osserva ed incontra nel suo mondo.

Kertész crea un legame profondo tra l'utilizzo del bianco e nero e il mondo naturale o artificiale che lo circonda e che vuole ritrarre.

Il fotografo è testimone del suo tempo più che attore, cerca infatti di descrivere il mondo astraendosi da esso e osservandolo da fuori come se non ne facesse parte.

Nelle sue fotografie traspare un certo rigore per le inquadrature ed un forte senso di realismo: il mondo viene ritratto così come si presenta (si veda Delpire, 2007) ed è proprio per questo motivo che le immagini di Kertész sono prive di eccessi e artificialità (si vedano Kertész 1997; Ang, 2006).

Altra caratteristica di Kertész è la concezione di fotografia, una fotografia diversa dalla pittura. Infatti lui sostiene di fare fotografie non quadri. Proprio per questo i suoi schemi sono di matrice unicamente fotografica e nella scelta del formato predilige le piccole dimensioni. Inoltre la ripresa che caratterizza le sue opere è la ripresa dall'alto in cui l'asse visuale cala appunto dall'alto verso il basso. Questa è molto apprezzata da André poiché può inquadrare tutto ciò che vuole riprendere (si veda Colombo, 1983).

A Kertész si può far risalire una vera e propria scuola di reportage. A lui va sicuramente il merito di aver dimostrato che nulla a questo mondo non merita di essere fotografato e che perciò tutto è fotografabile. Nulla infatti è tanto banale e inutile da non meritare uno scatto. La sua opera mette in mostra inoltre il rapporto che si crea tra il fotografo e i soggetti da lui ritratti, un rapporto che dipende esclusivamente dalla sensibilità di quest'ultimo che è il creatore dello scatto.

Dalle sue fotografie traspare il rapporto col mondo, un rapporto espresso attraverso fotografie innocenti ed ingenuie dettate dall'idea di seguire il momento anche negli scatti più studiati come le distorsioni. Il concetto di momento deciso, teorizzato dal fotografo

Henri Cartier-Bresson è stato realizzato in principio da Kertész e lasciato in eredità agli artisti successivi (si veda Colombo, 1983).

Nonostante Brassai e Cartier-Bresson gli sono debitori ed hanno tratto molto dal suo operare, le sue opere sono passate abbastanza inosservata. Ciò che si riscontra nelle fotografie di Kertész è il desiderio di fornire una descrizione reale delle sue impressioni relative al mondo. Le foto per Andrè dovevano essere reali e questo significava sovrapporre alla naturale essere degli oggetti una sua risposta ad essa (si veda Hinson, 1985).

4.2 Berenice Abbott (1898-1991)

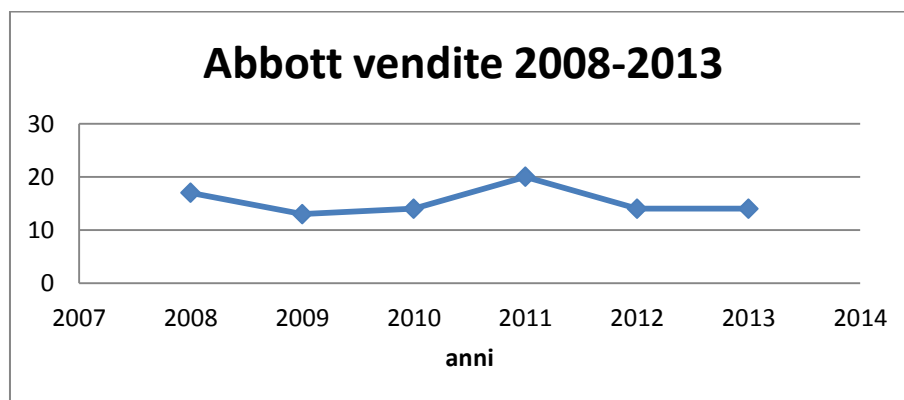
Secondo l'analisi degli artisti più venduti dal 2008 al 2013, riportata nel capitolo precedente, Berenice Abbott risulta ai primi posti nel 2008, 2009, 2010, 2011 e 2013.

Le maggiori vendite sono avvenute nel 2011 anno in cui ricopre il secondo posto nella classifica dei dieci artisti più venduti dopo Penn Irving. Per giustificare il 2011 come anno di maggiori vendite si può far riferimento alle mode dettate dal mercato anglosassone. Infatti non vi sono legami con la morte o con altri avvenimenti relativi alla vita dell'artista. Risale a quest'anno una mostra in cui viene presentata l'artista insieme ad altri fotografi a Berlino, intitolata *American Photography: From Berenice Abbott to Alec Soth* che potrebbe aver riportato l'interesse sull'artista aumentandone le vendite nel mercato secondario.

Le opere più vendute del periodo di maggiori vendite del 2011 sono relative agli anni '30 e '40. I titoli principali: *Blossom Restaurant 103 Bowery; New York Brooklyn Bridgewith Pier 21 Pennsylvania Railroad; Fifth Avenue Houses, No 4, 6, 8, New York, 1936; James Joyce, Paris; New York At Night, 1932 New York, 1936; Penn Statio; Pennsylvania Station, 1936; View Of Exchange Place From Broadway, New York, 1934; Walkway, Manhattan Bridge. Wall Street District From Roof Of Irving Trust Co Building, Manhattan, May 1938.*

Queste sono relative al secondo periodo newyorkese di Berenice e coincidono con l'inizio del progetto attraverso il quale l'artista documenta la città. Sono infatti questi gli scatti più suggestivi e che meglio rappresentano la carriera della fotografa.

Grafico 4.2 Andamento delle vendite dell'artista Berenice Abbott nel periodo 2008-2013



Il grafico 4.2 riporta l'andamento delle vendite nel periodo analizzato. Vi sono due picchi massimi uno nel 2008 ed uno, il maggiore nel 2011. Per quanto riguarda invece il picco minimo, questo risale al 2009. Gli altri anni, 2010, 2012 e 2013, presentano invece una situazione intermedia e simile. Negli ultimi due anni la situazione risulta costante.

Berenice Abbott è una fotografa americana che nasce in Ohio nel 1898. È la più piccola di quattro figli e dopo il divorzio dei genitori non vedrà, se non di rado, i fratelli maggiori ed il padre.

Si iscrive alla Columbia University per divenire giornalista ma, scontenta del suo corso di studi, e dopo essere stata invitata a visitare New York, nel 1921 si trasferisce nella città per poi spostarsi prima a Parigi e poi a Berlino dove si iscrive alla *Kunstschule* per studiare scultura, pittura e disegno (si vedano Rosenblum, Zannier, 1997; Lenman, 2008; Newhall, 1984; *Berenice Abbott, 1997*).

Al termine della prima guerra mondiale la città di Parigi attrae per la sua creatività e nel 1923 vi si trasferisce e lavora come assistente di Man Ray, avvicinandosi al mondo della fotografia, ai riti d'estetica più moderni e ai personaggi più influenti del periodo (si vedano Rosenblum, Zannier, 1997). Pochi anni più tardi, nel 1926, grazie anche all'esperienza con Ray, inaugura un proprio studio come ritrattista. I ritratti che esegue negli anni '20 rappresentano un catalogo degli artisti e intellettuali del tempo: James Joyce, Eugène Atget, Marcel Duchamp, Jean Cocteau, Sylvia Beach, André Gide, Max Ernst. Oltre a Ray il periodo parigino fruttò a Berenice anche un altro insegnante, Brancusi Constantin scultore e fotografo da cui apprese molto. Gli anni venti a Parigi vedono molti fotografi eccezionali tra cui oltre Ray, Kertész, Brassai, Outerbridge e Model che venivano da lontano, mentre parigini erano Sougez, Lartigue, Tabard e Savitry (si vedano Rosenblum, Zannier, 1997; Lenman, 2008; Newhall, 1984; *Berenice Abbott, 1997*).

Nel 1929 abbandona lo studio parigino e torna a New York dove inizia a documentare le architetture della città e a immortalare immortalando scene di vita urbana. Berenice sente la città propria e il dovere di fissarla nelle fotografie. I quasi dieci anni lontana da New York le mostrano una città nuova al suo ritorno, ricca di nuovi palazzi. Inoltre a Parigi era venuta in contatto con la documentazione fotografica di Atget Eugene. Furono principalmente questi i motivi che portarono alla creazione di oltre 300 fotografie relative agli edifici e alla vita urbana newyorkese. Le sue foto, per le quali ottenne anche dei finanziamenti federali dal *Works Progress Administration*, nel 1937 vengono esposte al Museum of the City of New York e poi pubblicate col titolo *Changing New York* due anni dopo. Il suo progetto relativo alla città di New York fu possibile anche alla preziosa collaborazione con la storica dell'arte Elizabeth McCausland, con la quale probabilmente ebbe una importante relazione

(si vedano Rosenblum, Zannier, 1997; Lenman, 2008; Newhall, 1984; Berenice Abbott, 1997; Rossi, 2013). In quegli stessi anni collabora anche con *l'Advisory Committee of the Photo League*.

Il suo forte interesse per migliorare l'istruzione scientifica la portò a svolgere esperimenti fotografici e a perfezionare l'apparecchiatura fotografica. Nel 1941 scrisse un manuale sull'argomento *A guide to better photography*.

Nel 1964 pubblica *The World of Atget* in cui esprime le influenze che su di lei hanno avuto i lavori di Eugene. Un legame così forte da condurla nel 1927, alla morte dell'artista, ad acquistare e salvare la sua raccolta di opere che vende poi, nel 1968, al Moma e lo stesso anno si trasferisce nel Maine dove esegue *A Portrait of Maine* a dimostrazione che era interessata alla vita urbana di New York ma anche di tutti i luoghi che incontrava.

Muore nel 1991 a causa di un attacco cardiaco dopo aver dedicato gran parte della sua vita alla fotografia (si vedano Lenman, 2008; Newhall, 1984; Berenice Abbott, 1997).

La sua attività fotografica è sintetizzabile in due rami principali: ritrattistica documentaria e didattica (si vedano Lenman, 2008; Newhall, 1984; Berenice Abbott, 1997).

Cercava attraverso la fotografia di non cogliere solo l'aspetto esteriore ma anche l'anima delle città che documentava. I suoi scatti newyorkesi erano normalmente eseguiti da uomini, fu perciò tra le prime donne a documentare architetture e a tralasciare le donne e i bambini soggetti fino ad allora prediletti dal sesso femminile.

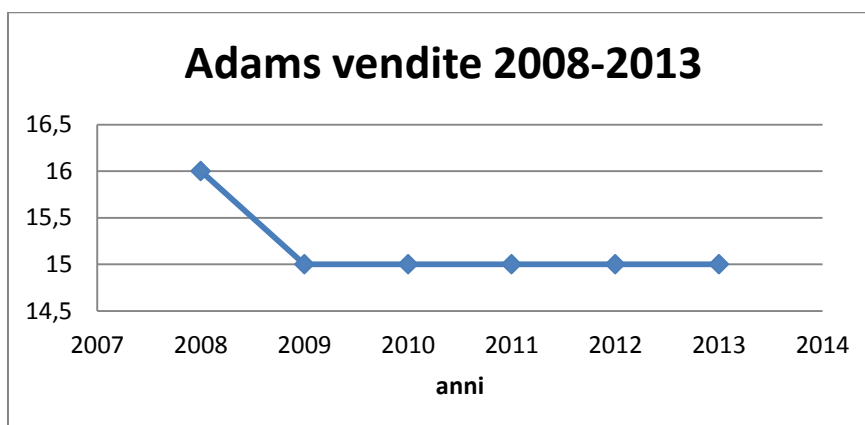
La sua fotografia è sicuramente legata al realismo fotografico

Deve molto all'operato di Eugene Atget sia per il mecenatismo e per la cura dell'archivio ma soprattutto per la sua influenza nel suo lavoro. Lavoro che considera una sublime idea di fotografia e un esempio da seguire per leggere la realtà (si vedano Cillario, 2012; Rosenblum, Zannier, 1997).

4.3 Ansel Adams (1902-1984)

Nel periodo analizzato l'artista Ansel Adams risulta tra i più venduti del 2008, 2009, 2010, 2012 e 2013. Si posiziona nei primi posti nelle classifiche dei primi dieci artisti nel 2009 al terzo posto dopo Cartier-Bresson e Horst con 15 vendite totali.

Grafico 4.3 Andamento delle vendite dell'artista Ansel Adams nel periodo 2008-2013



Nel grafico 4.3 viene rappresentato l'andamento delle vendite di Adams nel periodo analizzato. Dal 2009 al 2013 il numero di vendite è costante, solo nel 2008 vi è una vendita in più rispetto agli altri cinque anni. Il periodo con il maggior numero di vendite non coincide con i periodi in cui occupa le posizioni più alte nelle classifiche annuali.

Nel 2006 si è tenuta una importante mostra presso il Michener Art Museum, in Pennsylvania, intitolata *Ansel Adams: Celebration of a Genius*. La mostra è stata poi ripetuta nel 2008 a Edimburgo presso il Venue-City Art Center. L'anno della mostra coincide con il periodo in cui le opere dell'artista sono state vendute maggiormente rispetto agli altri anni.

Le opere più vendute nel periodo 2009 sono relative agli anni principalmente '40, qualche foto anni '30, '50 e '60: *Aspens, Northern New Mexico*; *'Clearing Winter Storm, Yosemite National Park, California*; *Dogwood, Yosemite, 1938*; *El Capitan, Winter, Yosemite National Park, California: Half Dome, Thunder Cloud, Circa 1956*; *Leaves, Alaska, 1948*; *Moon And Half Dome, Yosemite National Park*; *Moonrise, Hernandez, New Mexico, 1941*; *Oak Tree, Snow Storm, Yosemite National Park, California., 1948*; *Portfolio Three: Yosemite Valley*; *Sixteen Original Prints*; *Sierra Nevada, Winter Evening, From The Owens Valley, 1962*; *Taos Pueblo*

Winter Sunrise From Lone Pine, Sierra Nevada, 1944; *Yosemite And The Range Of Ligh.*

Le principali vendite si riferiscono agli anni '40, periodo in cui Adams scatta con l'idea di ricordare all'America le sue bellezze. Sono queste le fotografie forse più suggestive e per questo più apprezzate del mercato.

Ansel Adams nasce nel 1902 a San Francisco. Si dedica a partire dal 1914 alla musica studiando pianoforte.

Questa attività si ripercuote anche nella fotografia, l'utilizzo del bianco e nero può essere interpretato come un richiamo allo spartito (si vedano Alinder, 1986; Ansel Adams, 1993; Madesani 2005, Lenman, 2008; Ang, 2006; Newhall, 1984; Pritzker, 1991).

Nel 1916 riceve in regalo per i suoi quattordici anni la prima macchina fotografica, una Kodak Brownie, che utilizza per immortalare la vallata dello Yosemite in cui si trova in vacanza.

Nel 1917, dopo diverse vicissitudini scolastiche, si diploma ad una scuola privata e riesce così ad avere più tempo da dedicare alla musica e alla fotografia, le sue vere passioni. Per due estati consecutive studia e approfondisce la fotografia lavorando nel laboratorio del fotografo sportivo Frank Dittman. La sua esperienza maturò ancora nello studio di W. E. Dasonville, un fotografo artistico che era noto per la produzione di una ottima carta da stampa.

Dal 1919 lavora per quattro estati consecutive come guardiano della sede del Sierra Club. La frequentazione continua con quei luoghi aumentò la sua passione per la montagna e la natura (si veda Alinder, 1986). Oltre alla vallata dello Yosemite, l'altro soggetto privilegiato nelle fotografie di Adams è la Sierra Nevada. Proprio in Sierra Nevada crea infatti il suo studio. Inizia così, attraverso la fotografia, a celebrare la bellezza dei luoghi dell'America del nord. I suoi scatti hanno lo scopo di far riflettere sulla necessità di impegnarsi maggiormente per la conservazione dell'ambiente e diminuire l'alto livello di sfruttamento delle terre dell'ovest. Scattava foto in varie ore del giorno e in diverse stagioni osservando i mutamenti dettati dalla luce. Nonostante tra i suoi lavori si trovino anche fotografie eroiche eseguite durante il periodo della guerra, ritratti, foto documentarie e scritti sulla tecnica fotografica, resterà comunque famoso per i paesaggi dell'Ovest d'America. Le sue opere hanno un importante ruolo nella sfera politica del movimento conservatore degli Stati Uniti.

Negli anni '20 e '30 approfondisce le sue conoscenze estetiche sia in campo musicale che fotografico. In questo periodo conosce il violinista Cedric Wright che lo presentò al mecenate Albert Bender. Il rapporto con Albert gli permette l'introduzione nei circoli intellettuali più in voga al momento. Proprio dagli anni '20 le sue fotografie sono incluse regolarmente nelle mostre organizzate da ambientalisti della Sierra Nevada. Agli anni '30, più precisamente nel 1931, risale la sua prima esposizione personale presso Smithsonian Institute di Washington D.C.. Nel 1927 pubblica il libro *Parmelian, Prints of the High Sierras* e tre anni dopo il primo dei suoi libri studio dedicato alla comunità indiana del Nuovo Messico, *Taos Pueblo*. Particolare poiché ogni fotografia non era una riproduzione ma stampata direttamente sulle pagine rendendola una fotografia originale (si vedano Alinder, 1986; Madesani 2005, Lenman, 2008; Ang, 2006; Newhall, 1984; Ansel Adams, 1993; Pritzker, 1991).

In questo periodo conosce Paul Strand, proprio a Taos il quale gli parla di Alfred Stieglitz, che nel 1933 dopo essersi recato a New York, conosce e su suo suggerimento allestisce la mostra *An American Place* che si svolge nel 1936. Gli scatti rivelavano rigore sensibilità un amore per la natura. Con questa personale Adams si sente finalmente parte della tradizione

Nel 1932 insieme a Weston, Cunningham, Swift, Noskowiak, Edwards e Van Dyke dà vita al gruppo f/64 in nome della fotografia diretta e pura e contro il pittorialismo e per i quali la fotografia è considerata libera da qualità tecniche ideative e compositive derivate da altre forme artistiche. Il nome f/64 fa riferimento all'apertura più piccola dell'obiettivo che permetteva una grande profondità di campo e una massima nitidezza dell'immagine, inoltre veniva usato il primo piano anche nei panorami. Il gruppo utilizzava una macchina fotografica panoramica con obiettivi di massima nitidezza e pellicole con negativo 8x10. I negativi non venivano mai ingranditi per evitare di ingrandire la grana dell'emulsione e rendere la stampa meno nitida. Nonostante l'impegno con il gruppo, Adams, come gli altri, accettava anche lavori commerciali in cui operava anche con il colore. Nonostante però l'utilizzo del colore per lavori commerciali, nelle sue creazioni artistiche non lo utilizzava mai poiché non si sentiva sicuro e non otteneva gli stessi risultati del bianco e nero (si vedano Alinder, 1986; Madesani 2005, Lenman, 2008; Ang, 2006; Newhall, 1984).

Nel 1935 il London Studio pubblica il libro *Making a Photograph*, un manuale con illustrazioni straordinarie ed il primo libro della serie. Le riproduzioni furono stampate su

carta lucida per poi essere attaccate in secondo tempo. Lo stesso procedimento fu adottato per il terzo libro *Sierra Nevada: the John Muir Trail* del 1938 (si vedano Alinder, 1986; Madesani 2005, Lenman, 2008; Ang, 2006; Newhall, 1984; Ansel Adams, 1993).

Negli anni '40, gli anni più produttivi della sua carriera, il suo stile raggiunge piena consapevolezza, crea dipartimenti accademici per insegnare la fotografia e pubblica le tecniche del metodo ingegnoso del *Zone System*, sistema a zone, secondo cui viene divisa la scala tonale naturale dal nero al bianco in undici zone e per misurare la luminosità delle diverse parti della scena che vuole fotografare utilizza un esposimetro fotoelettrico. Il processo prevede tre fasi: la previsualizzazione, l'esposizione e lo sviluppo, basato sull'analisi della scena in relazione ad una scala di dieci zone di luminosità variabile da ombra densa a luce intensa. Questo sistema permette di determinare l'esposizione sottolineando la correlazione tra la qualità del negativo e le potenzialità di una buona stampa. Questo strumento è utile nel determinare i tempi di posa e di sviluppo basandosi su principi sensitometrici che permettono al fotografo di controllare il proprio mezzo. Attraverso l'utilizzo di questo metodo è possibile ottenere sul negativo qualsiasi sfumatura e stabilire le tonalità delle parti luminose del soggetto (si vedano Alinder, 1986; Madesani 2005, Lenman, 2008; Ang, 2006; Newhall, 1984; Ansel Adams, 1993; Pritzker, 1991).

Le fotografie che caratterizzano questi anni hanno un carattere eroico poiché, pur non partecipando fisicamente alla guerra Adams vuole mostrare all'America qualcosa per cui combattere sostenendo così la sua nazione (si veda Alinder, 1986).

Ha dedicato molto impegno alla diffusione e promozione della fotografia creando fondazioni e istituzioni, come le gallerie nello Yosemite National Park, l'accademia fotografica a San Francisco e il dipartimento di foto del museo di arte moderna di New York, e lasciando numerosi scritti che testimoniano le sue tecniche e il suo lavoro. Ha inoltre tenuto molti corsi di fotografia e nel 1955 istituisce l'*Ansel Adams Yosemite Workshop* per insegnare la tecnica fotografica creativa. Tra i suoi scritti *The complete Photographer* del 1942 e i cinque volumi 1948-1956 *Camera and Lens, The Negative, The Print, Natural Light Photography* e *Artificial Photography* (si vedano Madesani, 2005; Ang, 2006; Newhall, 1984, Alinder, 1986).

Negli anni '50 continua a fotografare ma con un ritmo minore rispetto al periodo precedente anche per il suo impegno relativo all'insegnamento.

Negli anni '60 si trasferisce a Carmel Highlands in una casa adatta al suo lavoro. Aveva infatti una camera oscura nel piano principale in cui continuava a sperimentare nuovi materiali e tecniche. A questo periodo risalgono poche fotografie importanti. Sono anni in cui si dedica molto alla promozione della fotografia dalla fondazione nel 1952 di Aperture alla istituzione nel 1975 del Center for Creative Photography all'Università dell'Arizona, che oggi conserva ancora il suo archivio. Nel 1967 nasce nella sua dimora il gruppo The Friends of Photography di cui Ansel fu il primo presidente. (si veda Alinder, 1986).

Negli anni '60 pubblica Portfolio 3: Yosemite Valley e dal 1975 smette di accettare ordini e conclude quelli presi in carico.

Gli anni '80 rappresentano l'apice della sua carriera e risalgono proprio a questo periodo numerosi articoli sul fotografo.

Muore nel 1984 per un attacco di cuore dopo aver avviato un lavoro di schedatura anche elettronica al computer (si veda Alinder, 1986).

Ansel ha dimostrato quali siano le possibilità della fotografia come mezzo d'espressione.

E' noto soprattutto per la monumentalità dei suoi paesaggi, il soggetto principale da lui immortalato è infatti proprio la natura. Adams non ha mai sentito il bisogno di avere altri soggetti per esprimere le sue idee per questo può essere definito fotografo naturalista. I soggetti-paesaggi di Adams traggono ispirazione dal fascino dell'ambiente naturale.

Fotografo molto versatile ha influenzato notevolmente i colleghi del suo tempo e successivi. I suoi scatti si caratterizzano per una tecnica impeccabile, paesaggi ricchi di dettagli, nitidi e perfettamente illuminati. Le pellicola da lui utilizzata è di grande formato. Ogni suo scatto rappresenta un'esaltazione e una celebrazione della natura selvaggia americana.

Il suo stile è stato influenzato dagli ideali di raffigurazione pittorica e di massima precisione di fotografi a lui contemporanei come Paul Strand ed Edward Weston.

Per il fotografo fondamentale è l'utilizzo della luce, la cui importanza è da lui compresa fin da ragazzo. Legati alla luce sono le sperimentazioni delle tecniche dei fotografi pittorialisti.

Le sue fotografie dovevano utilizzare una luce speciale e rivelatrice. (si veda Alinder, 1986)

Per Ansel la fotografia è uno specchio fedele della realtà. Le sue fotografie sono solo in bianco e nero, in tarda età sperimentò il colore. Nel tempo mutarono le sue preferenze estetiche come dimostra il contrasto tonale assai più marcato delle sue stampe.

Il suo contributo al metodo fotografico sta nell'aver posto accento sulla visualizzazione e sul controllo del processo fotografico nel suo complesso. Analizza infatti i processi dalla messa a fuoco all'esposizione fino alla stampa (si vedano Madesani, 2005; Lenman, 2008; Ang, 2006; Newhall, 1984; Ansel Adams, 1993).

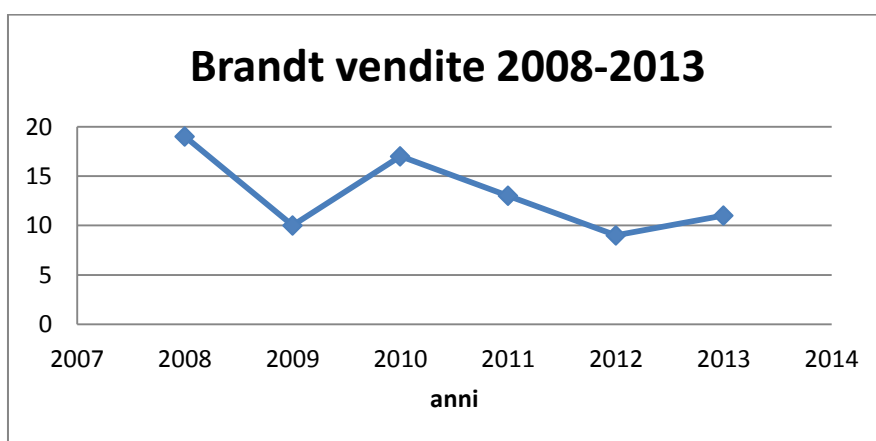
E' stato un grande fotografo e un leader del movimento per la salvaguardia dell'ambiente; un musicista molto sensibile ed uno scrittore; un maestro e insegnante ed un teorico di estetica. A lui si deve l'aver fatto conoscere la fotografia creativa ad un grande pubblico. La mole di materiali tra cui fotografie, testi, negativi mostre è immensa. E' sicuramente uno degli artisti che è stato maggiormente vicino alla natura (si veda Alinder, 1986).

4.4 Bill Brandt (1904-1983)

Nel terzo capitolo sono stati presi in considerazione tutti gli artisti venduti dal 2008 al 2013. Le classifiche suddivise per anno mostrano Bill Brandt tra gli artisti più venduti del 2008 con 19 vendite totali, al secondo posto dopo Andr  Kert sz. Appare inoltre tra i primi dieci anche nel 2010 al terzo posto dopo Henri Cartier-Bresson e Robert Mapplethorpe.

Il picco del 2008 non pu  essere riferito alla morte oppure a mostre avvenute in quel periodo. E' invece probabilmente dovuto a collezioni private che sono state poste in asta o ad altri motivi non verificabili. Dal grafico 4.4 si pu  comunque osservare come la vendita delle opere dell'artista non sia costante ma altalenante. Subisce infatti forti cali dal 2008 al 2009 e dal 2010 al 2012. Un lieve aumento si registra invece tra il 2012 e il 2013 mentre maggiore tra il 2009 e 2010.

Grafico 4.4 Andamento delle vendite dell'artista Bill Brandt nel periodo 2008-2013



Le opere pi  vendute del 2008 sono: *A Northumbrian Miner At His Meal*, *C 1937 Campden Hill*, *1977*, *East End Girl*, *Dancing the Lambeth Walk* *Perspective of Nudes Untitled*.

I periodi a cui fanno riferimento le opere vendute nel 2008 sono la fine degli anni '30, '40, '60 e '70. I periodi degli anni '40 e '60 sono considerati l'apice della sua carriera e il ritrovare le maggiori vendite proprio in questo periodo ne confermano l'importanza attraverso l'apprezzamento del mercato.

Originario di Amburgo, nasce a Londra nel 1904 da una famiglia di famosi banchieri e commercianti russi col nome di Hermann Wilhelm Brandt. Studia architettura e proprio durante gli studi si appassiona alla fotografia (si vedano Jeffrey, 1993; Lenman, 2008; *Bill Brandt*, 1982).

Vive e studia in Germania per poi spostarsi in Svizzera, dove si trasferisce per curare la tubercolosi. Questa malattia sarà fondamentale per le scelte future di Bill, infatti bendispone l'artista alla fotografia che gli permetteva più tranquillità per le cure necessarie alla sua salute cagionevole. Si trasferisce poi a Vienna, dove nel 1928 è apprendista in studio, ed infine a Parigi dove nel 1929 trascorse tre mesi studiando con il pittore d'avanguardia Man Ray in pieno periodo surrealista. Grazie a questa esperienza perfeziona i suoi criteri estetici e apprende la visione dei surrealisti inoltre sviluppa un atteggiamento decisamente non purista verso la fotografia. Questo apprendistato gli fu suggerito da Pound Ezra un poeta americano a cui Bill fece una fotografia che possiamo ritenere il suo primo ritratto. Fu proprio lui a consigliargli di mettersi in contatto con Man Ray dopo aver visto la qualità del suo lavoro (si vedano Lenman, 2008; Newhall, 1984; *Bill Brandt*, 1982; *Storia della fotografia*, 1983).

Nel 1931 si stabilisce in Inghilterra dove lavora come fotografo documentario con obiettivi umanitari e progressisti usando però anche attori e modelle. Nel 1936 pubblica il suo primo grande libro *The English at Home* in cui inserisce fotografie del periodo. Questi scatti ritraggono gli inglesi nelle loro abitazioni e nella vita di tutti i giorni e sono caratterizzate da spirito e fantasia e qualche sfumatura di surrealismo. Le fotografie di questo periodo riportano una situazione assai squilibrata tra la classe benestante ritratta nelle proprie abitazioni o nelle attività del tempo libero e la classe povera di cui sottolinea la miseria e le condizioni di vita. Ha inoltre fotografato le dimore di scrittori inglesi e scene evocative delle loro opere letterarie (si vedano Lenman, 2008; Newhall, 1984; *Bill Brandt*, 1982; *Storia della fotografia*, 1983; Ruffino, 2013).

Il 1931 è l'anno in cui si sviluppa il flash per la macchina fotografica. Brant, un ammiratore di Brassai e dei suoi lavori sulla Parigi notturna, utilizza questa nuova invenzione nei primi anni di guerra immortalando la Londra oscurata. Questi scatti saranno usati per il suo secondo libro pubblicato nel 1938 *A Night in London* in cui esplora la società della metropoli in tutti i suoi aspetti. Il suo secondo libro può considerarsi a tutti gli effetti una seconda versione del testo di Brassai (si vedano *Storia della fotografia*, 1983; Lenman, 2008; *Bill Brandt*, 1982; *Jeffrey*, 1993).

Su commissione del Ministero dell'informazione fotografò la Londra post bombardamenti effettuando un reportage sulla città. Tra i suoi scatti le stazioni della metropolitana londinese trasformate in rifugi durante le incursioni aeree dei tedeschi del 1940. Durante la

guerra lavorò ininterrottamente fotografando i soggetti più disparati per le maggiori riviste come *Weekly Illustrated*, *Lilliput* e *Picture Post*. L'esperienza di questo periodo è riassunta in *Camera in London* del 1948. Tra i soggetti più ripresi degli anni '40 oltre alla città londinese anche ritratti e vedute.

In *Literary Britain*, del 1951, le immagini del paesaggio sono affiancate alle parole di scrittori legati in qualche modo a quei luoghi.

Dopo la guerra il suo interesse per il sociale diminuisce notevolmente e si dedica soprattutto ai nudi, ai ritratti ed ai ritratti astratti.

Nel 1945 acquistò una Kodak Police camera con obiettivo grandangolare con cui diede inizio al progetto di studio fotografico pubblicato poi col nome *Perspective of nudes 1961*. La sua intenzione era di osservare la realtà come se fosse un topo, un pesce, una mosca. Il libro *Perspective of nudes* dà a Brandt la fama di maestro della prospettiva grazie alle ricerche dell'angolo imprevisto e alla scoperta di nuove forme nel corpo e viso, reinventando il genere fotografico del nudo. Il periodo dagli anni '45 agli anni '60 può essere considerato il punto più alto della sua carriera (si veda Ruffino, 2013).

Nel 1966 *Shadow of light* riassume la lunga carriera dell'artista tre anni dopo la retrospettiva al Moma di New York.

Nel 1983 cura la mostra *The Land* al Victoria and Albert Museum di Londra (si vedano Storia della fotografia, 1983; Lenman, 2008; Bill Brandt, 1982).

Bill è sicuramente il fotografo britannico più apprezzato del XX. I suoi soggetti sembrano parlare attraverso la fotografia. La sua produzione è piccola ma molto conosciuta e apprezzata (si veda Ang, 2006).

Le caratteristiche principali che si possono ritrovare nei suoi scatti sono l'ottica surrealista contro la monotonia e la routine, appresa in Francia durante l'apprendistato con Man Ray e lo stile ironico sempre sviluppatosi nel periodo parigino (si veda Jeffrey, 1993).

Quella di Brandt è una tecnica particolare che gli permette di mettere in risalto l'aspetto fantasmagorico degli oggetti per mezzo di un contrasto che accentua tramite l'illuminazione. (si vedano Storia della fotografia, 1983; Lenman, 2008; *Bill Brandt, 1982*).

Le maggiori influenze che ritroviamo nell'opera di Bill sono sicuramente dovute alle fotografie e all'operato di Man Ray e di Atget Eugene, alle pellicole di Luis Brunel e alle opere di Salvador Dalì (Ruffino, 2013).

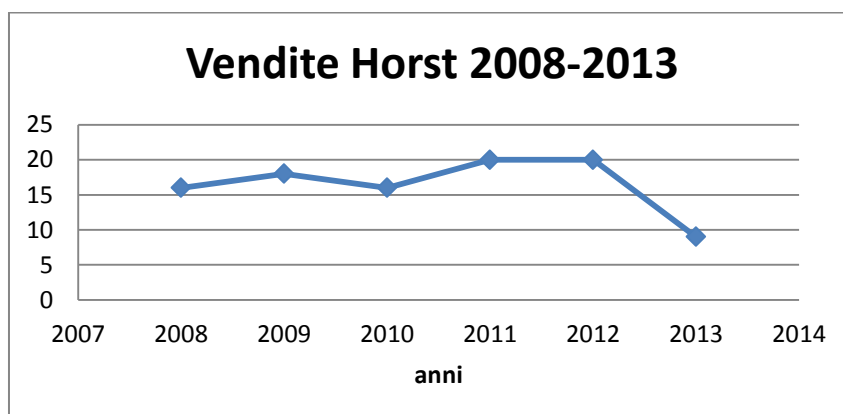
4.5 Horst P. Horst (1906-1999)

Dall'analisi relativa alle vendite in asta tra il 2008 e il 2013 Horst risulta l'artista più venduto del 2012 dopo Henri Cartier-Bresson. Risulta inoltre tra i primi dieci artisti negli anni 2008, 2009, 2010 e 2011.

Per spiegare l'aumento di vendite nel 2012 non possiamo fare riferimento alla morte dell'artista poiché avvenuta nel 1999. E' probabile che il fenomeno sia dovuto a mode provenienti dal mercato anglosassone. A cavallo tra 2012 e 2013 si è tenuta una mostra sull'artista a Monaco intitolata *Horst P. Horst: Icons of Fashion and Beauty*. Il picco comunque non si discosta troppo dai risultati delle vendite avvenute negli altri cinque anni precedenti.

Le vendite, come rappresentate dal grafico 4.5 sottostante, sono quasi in crescendo se non per il 2010 in cui ritroviamo lo stesso dato del 2008. Dal 2011 al 2012 il numero di vendite è costante ma scende di 11 punti nel 2013.

Grafico 4.5 Andamento delle vendite dell'artista Horst P. Horst nel periodo 2008-2013



Le opere più vendute nel 2012 sono relative agli anni '40 e '80: *American Nude*, Ny, 1982, *Hands*, New York, 1941, *Lisa With Harp*, Paris, 1939, *Mainbocher Corset*, 1939, *Odalisque I*, Ny, 1943, *Round The Clock I*, N.Y., 1987, *Tulips*, 1989, *Vogue*, *Lisa Fonssagrives*, NY, 1940.

Gli anni '80 fanno riferimento agli ultimi scatti degli artisti. Inoltre in quel periodo le sue fotografie di moda ritornano in voga e per questo anche la sua fama ne risente in positivo. Negli anni '40, anche essi apprezzati nel mercato secondario, sono relativi agli incarichi per *Vogue*.

Horst nasce come Horst Bormann nel 1906 in Germania, in una famiglia benestante appartenente alla borghesia tedesca (si vedano Lenman, 2008; Madesani, 2005; Caroti, 2000).

All'età di 25 anni conosce artisti facenti parte della scuola di Bauhaus e si interessa alle loro idee moderniste. Dal 1929, aperto a nuove esperienze e stufo della Germania, contatta tramite lettera Le Corbusier chiedendogli di iniziare una collaborazione a Parigi e questo accetta di prenderlo a lavorare con sé gratuitamente. Partito con grande entusiasmo, viene deluso dall'approccio pragmatico e intellettuale di questi ma il periodo è comunque fruttuoso poiché stando a Parigi conosce Hoyningen Huene che lo fa divenire suo modello. Lavorare per Huene lo mette in contatto con il direttore di *Vogue America* che lo assume come fotografo di moda per l'edizione francese della rivista.

Nel 1931 la carriera di Horst ha una forte impennata. Comincia a produrre ritratti formali caratterizzati da eleganza e un senso di calma e distanza. In questo periodo perfeziona molto il suo stile prendendo come fonte di ispirazione soprattutto Coco Chanel, Man Ray e Dalì (si vedano Madesani; 2005; Lenman, 2008).

All'inizio degli anni '30 inizia il suo lunghissimo rapporto con la Condé Nast, editrice di *Vogue*, la più importante rivista di moda. Inizialmente vive tra Parigi e New York ma dagli anni '40 decide di trasferirsi definitivamente negli Stati Uniti per lavorare a *Vogue* fino agli anni '50 quando decide di abbandonare la rivista poiché soffocato dalla nuova politica dovuta alla presenza del direttore Liberman. Inizia così ad interessarsi alla pubblicità commerciale e in seguito alle fotografie di interni per la rivista *House and Garden* (si vedano Madesani; 2005; Caroti, 2000).

E' proprio nel periodo americano, che divenuto cittadino degli Stati Uniti cambia il suo nome in Horst Paul Horst (si veda Lenman, 2008).

Durante la guerra di arruola nell'esercito e dopo il '45 continua a lavorare per le riviste come *House and Garden*. Nel 1961 Ian Vreeland direttrice all'epoca di *Vogue* lo indusse a documentare lo stile di vita della società internazionale. Inizia così a viaggiare molto ma nonostante ciò continua ad esporre in maniera regolare i suoi lavori, attività che aveva iniziato nel 1958.

Dalla fine degli anni '70 fino all'inizio di quelli '80 i suoi servizi fotografici di moda ritornano in voga e vengono rilanciati (si vedano Lenman, 2008; Caroti, 2000).

Lo stile di Horst è inconfondibile fatto di pura eleganza, raffinatezza e classe, influenzato da surrealismo e classicismo. Una delle sue caratteristiche principali sono i giochi di luce ed ombre che utilizza per modellare le silhouette lasciando che l'intera composizione sia immersa nell'ombra.

Le modelle appaiono in un'aurea di eleganza portando la luce, che egli modula con l'utilizzo di numerosi spot, ad essere la vera forza delle sue foto. Egli riesce a dosarla in maniera da renderla pura, chiara, limpida, splendente e soprattutto dando corpo e consistenza alle ombre.

Attraverso lo scatto il fotografo vuole rendere immortale la bellezza. Questa può essere assunta come tema principale di ogni sua fotografia ed è rappresentata attraverso l'utilizzo di figure sia femminili che maschili. L'attenzione non ricade sul corpo nel suo insieme ma importanti sono anche i dettagli come un braccio, una mano. Questa sua attenzione al particolare deriva dalla sua passione per la scultura (si vedano Madesani, 2005; Caroti, 2000) e per la classicità greca di cui ne subisce il fascino, come molti altri surrealisti. Horst ritrova nella perfezione formale e geometrica del mondo antico un precedente alla sua raffinatezza da cui prendere spunto ed ispirazione.

Altra caratteristica di Horst è l'utilizzo di oggetti scenici e fondali che vengono però ridotti al minimo dando ai modelli una bellezza statuaria e trasmettendo un senso di illusionismo e l'idea di una scena senza tempo. I suoi scatti lo rendono assai diverso dagli altri fotografi anche poiché i suoi lavori avvenivano rigorosamente in studio proprio perché i suoi scatti essendo costruiti necessitano di un vero e proprio apparato scenico.

Oltre ai soggetti femminili e maschili, che incarnano il concetto di bellezza, tra i suoi soggetti troviamo anche nature morte, studi di nudo e ritratti di aristocratici (si vedano Lenman, 2008; Caroti, 2000).

4.6 Henri Cartier-Bresson (1908-2004)

Nell'analisi riportata nel capitolo precedente, il fotografo Henri Cartier-Bresson risulta tra gli artisti più venduti del 2009 e del 2010.

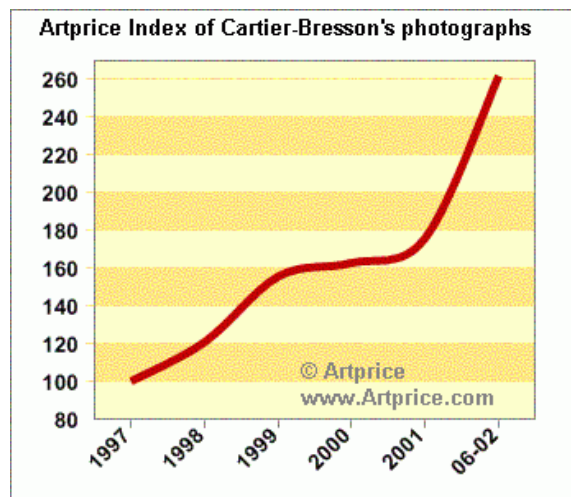
Come già esposto sono state prese in considerazione le vendite nel periodo dal 2008 al 2013 delle otto case d'aste analizzate.

L'artista si posiziona comunque nella lista dei dieci artisti più venduti anche negli anni 2008, 2011, 2012, 2013.

Per spiegare la fama e la notorietà dell'artista si può innanzitutto far riferimento all'anno della morte avventa nel 2004 e alla nascita della fondazione dell'HCB foundation a Parigi nel 2003. Infatti questi due eventi hanno posto al centro dell'attenzione il fotografo aumentando l'interesse nei suoi confronti.

La crescita della notorietà di Henri risale però a molti anni precedenti la sua morte. Infatti, come è possibile osservare nel grafico 4.6, uno studio di Artprice dimostra come dal 1997 al 2002 i prezzi realizzati in asta siano raddoppiati.

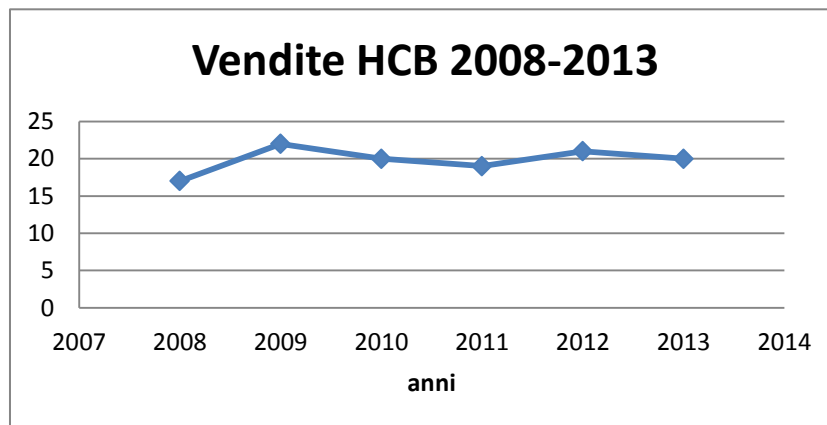
Grafico 4.6 Indice Artprice relativo alle fotografie di Henri Cartier-Bresson (Artprice 2009)



Nel periodo analizzato dallo studio di Artprice le opere più richieste sono quelle relative agli scatti del 1920 e 1930 (si vedano Artprice, 2009; Barrilà, 2011).

La richiesta delle opere degli anni '30 della produzione di Cartier-Bresson è giustificata dal fatto che questi sono gli anni che hanno dato il via alla sua celebrità ed in cui il fotografo francese ha inventato il famoso "momento decisivo" e per questo sono gli scatti che più rappresentano il personaggio Cartier-Bresson.

Grafico 4.7 Andamento delle vendite dell'artista HCB nel periodo 2008-2013



Il grafico 4.7 mostra l'andamento delle vendite dal 2008 al 2013. Si può notare che queste sono quasi costanti. Abbiamo un aumento dal 2008 al 2009 e un lieve calo tra il 2010 e 2011 e di nuovo nel 2013.

Nato il 22 agosto 1908, nella città di Chanteloup, primogenito in una famiglia benestante, dopo una buona educazione giovanile, Henri fu presto attratto dalla pittura, grazie soprattutto all'influenza di suo zio Louis Cartier-Bresson che a causa di una morte prematura fu sostituito nell'educazione artistica dal pittore e amico, Jean Cottenet e dall'amico di famiglia Jaques-Emile Blanche.

Nel 1926, sviluppando la passione per l'arte e il disegno, Henri accede all'Accademia di pittura di André Lhote. In questo periodo entra in contatto con i surrealisti da cui trarrà il gusto per l'intuito e l'insubordinazione.

Durante il servizio militare, svolto in aeronautica, Henri viene in contatto con Harry e Cresse Crosby la cui casa è frequentata dai migliori esponenti dell'avanguardia artistica e letteraria. In questo modo conosce Julien Levy personaggio fondamentale per la sua carriera fotografica poiché di lì a pochi anni sarà gallerista e mercante dell'avanguardia europea negli Stati Uniti e, come dirà lo stesso Bresson, fu il primo ad apprezzare le sue fotografie. Inoltre grazie a questa amicizia, Henri viene a contatto con le opere di molti artisti come Atget, Kertész, Man Ray e molti altri che contribuiranno alla sua educazione in ambito fotografico. E' proprio in questi anni che concepisce come la fotografia, considerata un passatempo dilettantesco, possa divenire un mezzo di espressione completo, una forma d'arte come la pittura (si vedano Chèroux, 2011; Madesani, 2005; Lenman, 2008; Newhall, 1984; Wiesenthal, Bonin, 1983).

Poco dopo il servizio militare, agli inizi degli anni '30, Henri parte per l'Africa, Costa D'Avorio. Questa partenza improvvisa rappresenta una sorta di rottura con il mondo in cui è cresciuto in cui sente di essere limitato. Durante il viaggio compie diversi lavori e nel tempo libero fotografa tutto ciò che incontra, soprattutto le persone ed i loro mestieri. Nel 1931, costretto a torna in patria a causa di una brutta febbre (si vedano Chèroux, 2011; Ang, 2006), scopre la fotografia eseguita da Martin Munkacsy intitolata *Three Boys at Lake Tanganyika*. Henri sostiene che "è stata quella foto a dar fuoco alle polveri, a farmi venir voglia di guardare la realtà attraverso l'obiettivo". Nel 1932 compra la sua prima macchina fotografica, una Leica 35 mm con lente 50 mm. In questo periodo Henri distrugge le sue tele e afferma di voler diventare fotografo. Decide di rimettersi in viaggio con l'unico scopo di fotografare. Andrà inizialmente nell'Est europeo, Berlino, Budapest, Varsavia e poi in Italia. Per poi giungere nel 1934, in America del Sud, in Messico. Qui partecipa ad un progetto del Museo Etnografico del Trocadero che però non si conclude per mancanza di soldi. L'anno successivo si trasferisce perciò negli Stati Uniti, a New York, dove continua a fotografare (si veda Chèroux, 2011).

Nel periodo trascorso a New York, Henri viene a contatto con il mondo del cinema attraverso Paul Strand, documentarista interessato al cinema sovietico. Convinto di poter avere maggiore successo in Europa, Henri torna a Parigi e dopo vari tentativi riesce a farsi notare e viene assunto come assistente di Renoir intorno al 1936. Questa collaborazione durerà fino al 1939 e nel 1937 Henri si cimenta nella regia del film *Return to life*. Nonostante la passione per il cinema, Bresson comunque non smetterà mai di fotografare (si veda Chèroux, 2011).

Poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, Henri si arruola nel Servizio cinematografico della III Armata. Filma e fotografa nell'est della Francia tutto ciò che avviene sulla Linea Maginot. Ma nel 1940 viene fatto prigioniero dai tedeschi e resterà per tre anni nello Stalag di Ludwigsburg, svolgendo diversi lavori. Tenta la fuga varie volte fino a quando, al terzo tentativo, nel 1943 riesce a raggiungere la Francia. Al suo rientro si unisce ad un'organizzazione clandestina di assistenza ai prigionieri di guerra evasi e ricercati e pochi anni dopo, nel 1945, fotografa la liberazione di Parigi (si vedano Chèroux, 2011; Madesani, 2005).

Con la fine della guerra, ritorna a dedicarsi alla passione per il cinema e dirige il film *Le Retour*, documentario sul ritorno in patria dei prigionieri di guerra e dei deportati. A ispirarlo fu proprio la sua esperienza personale. Il film, composto da immagini d'archivio e da sequenze girate in Germania o in Francia, mostra appunto il rimpatrio dei prigionieri dalla liberazione dei campi fino all'accoglienza nelle stazioni parigine da parte dei familiari (si veda Chèroux, 2011).

La grande svolta nella carriera di Henri avviene nel 1945 quando il MOMA di New York intende dedicargli una mostra "postuma", credendolo morto in guerra. Interessato si mette in contatto con il museo e dedica oltre un anno alla preparazione dell'esposizione, inaugurata poi il 1947 con 75 immagini. L'artista per l'occasione effettua una scelta tra le opere di una decina di anni di lavoro e arriva a New York nel 1946 con una prima selezione composta da circa 346 foto (si veda Chèroux, 2011).

Nel periodo newyorkese, Henri fotografa soprattutto per *Harper's Bazaar*. E nel 1947 partecipa alla fondazione, insieme ai suoi amici Robert Capa, David "Chim" Seymour, George Rodger e William Vandivert, della Magnum Photos, cooperativa di fotografi. Il progetto è partorito dal fotografo Robert Capa. Il principio fondamentale su cui poggia la cooperativa è il rispetto dei diritti fotografici. Lo scopo infatti è quello di assicurare trasparenza nel trasferimento dei diritti relativi alla commercializzazione delle immagini. I fotografi sono i proprietari della cooperativa, dei negativi e possono controllare la diffusione delle immagini, effettuare un severo controllo sulle didascalie collegate ad esse. Questa libertà ad autonomia degli artisti si riflette anche sulla scelta di non essere vincolati da un datore di lavoro. Le decisioni si prendono di comune accordo. I fotografi inoltre si suddividono le zone da fotografare, ed Henri è incaricato dell'Asia anche perché la moglie ha origini indonesiane. Sarà in viaggio nell'estremo oriente, in particolare India, Cina ed Indonesia, dal 1948 al 1950 (si veda Chèroux, 2011; Madesani, 2005).

Nel 1953, con la morte di Stalin, Henri si dirige in Russia, dove immortala soprattutto la popolazione. E' il primo reporter di grande levatura ad oltrepassare la frontiera e a soddisfare la curiosità dell'occidente verso un mondo fino ad allora chiuso allo sguardo degli stranieri. Il lavoro di Henri fruttò alla Magnum una grande somma di denaro (si veda Chèroux, 2011).

Il lavorare principalmente per le riviste porterà Henri alla necessità di realizzare libri poiché sostiene che con le riviste l'artista viene privato delle proprie opere. Pubblica infatti oltre al testo con il Moma nel 1947, anche *Beautiful Jaipur* nel 1948. Nel 1952 pubblicherà *Imagine a la sauvette*, immagini rubate, il suo primo grande libro con 126 fotografie realizzate dagli inizi degli anni '30. La copertina del testo viene realizzata da Matisse. Il testo, nella versione americana *The Decisive Moment*, è una raccolta di sue foto con un'immediata e vastissima eco internazionale in cui descrive il modo stesso di fare fotografia di Cartier-Bresson. L'autore si occupa del reportage fotografico, del soggetto, della composizione, del colore, della tecnica, dei clienti. In questo testo il fotografo giustifica la sua riluttanza nell'uso del colore a causa delle limitazioni tecniche. Successivamente verranno prodotti una decina di altri libri in cui Henri si è sempre occupato della scelta delle fotografie (si vedano Chèroux, 2011; Madesani, 2005).

Dal 1966 si dedica progressivamente sempre più al disegno e lascia l'agenzia Magnum. A metà degli anni '60 inizia infatti a dimostrare una graduale insoddisfazione nei confronti del suo lavoro (si veda Madesani, 2005).

Sosterrà poi che *“La fotografia è un'azione immediata; il disegno una meditazione”*. Il passaggio dalla pittura alla fotografia in gioventù e poi il ritorno alla pittura sembra quasi dare voce alla sua continua ricerca per la rappresentazione di quanto lo circonda, di quanto c'è nel mondo reale, passando da un mondo più impulsivo ad uno più riflessivo.

Nel 1974 rinuncia ad essere socio della Magnum poiché non si ritrova più negli ideali di questa e la considera mutata in peggio. In questi anni abbandona anche il reportage e non esegue più fotografie con l'unica eccezione dei ritratti privati. Nella sua carriera ha infatti ritratto personalità importanti in tutti i campi; Balthus, Albert Camus, Truman Capote, Coco Chanel, Marcel Duchamp, William Faulkner, Mahatma Gandhi, John Huston, Martin Luther King, Henri Matisse, Marilyn Monroe, Richard Nixon, Robert Oppenheimer, Ezra Pound, Jean-Paul Sartre ed Igor Stravinsky.

In questo periodo l'artista si occupa principalmente della vendita delle sue fotografie e torna alla passione giovanile per il disegno. Henri sostiene che ha solo cambiato strumento ma lo sguardo è sempre lo stesso.

Qualche anno prima della morte di Bresson, nell'agosto del 2004, è stata inaugurata la fondazione HCB. Lo scopo di questa è di preservare e valorizzare l'opera del fotografo. La

fondazione inventaria i fondi di archivio e vigila sul rispetto delle immagini, rifiutando che ne sia alterato il significato originale (si vedano Chèroux, 2011; Madesani, 2005).

L'idea che Henri ha della fotografia trova negli anni '50 una formulazione teorica nel concetto di istante decisivo. L'artista si rifà ad una frase del VII secolo del Cardinal de Retz: *"Non c'è nulla a questo mondo che non abbia un momento decisivo"*. Applicò questo concetto al suo stile fotografico. L'istante decisivo è una sorta di equilibrio formale che rivela l'essenza della situazione. Corrisponde al riconoscimento del significato di un fatto e dall'altro all'organizzazione rigorosa delle forme percepite dalla vista che esprimono tale fatto (si veda Chèroux, 2011).

In tutta la sua carriera Henri lavorò esclusivamente con Leica 35mm con lente 50mm, il più vicino alla vista umana, e solo in pochi casi ha sostituito tale obiettivo con altre lunghezze focali, occasionalmente grandangolo per i paesaggi.

La scelta di una macchina leggera e poco ingombrante è attinente al suo modo di rapportarsi alla fotografia: riportare il punto di vista dell'immagine quanto più simile alla prospettiva dell'occhio e rendere dunque la fotografia realistica e naturale.

La Leica con la sua maneggevolezza e la pellicola 24x36 inaugura un modo nuovo di rapportarsi al reale, è uno strumento flessibile che si adatta straordinariamente all'occhio sempre mobile e sensibile del fotografo (si veda Chèroux, 2011). La macchina diviene una estensione dell'occhio del fotografo e lo rende anonimo, caratteristica essenziale per fotografare in una folla (si veda Chèroux, 2011).

"La fotografia confezionata non mi interessa [...] Per me la macchina è [...] uno strumento di intuizione e spontaneità, il padrone dell'istante" (si veda Madesani, 2005).

Non fotografò mai con flash poiché sosteneva fosse *"come entrare in un concerto con una pistola in mano"* e lavorò esclusivamente in bianco e nero sostenendo che il colore appartenesse alla pittura. Inoltre riteneva che fosse praticamente impossibile fare dei buoni colori. Ma nonostante queste idee ha comunque utilizzato il colore con una certa regolarità su richiesta delle riviste per cui lavorava (si veda Chèroux, 2011). Le pellicole a colori erano lente e riducevano la profondità di fuoco ed erano poco adatte alle esigenze di Bresson.

Il rapporto quasi maniacale con la Leica e il bianco e nero sono dovuti alla necessità di cogliere nel movimento l'equilibrio espressivo. I soggetti di Henri non sono mai statici o in posa. L'artista fotografa il personaggio in azioni quotidiane o comunque nel suo ambiente, il soggetto per lo più non guardava nell'obiettivo e quando ciò avveniva sembrava un gesto del tutto naturale (si veda Chèoux, 2011).

4.7 Irving Penn (1917-2009)

L'artista Irving Penn risulta il più venduto nel 2011. I dati provengono dallo studio effettuato sulle vendite all'asta tra il 2008 al 2013 nel capitolo precedente.

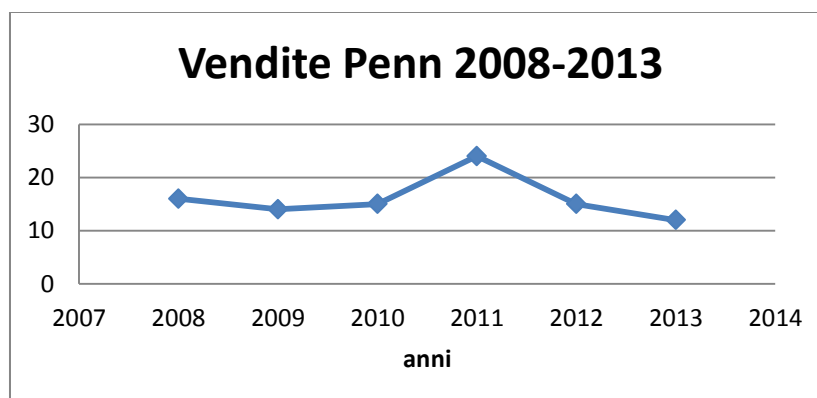
Negli anni 2009, 2010 e 2013 Irving Penn è comunque tra i primi dieci artisti più richiesti nel mercato delle aste.

L'interesse nei confronti di Penn è sicuramente dovuto alla sua personalità e al fatto che sia tra gli artisti più influenti del '900, inoltre da uno studio condotto da ArtTactic, istituto di ricerca sul mercato dell'arte con sede a Londra, Irving risulta tra i cinque artisti che ispirano maggiormente fiducia nel mercato del 2011 insieme a William Eggleston, Henri Cartier-Bresson, Edward Weston e Richard Avedon (si veda .Barrilà, 2011).

La fotografia di moda e il mondo della pubblicità, di cui si è reso protagonista, hanno sicuramente contribuito ad aumentarne la fama come la sua morte, avvenuta nel 2009, ha incrementato la sua richiesta nel mercato (si veda Barrilà, 2010).

Nel 2011 le opere più vendute sono relative agli anni '40, '50, '70, '80 e '90. Tra gli scatti più venduti si possono citare: *Alfred Hitchcock*, New York, May 23, 1947; *Black and White Vogue Cover* (Jean Patchett), New York, 1950; *Butchers*, Paris, 1950; *Christian Lacroix Corset*, Paris, 1995; *Cigarette 69*, New York, 1974; *Cuzco Children*, Peru, December 1948; *Dior Fur Scarf* (Jean Patchett), New York, 1951; *Frozen Food*, New York, 1977; *Italian Still Life*, New York, 1981; *Marlene Dietrich*, New York, 1948; *Miles Davis Hand and Trumpet*, New York, July 1, 1986; *Rose, Colour Wonder*, London, 1970; *Sitting man with pink face*, New Guinea, 1970; *Still Life with watermelon* (New York); *Theatre Accident*, 1947; *Truman Capote* (sitting on chair), New York, 1948; *Turning Head*, Self-Portrait, 1993; *Woman With Umbrella* (Lisa Fonssagrives-Penn), New York, 1950.

Grafico 4.8 Andamento delle vendite dell'artista Irving Penn nel periodo 2008-2013



Il grafico 4.8 mostra l'andamento delle vendite dal 2008 al 2013. Non risultano affatto regolari: dal 2008 al 2009 vi è una lieve diminuzione alla quale segue un forte aumento fino al picco del 2011. Dal 2011 al 2013 un forte calo delle vendite.

Irving Penn nasce nel 1917 a Plainfield, nel New Jersey, e dal 1934 al 1938 studia design alla School of Industrial Art di Philadelphia seguito dal docente Alexey Brodovitch. È proprio quest'ultimo a procurargli un lavoro presso *Harper's Bazaar* sulla cui rivista pubblica i suoi disegni. All'età di venticinque anni lascia il lavoro e trascorre un anno in Messico a dipingere e fotografare. In questo periodo Penn si trasforma in un turista con uno sguardo attento alla fotografia antica dei mestieri. Produce immagini diverse, uniche, sofisticate e corpose al tempo stesso in cui è forte il senso della materia. Resosi conto che non sarebbe divenuto mai un grande artista soffermandosi sulla pittura, nel 1943 torna a New York e diviene assistente di Alexander Liberman, presso la rivista *Vogue*. Il suo ruolo era quello di prestare aiuto nella creazione delle copertine della rivista ma ben presto diviene lui stesso fotografo del periodico. Fu proprio Liberman a commissionargli la prima copertina di *Vogue*, una natura morta. Tutte le fotografie di Penn pubblicate su *Vogue* sono realizzate per valorizzare i contributi scritti ma anche per invitare il lettore a guardare con maggiore attenzione le pagine. Di questi anni è la sua prima fotografia a colori (si vedano Madesani, 2005; Lenman, 2008; catalogo mostra 1975).

Il sodalizio tra Penn e *Vogue* diviene ancora più importante negli anni della seconda guerra mondiale, quando Irving con le sue immagini di moda contribuisce alla trasformazione del costume dell'epoca. Penn diventa in breve tempo il fotografo ufficiale della moda americana e della donna emancipata: riesce ad americanizzare i soggetti rendendoli moderni ed essenziali, tali da comunicare immediatamente il loro significato. L'esperienza di questi anni, al fianco di *Vogue*, permette al fotografo di girare il mondo. Realizza infatti nel 1948 alcuni servizi per la rivista in Perù.

Le figure create per la moda, finiscono per divenire, in certi casi, sculture, di tipo sia realistico sia astratto. Queste immagini sono caratterizzate dall'assunzione del corpo come oggetto di osservazione privilegiato. La vitalità dei suoi scatti non sta nel gesto elaborato della modella ma nella linea dell'immagine. Le sue sono le prime fotografie con questa caratteristica ad apparire sulla rivista, non si era infatti visto nulla di simile prima, nulla di così apparentemente semplice. Proprio questa semplicità e linearità faceva apparire le foto

di Penn più veritiere ed oneste rispetto a quelle degli altri artisti (si vedano Madesani, 2005; catalogo mostra 1975; catalogo mostra 2001).

Oltre alle fotografie per la moda, Penn è famoso per i suoi ritratti. Questi sono caratterizzati da uno studio particolare dello spazio: uno spazio angusto, stretto, racchiuso in due pannelli angolari che racchiudono i soggetti costretti ad assumere atteggiamenti e posizioni originali. Nei suoi ritratti, Penn non solo si sforza di cogliere la personalità del modello ripreso, ma estende le sue ricerche a quelle possibilità visive capaci di conferire alla fotografia un fascino accattivante essenziale per la riproduzione sulla pagina stampata. Irving Penn ha passato la vita a cercare di catturare l'anima dei suoi soggetti. "*Fotografare una persona è avere una storia d'amore, per quanto breve*", diceva. Nei suoi ritratti c'è sempre una grande attenzione per il soggetto, rispetto e sensibilità. Penn si concentra sui volti, l'inquadratura si modella infatti sui contorni di questi. L'illuminazione è la più naturale possibile e gli scenari si riducono ad un fondale unico. Il soggetto ripreso viene esaltato poiché si rinuncia al contesto ambientale che caratterizza il personaggio, ai gesti drammatici e alle espressioni mimiche.

Il fotografo, nonostante la fama per le foto di moda, si è distinto anche per una serie di fotografie di nudi femminili negli anni 1949 e 1950. Le sue fotografie sono lontane dai canoni estetici di quegli anni: non troviamo infatti corpi algidi ma soffici e pieni, rilassati ed estranei da qualsiasi possibile intesa sessuale. In queste immagini i toni sono chiari gli spazi luminosi (si veda Madesani, 2005).

Il fotografare i nudi è una tendenza che può essere considerata opposta a quella delle fotografie di moda. Sembrano quasi opere di protesta, una sorta di attacco al suo stile, contro la propria immagine pubblica di fotografo di alta moda. Attraverso l'ossessione per la nudità, queste immagini si oppongono alla complessità dei vestiti d'alta moda che sono protettrici dei corpi. La tecnica utilizzata consiste nella formazione di evocazioni e risonanze visive. Questa tecnica filtra la maggior parte dei dettagli e sopprime il modello sottile del corpo per lasciarne una zona bianca, quasi piatta. Nella pratica la tecnica consiste nello sbiancare l'immagine e svilupparla. La carta fotografica è sovraesposta nell'ingranditore e dà, una volta passata nel rivelatore, un'immagine completamente nera. La stampa è poi immersa in una soluzione che la sbianca e il campo nero dell'immagine diviene bianco cosparso di macchie. La stampa è allora sviluppata un'altra volta. Nel corso di questo procedimento l'emulsione argentata della carta continua a immagazzinare

informazione riguardante le zone più scure dell'immagine, mentre le informazioni più fragili, che dovevano trasmettere le sfumature chiare del corpo, vengono distrutte. Questa distruzione parziale, che riguarda soprattutto i toni intermedi, conferisce alle zone di grigio più chiare l'aspetto di placche granulate o di scie filamentose che portano il segno della struttura stessa della carta che fa loro da supporto.

Queste immagini di nudo danno la sensazione di trovarci di fronte ad un collage proprio per la tipologia di stampa che preveda la distruzione parziale della carta che da un senso di discontinuità nella trama (si veda Krauss, 1996).

Dal 1951 Irving si dedicherà anche a servizi fotografici per alcuni clienti dell'ambito editoriale e della pubblicità (si veda catalogo mostra 1975).

Il suo successo fu tale che nel 1953 aprì un suo studio di fotografia di moda e di pubblicità che ebbe grande fortuna (si veda Lenman, 2008).

Anche se si dedicò principalmente alla fotografia di moda, alla ritrattistica e alla natura morta, con immagini eseguite quasi esclusivamente in studio, Penn ha continuato ad ampliare in modo coerente la sua gamma di soggetti e di tecniche. Durante i 60 anni di produzione si è inoltre dedicato alla riproduzione in scala minore, lavorando deliberatamente in ambientazioni semplici al fine di creare immagini senza tempo di un mondo effimero. In tarda età si dedica a temi come l'autoritratto e la danza tornando anche al nudo (si veda Lenman, 2008).

La fotografia di Irving è caratterizzata da una composizione elegante, geometrizzata, progettata per controllare il caos della vita e delle cose, sia nella moda, sia nello *still life*, sia nel nudo. E' una sorta di memento mori.

Irving è riduzionista nel senso che rimuove tutto ciò che non è essenziale, che è casuale. Produce le immagini nello stesso modo in cui si costruiscono case.

Un'altra caratteristica di Penn è il suo rapporto con la prospettiva la quale viene manipolata in maniera sistematica al punto di eliminarne l'impatto.

Penn è realistico ma non naturalistico. Infatti nelle sue immagini si coglie la costruzione, l'irrealità della rappresentazione (si vedano Madesani, 2005; Newhall, 1984; Valtorta 2008; Degli Innocenti, 2010; catalogo mostra 1995-96; catalogo mostra 1975). A sottolineare questo senso di irrealità è probabilmente anche la scelta di non utilizzare il colore: ha

sempre e solo fotografato in bianco e nero dal debutto nel 1944 fino all'ultima foto del 2007 (si veda Degli Innocenti, 2010).

4.8 Robert Mapplethorpe (1946-1989)

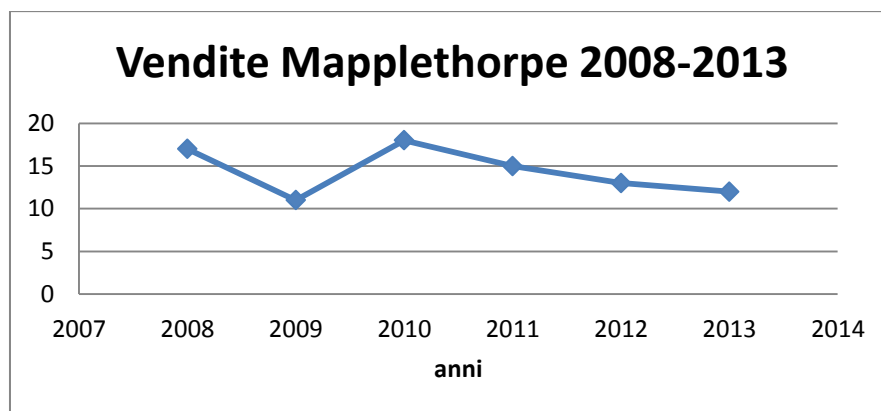
Nell'analisi delle aste fotografiche nei sei anni, dal 2008 al 2013, Robert Mapplethorpe risulta tra i dieci artisti più venduti negli anni 2008, 2010 e 2013. L'anno di maggiori vendite è il 2010.

La forte richiesta di opere dell'artista non è riconducibile all'anno della morte poiché avvenuta nel 1989. Con molta probabilità le richieste del mercato anglosassone hanno influenzato i gusti e le vendite a livello mondiale riportando Robert nella lista degli artisti più richiesti. Ad influenzare le vendite possono anche concorrere le esposizioni annuali avvenute presso la The Robert Mapplethorpe Foundation.

Nel 2010 le opere maggiormente vendute sono relative agli anni '70/'80: *Calla Lily*, 1984, *Hyacinth*, 1987, *Lisa Lyon*, 1980, *Lisa Lyon*, 1981, *Lisa Lyon*, 1982, *Lydia Cheng*, 1987, *Orchid*, 1987, *Patti Smith, N.Y.C.*, 1976, *Roses*, 1988, *Sonia Resika*, 1988, *Thomas*, 1986.

Il periodo di maggiori vendite fa riferimento alle fotografie di New York e soprattutto a quelle relative Lisa Lyon.

Grafico 4.9 Andamento delle vendite dell'artista Robert Mapplethorpe nel periodo 2008-2013



Il grafico 4.9 mostra l'andamento delle vendite dal 2008 al 2013. I picchi di maggior vendita sono nel 2008 e 2010. Le minori vendite nel 2009 e dal 2010 al 2013 è stata registrata una diminuzione continua.

Nasce a Long Island in una famiglia appartenente alla borghesia cattolica. Nel 1963 all'età di sedici anni, per poter studiare pittura e scultura presso Pratt Institute, si trasferisce a Brooklyn. In questi anni inizia la sua passione per la fotografia e non solo, infatti si appassiona anche alla pittura, alla scultura e al cinema underground. Nel periodo di Brooklyn è influenzato da artisti come Joseph Cornell e Marcel Duchamp.

Tra il 1969 e il 1970 inizia a creare dei collage aventi come tema scene erotiche utilizzando ritagli di giornali pornografici e libri. Ad ispirare le sue opere sono soprattutto i sex shops di Time Square. In questi primi lavori compare già il filo conduttore di tutte le sue opere: la libido, l'uomo, l'eterosessualità e la diversità.

Solo nel 1970 acquista una Polaroid (si vedano De Medici, 2011; Lenman, 2008; Madesani, 2005) poiché, dopo essersi dedicato per qualche tempo alla produzione di collage e di gioielli, Mapplethorpe scopre la fotografia.

Fanno parte di questo periodo pezzi rari e originali in cui ritroviamo la sua natura di sperimentatore. Mapplethorpe riconduce ad immagini la realtà che lo circonda. I primi scatti sono ritratti maschili, nudi, immagini erotiche in cui ancora tende a tralasciare quelle finzze tecniche che lo renderanno celebre.

Nonostante l'acquisto della Polaroid risalga agli anni '70, il sodalizio con la fotografia inizia solo nel 1972. Inizialmente non conosce nulla di questo mondo ma in esso riesce ad esprimere le sue contraddizioni e diversità. E' stato stimolato ad incrementare le sue conoscenze fotografiche dall'amico John Mckendry curatore delle stampe fotografiche al Metropolitan museum of art (si vedano Lenman, 2008; Madesani, 2005).

Nel 1976 Light Gallery in New York City presenta la sua prima mostra dedicata unicamente a lui ed intitolata *Polaroids*. In questa occasione sono stati presentati gli scatti accomunati dai temi preferiti dall'autore: i fiori, le scene erotiche e gli autoritratti.

Due anni dopo acquista una Hasselblad di medio formato e inizia a fotografare il suo circolo di amici anche se il protagonista principale dei suoi scatti rimane senza dubbio il sesso, un sesso che viene presentato come libero, aperto ed in cui ritroviamo una continua presenza di passioni e incontri amorosi rappresentati in tutte le forme e manifestazioni. Questo amore da lui ritratto ignora le differenze con la perversione. Le pose e i soggetti rivelano una forte attenzione per le forme e vi è una chiara ispirazione alla classicità di Michelangelo e Canova.

Alla fine degli anni '70, Mapplethorpe inizia ad interessarsi alla città di New York e inizia a documentarla. Come risultato ottiene delle fotografie che sono scioccanti per il loro contenuto ma allo stesso tempo di rilievo per la tecnica da lui utilizzata. In un'intervista di Robert al *ARTnews* nel 1988 disse: "*I don't like that particular word 'shocking.' I'm looking for the unexpected. I'm looking for things I've never seen before [...] I was in a position to take those pictures. I felt an obligation to do them*" (si veda Madesani, 2005)

Nel 1980 Mapplethorpe incontra Lisa Lyon, la prima campionessa mondiale di Bodybuilding. Negli anni successivi a questo incontro i due collaborano ad una serie di ritratti, studi di figure, film e scrivono un libro intitolato *Lady Lisa Lyon*. Le foto che ritraggono Lisa racchiudono allo stesso tempo idee di potere e impetuosità, femminilità e mascolinità, fisicità e bellezza (si vedano Celant, 1992; Madesani, 2005; De Medici, 2011).

In tutti i suoi lavori, il rapporto con i soggetti scelti per gli scatti era molto particolare, infatti lui stesso si immedesimava nelle scene da riprendere per entrare in sintonia con esse e per questo motivo non amava le istantanee.

Negli anni '80 collabora con alcune riviste tra cui *Artforum*, *Vanity Fair*, *House and Garden* ed *Elle* e nel 1986 idea il set per la performance di danza *Portraits in Reflection* di Lucinda Childsatohe, crea una serie di photogravure per *A Season in Hell* di Arthur Rimbaud, e fu scelto da Richard Marshall per creare dei ritratti degli artisti newyorkesi per la serie e libri *50 New York Artists* (si veda Madesani, 2005). Purtroppo lo stesso anno gli viene diagnosticato l'AIDS. Nonostante la malattia, aumenta la sua creatività e, nel 1988, il Whitney Museum of American Art propone la sua prima grande retrospettiva.

Un anno dopo muore a causa della malattia ma non prima di aver fondato la Robert Mapplethorpe che si preoccupa di raccogliere fondi per la fotografia, per i musei che espongono mostre fotografiche e di raccogliere offerte per gli studi sull'HIV e AIDS (si vedano Madesani, 2005; Lenman, 2008). Pochi mesi prima di morire aveva scattato un autoritratto in cui aveva il volto distrutto dalla malattia un bastone ed un teschio in mano probabilmente una sorta di addio al mondo.

Per quanto riguarda lo stile dell'artista, questo è caratterizzato dalla ricerca di corpi dalle anatomie michelangelolesche, come la sopracitata Lisa Lyon (si veda Madesani, 2005). Il suo lavoro indaga infatti il corpo umano, esplorandolo e ritraendolo nella sua bellezza, che per lui doveva rifarsi a quella delle statue greco romane. Mapplethorpe è stato accostato a Michelangelo, aderisce infatti all'estetica classica, modella la plasticità dei corpi attraverso l'uso sapiente della luce, ricerca corpi muscolosi e ben scolpiti donando a tutti una potente carica erotica (si vedano Madesani, 2005; De Medici, 2011).

La sua concezione della fotografia era artistica infatti afferma: *"Vorrei che le persone guardassero i miei lavori prima come arte e poi come fotografia"* (si veda Madesani, 2005). Oltre che artistica, la fotografia per Mapplethorpe è anche l'unico modo per cogliere

l'esterno caratterizzato da uno scorrere troppo frenetico. Tramite la fotografia si può infatti catturare ogni singolo istante (si veda Carnevale, 2012).

Durante gli anni '80, Robert produce un insieme di immagini che contemporaneamente si differenziano e aderiscono agli standard estetici classici: composizioni stilizzate di uomini e donne nudi, delicati fiori e ritratti di artisti e celebrità, per nominarne alcuni. Introduce e rifinisce differenti tecniche e formati, incluso il 20" x 24" a colori di Polaroids, Photogravures, Platinum prints su carta e lino, Cibachrome e stampa a colori tramite trasferimento di tintura (si veda Madesani, 2005).

4.9 Considerazioni

L'analisi sopra esposta presenta uno spaccato dei principali artisti venduti all'asta dal 2008 al 2013.

La prima considerazione da fare è relativa al periodo maggiormente presente nel mercato secondario. Infatti degli otto artisti, quattro sono vissuti e morti nel 1900.

Ad eccezione di Robert Mapplethorpe che, anche se rientra nel XX secolo fa parte di una generazione successiva, Bill Brandt, Ansel Adams e Horst P. Horst sono fotografi del primo '900. Escludendo Mapplethorpe si può dunque osservare che gli autori più venduti fanno parte dello stesso periodo. Inoltre Bill Brandt e Horst P. Horst hanno una formazione a Parigi, mentre Adams non lascia l'America.

Avendo analizzato un mercato internazionale la formazione di un artista è importante. Infatti nei casi in cui lo stesso artista ha effettuato fotografie in diversi paesi questo può aumentare la sua fama. Non è certamente un dato fondamentale per la notorietà poiché anche artisti che sono rimasti sempre nello stesso paese sono comunque famosi e molto apprezzati.

Per quanto riguarda gli artisti del periodo a cavallo tra '800 e '900 entrambi trascorrono un periodo di formazione a Parigi.

Per quanto riguarda invece gli artisti del XX e XXI secolo questi, anche se di due paesi differenti, si ritrovano a lavorare a New York per un certo periodo.

Dando uno sguardo d'insieme agli artisti questi sono tutti differenti tra loro ma è interessante notare come cinque su otto artisti hanno avuto una formazione in Francia, sia perché nati in quella nazione sia per scelta, Andrè Kertész, Horst P. Horst, Henri Cartier-Bresson, Berenice Abbott e Bill Brandt. Inoltre Man Ray ha formato sia Berenice Abbott che Bill Brandt.

Per quanto riguarda l'analisi relativa agli anni in cui presentano le maggiori vendite non possono essere tra i più venduti negli stessi anni. Troviamo infatti ai primi posti del 2008 gli artisti Andrè Kertész e Bill Brandt mentre nel 2009 i più venduti sono Ansel Adams e Henri Cartier-Bresson che risulta il più venduto anche nel 2010 insieme a Robert Mapplethorpe, nel 2012 e nel 2013. Il 2011 risulta invece l'anno di Irving Penn e Berenice Abbott. Nel 2012 il più venduto risulta Horst P. Horst, dopo Cartier-Bresson.

L'artista che è maggiormente presente nelle classifiche è sicuramente Henri Cartier-Bresson, al primo posto in quattro anni su sei. Invece l'artista che risulta presente in

maniera minore nelle classifiche, e in particolare nei primi tre artisti di ogni classifica, è Ansel Adams.

Conclusioni

Lo studio ha preso in esame il mercato della fotografia in asta nel periodo 2008-2013 attraverso l'osservazione delle principali caratteristiche di questo come il numero di aste annuali, gli artisti più venduti, i prezzi di aggiudicazione e di stima e il numero di invenduti.

L'analisi dei dati ha mostrato una situazione assai differente tra quelle che sono le principali case d'aste internazionali e quelle italiane. Infatti sono state prese in considerazione otto case d'aste e sono state confrontate e studiate in base alle principali caratteristiche del mercato.

Con l'analisi del numero di aste annuali si è potuta rilevare la grandezza della singola casa d'aste osservabile anche attraverso la notorietà degli artisti proposti più venduti, in questo modo si è potuto stabilire anche il gusto e le richieste del mercato. La grandezza della casa d'aste è forse il risultato più interessante insieme alle analisi sui prezzi di aggiudicazione. I dati relativi alla grandezza delle case d'aste individuano Christie's al primo posto in tutto il periodo 2008-2013 con il maggior numero di aste fotografiche annuali. La situazione non muta se ad essere prese in considerazione sono le singole sedi di ogni casa, per chi ne possiede più di una. Christie's con la sede di New York presenta un maggior numero di aste rispetto a tutte le altre case. Osservando però le percentuali di invenduti, Christie's non risulta la "migliore" casa d'aste in questo campo. Sono infatti state osservate le medie degli invenduti negli anni 2008-2013 e ad avere la media inferiore è la casa d'aste Doyle. Il numero di aste è sicuramente più rilevante ai fini dello studio anche se questo dato è importante per comprendere la quantità di opere veramente vendute. Christie's comunque non si discosta molto dai risultati ottenuti da Doyle, mantenendo dunque una buona posizione nel confronto tra le otto case. Osservando invece i prezzi di aggiudicazione, del primo ed ultimo anno del periodo analizzato, è stato possibile studiare la distribuzione dei prezzi e osservare che questi si posizionano principalmente negli intervalli più piccoli e che la dispersione dei dati è per le case maggiori elevata mentre per le case minori più contenuta.

Altro importante risultato è quello relativo agli artisti più venduti, analisi attraverso la quale è stato possibile stilare le classifiche annuali. Per ogni casa d'aste infatti sono stati osservati tutti gli artisti venduti ad ogni asta e in ogni anno. Sono state poi stilate le classifiche prendendo in considerazione i risultati di tutte le case d'aste. Vengono infine

messi in rilievo i tre artisti più venduti per ogni anno, i quali vengono poi analizzati ed approfonditi. Si è potuto osservare come innanzitutto tra gli artisti presenti, André Kertész, Berenice Abbott, Ansel Adams, Bill Brandt, Horst P. Horst, Henri Cartier-Bresson, Irving Penn, Robert Mapplethorpe, non vi sono italiani ma solo stranieri, questo vale anche a livello più generale, osservando i sessanta artisti delle sei classifiche. La maggior parte di questi ha avuto formazione in Francia e fa riferimento al XX secolo nonostante siano tutti diversi nello stile e nelle scelte di vita. Gli artisti hanno fama di livello mondiale e sono per questo noti anche agli amatori.

La tesi ha posto in evidenza le diversità che si riscontrano nel mercato delle aste fotografiche e le difficoltà incontrate nel reperire molte delle informazioni necessarie allo studio.

Il mercato della fotografia in asta è un mercato internazionale che presenta il maggior numero di vendite nei paesi anglosassoni.

Le case d'aste sono assai differenti tra loro sia nella scelta delle opere da presentare che nelle modalità e nei tempi in cui proporre le aste. La situazione italiana si presenta nettamente inferiore alle maggiori case internazionali. Da tener conto anche della giovane età delle due case in confronto alle maggiori e del mercato italiano della fotografia ancora poco sviluppato.

Per quanto riguarda le difficoltà riscontrate nella ricerca dei dati da analizzare, i maggiori problemi sono stati relativi alle informazioni circa il numero di aste annuali nel periodo analizzato per le case Dorotheum, Lempertz, Rahn e Bassenge; altre problematiche riscontrate sono quelle relative ai dati che riportano gli artisti venduti, e per molte case d'aste anche ai dati relativi ai risultati di vendita, per le case Villa Grisebach, Dorotheum, Bassenge, Van Ham, Rahn e Lempertz; infine per quanto riguarda le stime queste non sono state reperibili, oppure lo sono state in parte, per le case Dorotheum, Villa Grisebach, Bassenge, Bonhams, Lempertz, Van Ham e Rahn. Le problematiche riscontrate fanno riferimento all'assenza totale del dato oppure l'incompletezza di questo.

I risultati presentati mostrano un mercato italiano ancora prematuro che presenta case d'aste minori e dipartimenti recenti. A dettare le mode del mercato sono principalmente i mercati anglosassoni e le case maggiori quali Christie's, Sotheby's e Phillips de Pury. In

Italia, secondo le testimonianze riportate dalle case d'aste Minerva e Boetto, il bene fotografia è principalmente acquistato in aste che prevedono la partecipazione online.

Vorrei concludere sottolineando l'importanza di un'informazione chiara e facilmente reperibile per il "consumatore". Infatti ho apprezzato la disponibilità di molte case d'aste, soprattutto quelle italiane, a fornire chiarimenti e dati ulteriori. Case anche di piccole dimensioni che presentano una buona organizzazione e disponibilità dimostrano di possedere caratteristiche importantissime per competere all'interno di un mercato ancora poco conosciuto e studiato come quello della fotografia.

Appendice: Cenni di storia delle aste

“L'asta, la più antica forma pubblica di vendita, è un meccanismo di scambio delle risorse in cui il venditore cerca di ottenere il maggiore profitto dalla vendita, mentre il compratore cerca di aggiudicarsi il bene al minore prezzo possibile” (si vedano Candela, Scorcu, 2004; Ashenfelter, Graddy, 2006). L'asta è un evento chiuso e definito nel tempo, concentrato in periodi circoscritti, incentrato sul bene e precluso all'artista (si vedano Curti, Dolfi Agostini, 2010; Natalini, Ungaro, 2001; Fiz, 2002).

Il termine asta deriva dal latino *subhastare*, vendere sotto l'asta; la parola inglese *auction* deriverebbe invece dai termini latini *augeo*, aumentare, e *auctio*, vendita all'asta e fu l'autore britannico William Warner a coniare il termine mentre stava traducendo un brano del poeta romano Plauto: imbattendosi nella parola *auctionem*, che significa aumentare, Warner decise di togliere la desinenza e di introdurre nella lingua inglese il termine *auction* in sostituzione del termine *roup* precedentemente utilizzato. La definizione di vendita all'incanto proviene invece dalla locuzione *in quantum*, fino a quanto (si veda Solazzi, 2006).

La leggenda narra che nel 193 a.C. il senatore romano Didio Giuliano cercò di acquistare tutto l'Impero Romano. Infatti, dopo che le guardie del corpo avevano ucciso il loro imperatore Pertinace, tutto l'impero fu messo in vendita. Il compratore, al quale si offriva l'ascesa al trono di imperatore, doveva garantire, in cambio, la sicurezza di tutto l'impero. Dal momento che le guardie del corpo non volevano accettare l'offerta originaria del senatore, quest'ultimo la aumentò finché non raggiunse una cifra tale da potersi aggiudicare l'impero. Didio Giuliano vinse l'asta pagando 6.250 dracme per ciascun pretoriano ed è oggi considerato il patrono delle aste (si vedano Natalini, Ungaro, 2001; Amor, 2001 Solazzi, 2010).

Altre informazioni sulla storia delle aste le ritroviamo in *Storie*, testo dello storico Erodoto, il quale narra di aste annuali di donne in età da marito nel regno babilonese intorno al 500 a.C. In questa occasione un banditore procedeva alla mercificazione delle ragazze di fronte ad un pubblico diversificato di uomini. L'asta aveva un ordine ben preciso: inizialmente venivano proposte le donne considerate più belle per poi presentare quelle con difetti fisici.

Per quanto riguarda la Grecia, all'epoca di Omero, nacquero le prime aste degli schiavi. L'isola di Delo divenne il mercato principale sia per i greci che, successivamente, per i romani (si vedano Candela, Scorcu, 2004; Amor, 2001, Solazzi, 2010).

Nell'antica Roma venivano utilizzate le aste come forma di commercio dei beni con il nome di *subhastarium* (vendita sotto il giavellotto, l'asta). Il soldato aveva la necessità di massimizzare il profitto legato alla vittoria in battaglia e vendeva così il proprio bottino di guerra al miglior offerente. Questo bottino consisteva in uomini, donne e bambini, denaro e oggetti vari appartenenti al popolo sconfitto. Le aste avevano luogo in uno spazio contrassegnato da un'asta infilzata per terra, *atrium auctionatrium*. I partecipanti all'asta romana erano sempre quattro: il *dominus*, l'*argentarius*, il *praeco* e l'*emptor*. Il *dominus* può essere equiparato all'odierno proprietario degli oggetti posti in vendita. L'*argentarius* corrisponde al proprietario di una casa d'aste, infatti egli possedeva i mezzi finanziari, per organizzare e indire le aste. Il *praeco* non solo pubblicizzava l'asta, ma la gestiva, in qualità di banditore, durante il suo svolgimento; l'*emptor* era l'offerente che si aggiudicava l'oggetto messo all'asta. Non è però noto quale forma d'asta si svolgesse allora ma considerando la radice latina del termine, si può supporre che si trattasse di aste al rialzo (si vedano Natalini, Ungaro, 2001; Ashenfelter, Graddy, 2003; Ashenfelter, Graddy, 2006; Amor, 2001; Solazzi, 2010).

Le aste divennero talmente popolari che furono indette regolarmente dall'imperatore Gaio Cesare Germanico, noto con il nome di Caligola.

Con l'avvento del Medioevo però il metodo di vendita all'asta venne abbandonato e dimenticato. Solo alla fine di questo periodo si ha nuovamente notizia delle aste, le quali venivano utilizzate per il commercio degli schiavi.

Nel XVI secolo, il re di Francia emanò un decreto attraverso il quale conferiva a un gruppo di persone il titolo di *huissiers priseurs (bailiff-auctioneers)*, inviati del re per la stima. Questi, ufficiali pubblici, avevano il compito di stimare e vendere le proprietà delle persone defunte secondo le ultime volontà di questi o degli eredi. Le aste erano al ribasso (Amor, 2001) si svolgevano nella proprietà del defunto, subito dopo la sua morte. I compiti erano suddivisi tra due persone: il *bailiff* che inventariava e descriveva i beni e il banditore, l'*auctioneers*, che sceglieva gli offerenti e ripeteva le offerte (si vedano Amor, 2001; Solazzi, 2010).

La prima asta, comprendente un'ampia varietà di beni, fu attribuita al francese Pierre Antoine Matteus ed ebbe luogo intorno al 1712. Fino ad allora erano stati venduti all'incanto solo determinati beni. Le prime aste pubbliche furono indette all'aperto e nel XVIII secolo furono poi trasferite nei mercati chiusi.

Nello stesso periodo si svilupparono nei Paesi Bassi le prime aste di oggetti d'arte, dove alla fine del XVI e XVII secolo si potevano acquistare dipinti e stampe. Il prezzo era stabilito e poi ribassato finché qualcuno non si aggiudicava la partita. Questa tipologia di asta, opposta rispetto a quella a rialzo utilizzata dai romani, sarà poi nota con il nome di asta olandese.

Le prime aste in Cina ebbero luogo intorno al 1600. Queste erano sostenute e promosse dai templi e dai monasteri buddisti ed erano utilizzate come strumento per raccogliere le offerte attraverso le quali assicurare cibo e vestiario ai monaci e mantenere in buono stato i luoghi di culto. Ad essere venduti all'incanto erano i beni dei monaci defunti e a fungere da banditore era un altro monaco. Il suo compito, contrariamente agli usi delle aste odierne, era quello di frenare gli animi degli offerenti che si lasciavano travolgere dall'entusiasmo della compra-vendita (si vedano Candela, Scorcu, 2004; Natalini, Ungaro, 2001; Amor, 2001). La Cina è anche il luogo di origine dell'asta a stretta di mano, in cui gli offerenti, disposti a semicerchio intorno al banditore, a turno, gli stringono la mano coperta da uno scialle in modo che le mani non possano essere viste dagli altri offerenti.

In Inghilterra e Scozia l'asta era nota con il nome di "roup" (si veda Solazzi, 2010). Le prime aste in Inghilterra ebbero luogo alla fine del XV secolo, sotto il regno di Enrico VII. La loro popolarità in Gran Bretagna crebbe quando dai Paesi Bassi giunse, nel 1688, Guglielmo III d'Orange a causa dell'estinzione della casata reale inglese per mancanza di eredi successori diretti. Questi spinse al rafforzamento delle aste come strumento di vendita di oggetti. Dieci anni più tardi, per vendere i beni provenienti dall'India orientale, erano indette le cosiddette aste a candele. La procedura prevedeva l'accensione di una candela alta un pollice (2,54 cm circa). Chi riusciva a fare l'ultima offerta, prima che la fiamma si spegnesse, si aggiudicava l'oggetto messo all'asta. Persino le navi erano vendute in questo modo. Le aste a candele diventarono particolarmente popolari nel XVII secolo. Il principale problema relativo a questa tipologia d'asta, è dovuto alla difficile definizione del vincitore, cioè di colui che ha effettuato l'ultima offerta prima che la candela si sia spenta (si vedano Candela, Scorcu, 2004; Natalini, Ungaro, 2001; Fiz, 2002; Amor, 2001; Solazzi, 2010).

Le prime aste di opere d'arte definibili moderne risalgono alla fine del XVIII secolo. Questa tipologia di vendita acquista popolarità in breve tempo e le case d'aste apparvero come fenomeno commerciale di rilievo in Inghilterra ed in Francia: è infatti a metà di questo secolo che videro la luce le case che ancora oggi gestiscono il mercato mondiale delle vendite di oggetti d'arte all'incanto in maniera sostanzialmente duopolistica. La prima casa di vendita fissa fu probabilmente verso la fine del '600 quella di Edward Millington, in Charles street, a Londra, ben mezzo secolo prima che Sotheby's organizzasse la sua prima asta il 17 marzo 1744. La prima vendita del grande mercante James Christie il Vecchio (1730-1803) si svolse, invece, il 5 dicembre 1766 nelle sale di Pall Mall. In Francia, pochi anni dopo, si tenevano aste nelle sale del convento des Grand-Augustins, all'Hotel d'Aligre, in rue Saint-Honorè, all'Hotel des Americains, alla Salle Lebrun, in rue Platière. Durante il XIX secolo le aste avevano luogo presso l'Hotel Bullion, poi l'Hotel des Fermes, fino al 1883; infine, dal 1854, il luogo deputato ad ospitare le aste più celebri è stato l'Hotel Drouot. Nel corso degli anni, le principali case d'aste hanno sempre più accresciuto il loro peso strategico e finanziario, fino a toccare il momento di massimo sviluppo durante gli anni '80, in concomitanza con il periodo di maggiore euforia del mercato artistico mondiale. Gli anni '90 sono invece stati difficili: la crisi economica di inizio decennio e la sfiducia seguita agli eccessi speculativi del boom hanno determinato un crollo delle vendite e delle quotazioni, e, conseguentemente, anche le case d'aste hanno visto notevolmente ridotto il proprio volume d'affari. Il successo delle case d'aste rispetto ai mercanti è da ricollegare al fatto che possa indurre un certo imbarazzo entrare nella galleria, chiedere i prezzi, iniziare una trattativa al ribasso o magari essere costretti a manifestare le proprie lacune culturali.

Per quanto riguarda l'Italia, la prima casa d'aste italiana nasce nel 1959 "Finante", fondata sotto forma di società da Gian Marco Manusardi.

Mentre nel XVIII e XIX secolo le aste erano importanti soprattutto per gli oggetti antichi, i libri e le opere d'arte, nel XX secolo le case d'aste iniziarono a vendere tutto ciò che avesse un valore storico o personale. Nel IX secolo le aste si svolgevano a livello locale e i potenziali clienti avevano difficoltà a raggiungere il luogo di svolgimento dell'incanto; soltanto i ricchi potevano sostenere i costi di viaggio e di soggiorno nel luogo dell'asta e pagare il prezzo elevato per l'acquisto di oggetti d'arte unici. L'avvento di Internet ha poi trasformato le aste, limitate nel tempo e nello spazio, in un mercato globale caratterizzato da prezzi dinamici (si veda Amor, 2001).

Per quanto riguarda infatti le aste online, queste ebbero luogo dal 1979 in un sistema informatico chiamato MicroNet che successivamente fu ribattezzato CompuServe e acquistato da Aol. All'inizio degli anni '90 diventarono popolari i newsgroup in cui non solo si discutevano problemi scientifici e questioni riguardanti il senso della vita, ma si offrivano anche oggetti usati. Gli offerenti potevano poi inviare le loro offerte per e-mail al fornitore oppure al newsgroup. Nel primo caso era il fornitore a decidere a chi aggiudicare il bene. Dal momento che gli offerenti non conoscevano le offerte degli altri, si trattava di un'asta segreta, in cui ciascun *bidder* poteva fare una sola offerta. Nel secondo caso, gli offerenti vedevano le offerte degli altri e potevano quindi reagire con un'offerta superiore. Si trattava quindi della classica asta inglese (si veda Amor, 2001).

Bibliografia

Alinder James, "Un artista Americano", in *Ansel Adams*, Idea Books Edizioni, Milano, 1986;

Amor Daniel, *Aste online. Il commercio dinamico di beni e servizi*, Tecniche nuove, Milano, 2001;

Ang Tom, *Fotografia*, Mondadori, Milano, 2006;

Ansel Adams. *L'autobiografia*, Zanichelli, Bologna, 1993;

Aperture Masters of Photography: Andrè Kertész, Könemann Verlags GmbH, Cologne, 1997;

Aperture Masters of Photography: Berenice Abbott, Könemann Verlags GmbH, Cologne, 1997;

Ashenfelter Orley, "How Auction Work for Art and Wine", in *Journal of Economic Perspectives*, Vol 3, n 3, 1989, pp. 24-25;

Ashenfelter Olrey, Graddy Kathryn, "Art Auction", in *Handbook of Arts and Culture*, Elsevier, 2006, pp. 1-6, 31, 37-39;

Ashenfelter Olrey, Graddy Kathryn, "Auctions and the Price of Art", in *Journal of Economic Literature*, Volume XLI, 2003, pp. 764-765;

Bertelli Carlo, *Un autoritratto: Andrè Kertész*, Art& Srl, Udine, 1989;

Bonini Giuseppe, Wiesenthal Mauricio, (a cura di), *Storia della fotografia*, De Agostini, Novara, 1983;

Borhan Pierre, *Andrè Kertész: lo specchio di una vita*, Federico Motta Editore, Milano, 1998;

Candela Guido, Scorcu Antonello Eugenio, *Economia delle arti*, Zanichelli, Bologna, 2004;

Cataloghi cartacei delle aste dal 2008 al 2013 della casa d'aste Boetto;

Cataloghi cartacei delle aste del mese di aprile 2008 della casa d'aste Phillips de Pury;

Celant Germano, *Mapplethorpe*, Elcta, Milano, 1992;

Chèroux Clément, HCB. *Lo sguardo del secolo*, Contrasto, 2011, Roma;

Colombo Attilio, "Fotografie come fremiti", in *I grandi fotografi. Serie argento. Andrè Kertész*, Gruppo editoriale Fabbri, Milano, 1983;

Colombo Attilio, "Occhi innocenti", in *I grandi fotografi. Serie argento. Andrè Kertész*, Gruppo editoriale Fabbri, Milano, 1983;

Cotton Charlotte, *La fotografia come arte contemporanea*, Einaudi, Torino, 2010;

Curti Denis, Agostini Dolfi Sara, *Collezionare fotografia. Il mercato delle immagini*, Contrasto, Roma, 2010;

Delpire Robert (a cura di), *Andrè Kertész*, Contrasto, Roma, 2007;

Documenti cartacei delle aste dal 2008 al 2009 della casa d'aste Minerva;

Fiz Alberto, *Investire in arte contemporanea*, Soldi/Franco Angeli, Milano, 2002;

Galassi Peter, *Prima della fotografia: la pittura e l'invenzione della fotografia*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989;

Goulder James, "Il mercato interno dell'arte punta su Alighiero Boetti", in *impresa cultura*, n 1, 2001, p. 31;

Hal Hinson, *Andrè Kertész 1912-1985*, Federico Motta Editore, Milano, 1985;

I grandi fotografi: Bill Brandt, Fabbri, Milano, 1982;

I platini di Irving Penn : 25 anni di fotografia, catalogo della mostra 18 giugno-27 luglio, Torino, Galleria civica d'arte moderna, 1975;

Jeffrey Ian, "Introduction", in *Bill Brandt: Photographs 1928-1983*, Amilcare Pizzi, Milano, 1993;

Krauss Rosalind, *Teoria e storia della fotografia*, Mondadori, Milano, 1996;

Irving Penn Fotografer. En donation till minne av Lisa Fonssagrives-Penn, 26 dicembre-3 marzo, Stoccolma, Moderna Museet Stockholm, 1995-1996;

Lenman Robin (a cura di), *Dizionario della fotografia*, volume II, Einaudi, Torino, 2008;

Madesani Angela, *Storia della fotografia*, Mondadori, Milano, 2005;

Micol De Pas, "Ecco chi ha messo l'arte all'indice", in *impresa cultura*, n 1, 2001, pp. 29-30;

Natalini Manfredi Arianna, Ungaro Raffaele, *Investire nelle opere d'arte*, Utet libreria, Torino, 2001;

Newhall Beaumont, *Storia della fotografia*, Einaudi, Torino, 1984;

Pratesi Ludovico, *L'arte di collezionare arte contemporanea. Orientarsi nel mercato, conoscere le strategie, guadagnare in valore e prestigio*, Castelvevchi, Roma, 2010;

Pritzker Barry, *Ansel Adams*, Crescent Books, Avenel, New Jersey, 1991;

Rosenblum Naomi, Italo Zannier, *Berenice Abbott: New York anni Trenta*, Motta Craf, Milano, 1997;

Schwarz Heinrich, *Arte e fotografia: Precursori e influenze*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992;

Spada Celestino, "I mercati del film italiano", in *Rivista economia della cultura. Rivista trimestrale dell'associazione per l'economia della cultura*, n 2, Il mulino, Bologna, 2006, pp. 247-258;

Still life. Irving Penn, catalogo mostra 20 ottobre-19 dicembre, Milano, Villa Ghirlanda, Contrasto, Roma, 2001;

Storia della fotografia, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1983;

Taddei Nazareno, *Lettura strutturale della fotografia*, Edav, Roma, 1984;

Tanni Valentina, "Il futuro della fotografia vol. II", in *Artribune*, anno III, numero 13/14 maggio-agosto, 2013, pp.34-35;

Valtorta Roberta, *Il pensiero dei fotografi: un percorso nella storia della fotografia dalle origini a oggi*, Mondadori, Milano, 2008;

Zanfi Claudia, "Fotografia contemporanea in rete", in *impresa cultura*, n 3, 2002, pp. 16-17;

Zenga Michele, *Lezioni di statistica descrittiva*, Giappichelli Editore, Torino, 2007;

Zorloni Alessia, *L'economia dell'arte. Mercati strategie e star system*, Franco Angeli,
Milano, 2011.

Sitografia

ArtTactic, "Autumn 2012 Photography Auctions and Market Analysis by ArtTactic", 2012, in www.photomonitor.co.uk/2012/12/post-auction-analysis-autumn-2012-by-ArtTactic/;

Artprice, "Il mercato dell'arte contemporanea 2009/2010. Il rapporto annuale Artprice", in www.artprice.com;

Artprice, "Henri Cartier-Bresson (1908)", 2009, in [http://web.artprice.com/artmarketinsight/98/Henri+Cartier-Bresson+\(1908\)?l=it](http://web.artprice.com/artmarketinsight/98/Henri+Cartier-Bresson+(1908)?l=it);

Artprice, "Surrealist photography market", 2005, in www.artmarketinsight.com/en/05/03/31/Surrealist+photography+market;

Artprice, "Tendenze del mercato dell'arte 2010", in www.artprice.com;

Barrilà Silvia Anna, "Aste fotografiche: Penn, il più richiesto", 2010, in www.arteconomy24.ilsole24ore.com/news/cultura-tempo-libero/2010/05/aste-fotografiche-irving-penn.php;

Barrilà Silvia Anna, "Bloomsbury chiude anzi no, ora si chiama Minerva Auctions", 2012, in www.arteconomy24.ilsole24ore.com/art/cultura-tempo-libero/2012-10-01/bloomsbury-chiude-anzi-chiama-165836.php;

Barrilà Silvia Anna, "Parigi, la fotografia è un successo in asta", 2011, in www.arteconomy24.ilsole24ore.com/art/cultura-tempo-libero/2011-11-14/parigi-fotografia-successo-asta-182235.php;

Carnevale Rosa, "Mapplethorpe: la perfezione dello scatto", 2012, www.artribune.com/2012/02/mapplethorpe-la-perfezione-dello-scatto/;

Caroti Filippo M., "*Images of Elegance Horst P. Horst*", 2000 in www.exibart.com/notizia.asp?IDCAtegoria=72&IDNotizia=1483;

Cicognani Romano, "La fotografia come arte", 2005, in http://www.abc-fotografia.com/abc/foto_arte.htm;

Cillario Monica, "A, come Abbott Berenice", 2012 in,
www.osservatoriodigitale.it/index.php?option=com_content&view=article&id=811&Itemid=45;

De Medici Micaela, "Eros e poesia, Robert Mapplethorpe in mostra a Milano", 2011, in
www.viaggi24.ilsole24ore.com/Rubriche/Eventi/2011/11/mapplethorpe.php;

Degli Innocenti Nicol, "I ritratti psicologici di Irving Penn alla National Portrait di Londra",
2010, in
www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Tempo%20libero%20e%20Cultura/2010/02/irving-penn-portraits-mostra.shtml?uuid=2fa611b4-1c76-11df-b3cb-ae1f2a090b3&DocRulesView=Libero;

Ratto Enrico, "Com'è andata la fotografia nelle aste a New York", 2012, in
<http://magazine.sevendays-in.com/242/come-e-andata-la-fotografia-nelle-aste-di-primavera-a-new-york/>;

Rossi Sara, "Berenice Abbott, una vita per la fotografia", 2013, in
www.culturalnews.it/dettaglio.asp?id=22676;

Ruffino Carla, "Bill Brandt , luci ed ombre", 2013 in
<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2013-03-11/bill-brandt-luci-ombre-145511.shtml?uuid=AbLnhzCH>;

Shayib Mohammed A., *Applied Statistics*, bookbon.com, 2013, in
<http://bookboon.com/en/applied-statistics-ebook>

Solazzi Alberto, "Le aste, come strumento di commercio di beni e servizi", in *Quadrimestre di Business and Tax*, n 1, 2010, in
www.businessandtax.it/aste_come_strumento_commercio_di_beni_e_di_servizi.html;

Tanni Valentina, "Il futuro della fotografia. Vol I", 2013, in
<http://www.artribune.com/2013/05/il-futuro-della-fotografia-vol-i/>;
www.magnumphotos.com/C.aspx?VP3=CMS3&VF=MAGO31_9_VForm&ERID=24KL53ZMYN;

www.henricartierbresson.org/hcb/HCB_bio00_en.htm;

www.mapplethorpe.org/biography;

www.michenermuseum.org/exhibitions/past/adams.php;

www.ephotozine.com/exhibition/ansel-adams--celebration-of-genius-2247;

www.bernheimer.com/exhibition/2012/horst-p-horst-icons-of-fashion-and-beauty;

www.mapplethorpe.org/exhibitions/2010-2011/?location=;

www.sothebys.com/it/Glossary.html;

www.sothebys.com/it.html;

www.christies.com/;

www.phillips.com/;

www.bonhams.com/;

www.dorotheum.com/;

www.asteboetto.it/;

www.minervaauctions.com/;

www.villa-grisebach.de/en/;

194.25.171.19/bassenge/de/default.asp;

www.lempertz.eu/;

www.van-ham.com/en.html;

www.photographica-auctionen.de/eng/;

www.swanngalleries.com/;

www.doylenewyork.com/;

www.artnet.com/;

www.photoeye.com;

www.wordreference.com;

www.ArtTactic.com.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a questa tesi.

Ringrazio anzitutto i due relatori, Stefania Funari e Riccardo Zipoli, per tutta la disponibilità e la gentilezza dimostratami durante la stesura, e per avermi guidata sostenendo il mio lavoro.

Volevo poi ringraziare tutti gli esperti del settore che ho contattato e che mi hanno seguita durante tutte le fasi di sviluppo della tesi.

In particolare un sentito grazie a Maura Parodi e Marica Rossetti senza il cui prezioso aiuto questo lavoro non sarebbe stato possibile. Grazie per tutta la disponibilità dimostratami e per la gentilezza e l'entusiasmo con cui avete trasmesso la passione per il vostro lavoro. Esperienze, conoscenze e consigli che mi hanno permesso di comprendere e apprezzare il mondo della fotografia in asta.

Grazie a Silvia Berselli per la gentilezza e la disponibilità dimostratami.

Grazie a Dionisio Gavagnin per aver condiviso la sua conoscenza con me e avermi indirizzato quando ancora il traguardo sembrava lontano.

Grazie alla casa d'aste Sotheby's ed in particolare a Luke Thukeral, Fleur Callegari, Jessica Thorpe, Annette Borla, Mahoney, Christopher e Beth B. Iskander. Vi ringrazio per la vostra disponibilità e pazienza.

Grazie alla casa d'aste Phillips de Pury e alla vostra gentilezza nell'avermi fornito tutto il materiale di cui avevo bisogno nel più breve tempo possibile. Ringrazio in particolare Sarah Krueger, Vanessa Kramer Hallett e Caroline Deck.

Ringrazio la casa d'aste Bonhams ed in particolare Naomi Thune, Michelle Pearce e Stacy Thompson.

Grazie alla casa d'aste Doyle ed in particolare a Edward Ripley-Duggan e Jill Bowers.

Grazie alla casa d'aste Swann ed in particolare a Daile Kaplan, Alex Van Clief e Deborah Rogal.

Grazie alla casa d'aste Christie's.

Grazie alle due case d'aste online Artnet e Photo Eye ed in particolare a Hannah Cohn, Lisa Genna e Talia Hughes.

Un grazie anche alle case d'aste che non sono state analizzate nello studio, Van Ham, Bloomsbury, Bassenge, Rahn, Villa Grisebach e Dorotheum, ma che sono state disponibili e pronte a fornire più informazioni possibili e materiale. In particolare un grazie a Martina Dellmann, Anne Srikiow, Luciana M. Scarpa, Elmar F. Heddergott, Jennifer Augustyniak, Wolfgang Kückbusch, Susanne Schmid, Daniela Rosmann, Eva Königseder.

Volevo inoltre ringraziare per la loro disponibilità e gentilezza Romano Cicognani, Enrico Ratto e Maria Rosaria Marguglio.

Vorrei infine ringraziare le persone a me più care: i miei amici, la mia famiglia, il mio ragazzo e le mie colleghe che mi hanno sempre sostenuta e incoraggiata.